COLLEZIONE DI CLASSICI GRECI E LATINI
SERIE LATINA N. 14

TACITO

LA VITA DI AGRICOLA

CON NOTE

DEL

Prof. TITO VITTORIO SPINELLI

CITTÀ DI CASTELLO

CASA TIPOGRAFICO-EDITRICE S. LAPI

1914

COLLEZIONE DI CLASSICI GRECI E LATINI
SERIE LATINA N. 14

TACITO

LA VITA DI AGRICOLA

CON NOTE

DEL

Prof. TITO VITTORIO SPINELLI

CITTÀ DI CASTELLO
CASA TIPOGRAFICO-EDITRICE S. LAPI

1913

Alla mia Aurora, perchè legga un giorno e intenda il libro caro alla mia giovinezza.

INTRODUZIONE

Il libretto da Tacito scritto in onore del suocero Agricola, è una di quelle opere che più incontrano il favore dei giovani. In esso la tenerezza degli affetti privati, e principalmente la gratitudine e riverenza filiale, si disposa con la vigoria delle passioni politiche, quali la costante preoccupazione del pubblico bene, l'aspirazione incoercibile ad uno stato di sana libertà, l'acerbo odio contro la oppressione e la tirannide.

Tanto calore, tanta forza di sentimenti trova perfetta rispondenza nella espressione calda e forte, sì che gli animi giovanili, leggendo l'*Agricola*, ove non siano prematuramente invecchiati, ne sono conquisi e trasportati ad austero e nobile entusiasmo.

Nè questo è già effetto di quelle qualità artistiche, o meglio pittoriche, proprie di Tacito, o, come altri direbbe, dell'uso ch'egli faccia dei mezzi rettorici. Grammatici e critici ne falciano

larghissima messe nel breve campo di questa operetta; ma è pure un grande e brutto vezzo questo di non presentare ai giovani un'opera d'arte senza fare come l'anatomia di un corpo, del quale si creda di dover rivelare le più riposte fibre, quasi che la somma di quelle, già distaccate e in sè considerate, costituisca l'organismo vivente e palpitante. Più che di ostentata dottrina, questo è segno di scarsa sensibilità artistica e morale; ed è fenomeno di non dissimile disposizione spirituale il chiamare inappellabilmente rettorica ogni parlare, che di soverchio si discosti per colore e movimento, ossia per quello che chiamano uso di traslati e figure, dalla maniera quotidiana del conversare.

Dice Euripide, parlando del pudore,[1] che ve n'ha di due sorta, uno buono e uno cattivo; ma che, se la giusta applicazione dell'uno e dell'altro si guardasse, non avrebbero due cose diverse un medesimo nome. Si potrebbe dire lo stesso della rettorica: v'è un linguaggio colorito e mosso che non corrisponde a una sincera commozione dell'animo, e puo' ben riserbarsi a questo il nome e il dispregio della parola rettorica; ma se un sentimento sincero, forte, intenso trova la sua naturale espressione in un parlare immaginoso e agitato, che vogliamo stare a notomizzare, e contare e classificare gli ele-

---

[1] *Ippolito*, vv. 385-87

menti, e cavarne sentenze di troppo, troppo poco, sufficiente, come se si avesse il metro, applicabile a tutti gli uomini, della sensibilità ed emotività?[1]

Pure qualche cosa di simile si è fatto dai dotti sull'*Agricola,* sul monumento cioè di amore, devozione, ammirazione, che un figlio affettuoso e nobile cittadino ha inteso d'innalzare al padre venerato, al concittadino benemerito della Patria. E, peggio, questa fredda, per quanto dotta, disamina suol farsi anche nel presentare il libro a giovanetti, che pur si dice di voler innamorare delle lettere classiche.

Lo stesso è all'incirca della polemica relativa al genere letterario preciso in cui classificare l'*Agricola*.

I critici, dominati dall'idea che uno scrittore non possa aver avuto in mente altro proposito che d'incasellare la sua opera in uno dei tanti reparti dei così detti generi letterarii, cercano d'indovinare quello vagheggiato dall'autore, e sul nuovo letto di Procuste si dánno a distendere, raccorciare, tagliare, adattare l'opera di

[1] Nel corso del commento farò uso anch'io della nomenclatura rettorica, ma solo per la più facile intelligenza, e col maggiore possibile risparmio.

arte. Si dimentica così che si può essere artisti veri e grandi, anche senza avere dinanzi, o senza tenerla in conto, tutta una lunga produzione artistica; si dimentica che anche chi di questa sia informato e invaghito, anche chi se la sia assimilata, se è vero artista, non vorrà ricalcare le orme altrui, o, meglio, non si preoccuperà di ricalcarle o meno, di rimanerne poco o molto discosto, ma obbedirà al dio che gli detta dentro, e obbedendo, non starà a guardare se gli vengan sul labbro parole e modi di propria invenzione, o appresi dalla consuetudine domestica, dal vernacolo, dalla lingua e dalla letteratura nazionale o forestiera.

L'affannarsi dei critici per determinare il *vero genere letterario*, è stato quanto mai intenso intorno all'*Agricola*.

I più discreti e osservanti delle intenzioni dichiarate dall'Autore dissero che era una *biografia*, più o men vicina a quel che potrebbe dirsi *modello* (?) di biografia. — Altri osservarono che era un elogio, funebre o no, e s'industriarono di trovarne le varie parti prescritte dai retori. — Ma in una biografia, o in un encomio o *laudatio*, che ci hanno a vedere, si obiettò da terzi, le notizie geografiche e storiche sulle isole brittanniche, e sui conquistatori precedenti ad Agricola, e sopra tutto l'inserzione di lunghe concioni, sia pure che una appartenga all'eroe celebrato? Sarà dunque una monografia

storica sulla Brittannia, e Agricola ne dà solamente il pretesto. — Se non che ad una monografia storica disconvengono e il tono di acre polemica, e quello di severa condanna, e quello d'entusiastico elogio, che Tacito di volta in volta assume verso gli avversarii politici, verso l'imperatore Domiziano, verso il suo eroe. E allora l'*Agricola* è uno scritto politico con intendimenti apologetici del partito, in cui e Agricola e Tacito militarono, il partito della opposizione moderata al dispotismo imperiale.

*
* *

Se queste sono le opinioni principali, parecchie altre intermedie sono state escogitate da quei dotti, che, per conciliare le cose, si assunsero una specie di patrocinio dell'opera, giustificandone o scusandone gli errori di leso genere letterario.

La verità è che l'*Agricola*, come tutte le opere d'arte che son frutto di uno spirito potente e originale, non si può ridurre nell'angusto schema di alcun preesistente modello o genere letterario. Esso è quale doveva essere, e i suoi caratteri ed elementi li deve: 1) all'argomento prescelto; 2) alla persona dello scrittore; 3) alle condizioni d'ambiente in cui l'opera fu scritta.

che sembrarono più adatte al fine vagheggiato, e, come direbbero i pittori, col necessario gioco di ombre e studio di prospettiva.

*
* *

Quando Tacito ideò e scrisse l'*Agricola*, che dovè essere la terza delle sue opere,[1] egli era sui quarantacinque anni, ammesso che nascesse, come pare, verso il 54 o il 55 d. C.; ed aveva già percorsa una nobile carriera oratoria e una splendida carriera politica. I successi conseguiti nella prima furono così brillanti, che un grande contemporaneo [2] reputava fortunato chi avesse avuto da Tacito il tributo della sua eloquenza; ma egli non ne andava debitore che a se stesso, ossia al suo ingegno, alla sua cultura ed educazione.

I progressi della carriera politica egli li dovè invece per buona parte ad Agricola, al valente uomo d'armi e di governo, che di circa 15 anni più anziano di lui, sotto Nerone, nel tempo dell'anarchia militare, e specialmente durante l'impero di Vespasiano aveva rivelato ottime qualità di amministratore e di generale; e, sul punto di raggiungere il culmine degli onori e della

---

[1] Precedettero il *Dialogo degli oratori* e la *Germania*.

[2] *Plinio il G.* Ep. II 1: «Laudatus est a Cornelio Tacito: nam hic supremus felicitati eius cumulus accessit, laudator eloquentissimus».

gloria col lungo governo e le vittoriose campagne di Brittannia, maritò a Tacito l'unica figliuola. Questi potè allora credersi ed essere il figlio e l'erede spirituale, oltre che materiale, di Agricola; il quale, divenuto una delle più salde colonne dell'impero romano, assunto all'importante ufficio di conquistare e sottomettere le contrade della Brittannia, d'una provincia che aveva resi vani o rintuzzati i tentativi di Giulio Cesare e di altri valenti generali del 1° secolo di C., giovò certamente col prestigio del nome al genero, e gli spianò la via degli onori.

Come poi egli era dotato di simpatiche virtù, quali la naturale bontà, la svegliatezza dell'ingegno, la dottrina, il senso della moderazione, l'equilibrio delle facoltà, così anche di lontano dovè esercitare un potente influsso su Tacito, e quasi obbligarlo a ricalcare nella vita pubblica le medesime sue orme.

Non già dunque sola carità di figlio, ma anche gratitudine di beneficato, fervida ammirazione di seguace suggerirono a Tacito l'idea del libro in onore del suocero.

Vi si aggiunse altresì un altro sentimento: l'odio e lo sdegno contro Domiziano. Questi non aveva soltanto offeso le virtù e gl'ideali che Tacito, nella sua stoica educazione, seguiva, ma particolarmente verso Agricola, verso colui che aveva condotto a termine la più difficile impresa di guerra di tutto il primo secolo dell'impero,

SOMMARIO DELL' "AGRICOLA,,

Introduzione [capitoli 1-3]:

Il ricordo dei grandi è inviso in tempi abbietti e corrotti, – quali furono sotto Domiziano; — ma nella nuova era inaugurata da Nerva e Traiano il libro in onore di mio suocero Agricola avrà o lode o scusa.

I parte [capitoli 4-9]. *Agricola fino al proconsolato di Brittannia* (anni 40-78 d. C.):

Natali; educazione — Prime armi — Matrimonio e primi ufficii civili sotto Nerone e Galba — Perdita della madre e adesione al partito di Vespasiano — Comando di una difficile legione in Brittannia; gloriosi successi dissimulati dalla modestia — Governo di Aquitania; consolato a Roma: nomina a *legato consolare* di Brittannia.

II parte (*a*) capitoli 10-12; *b*) capitoli 13-17]. *La Brittannia: paese ed abitanti — Conquista romana antecedente ad Agricola* (dal 55 a. C. al 78 d. C.):

Geografia dell'isola — etnografia — notizie varie sui costumi, su clima, sui prodotti.

La Brittannia nella politica dei primi imperatori da Cesare a Claudio — I primi *legati consolari* di Brittannia — La rivolta dei Briganti — La severa repressione di Svetonio Paolino; la fiacchezza dei successori — Il valore dei governatori Ceriale e Frontino, mandati da Vespasiano.

III parte [capitoli 18-38]. *La Brittannia sotto Agricola* (anni 78-84 d. C.):

Arrivo di Agricola e sua prima spedizione contro gli Ordovici e l'isola di Mona — retta amministrazione — Secondo anno di Go-

verno: provvedimenti militari e strategici — abile politica verso i sudditi — Terzo anno: i progressi della conquista — Quarto anno: i nuovi progressi fino alla linea Clyde-Forth — Quinto anno: oltre la Clyde; piani militari e notizie sull'Irlanda — Sesto anno: l'avanzata con la flotta e l'esercito; la levata in armi dei Caledoni — prima vittoria su questi — loro ostinazione nella guerra — La diserzione di un corpo di ausiliarii romani (gli Usipi) — Settimo anno: la ripresa delle operazioni militari; l'arrivo a Monte Graupio; l'adunata dei Caledoni — La concione di Calgaco, capo caledone (capp. 30-32) — La concione di Agricola (capp. 33-34) — Schieramento dei due eserciti — La battaglia, la disfatta definitiva, lo sterminio dei barbari; la flotta fa il giro dell'isola sottomessa (capp. 36-38).

IV parte [capitoli 39-43]. *Gli ultimi dieci anni della vita di Agricola* (anni 84-93 d. C.):

Gelosie e timori di Domiziano contro Agricola — Richiamo e ritorno dalla Brittania — Le designazioni della pubblica fama accrescono i pericoli contro Agricola — Forzata rinuncia ad una provincia proconsolare — Malattia e morte.

Epilogo [capitoli 44-46]:

Riassunto della vita di Agricola — Sua ventura di non aver veduto gli anni peggiori del terrore; apostrofe allo spirito di lui — Propositi dell'autore ed esortazioni a se stesso, alla famiglia: il presagio dell'immortalità di Agricola.

I. Clarorum virorum facta moresque posteris tradere, antiquitus usitatum, ne nostris quidem temporibus, quamquam incuriosa suorum, aetas omisit, quotiens magna aliqua ac nobilis virtus 5 vicit ac supergressa est vitium parvis magnisque civitatibus commune, ignorantiam recti et

L'usanza di celebrare i grandi, frequente in antico,

I, **2**. *usitatum,* participio neutro in apposizione all'infinito. Comincia fin d'ora a notare la frequenza dei participii in Tacito, che, per amore di brevità, si discosta in ciò dall'uso classico. — **3**. *quamquam,* usato senza verbo finito alla guisa di *quamvis,* si trova sebben di raro nei prosatori del periodo aureo. — *incuriosa,* guarda all'etimologia per averne chiaro il senso: *sine cura, minime curans.* Si capisce quindi la ragione del genitivo dipendente, *suorum,* che puoi interpretare come neutro, ma farai meglio a intendere per maschile (= *suorum virorum*). Osserva l'amara verità dell'osservazione, e ricorda il leopardiano: « virtù viva sprezziam, lodiamo estinta ». — *aetas,* da riconnettere a *nostris temporibus,* vale *generazione,* e tutta la frase, piuttosto ridondante, equivarrebbe a « la nostra generazione; il secolo, l'età nostra ». — Bada alla traduzione italiana di tutto il passo fino a *omisit;* all' uopo nota che dalla forma frequentativa « *usitatum* » puoi ricavare un sostantivo con un aggettivo: « l' usanza di tramandare ai posteri . . . , frequente in antico, neppure dall'età nostra . . . è stata tralasciata ». — **5**. *vicit ac supergressa est,* ridondanza che mette in rilievo la superiorità della virtù: « vinse e sopraffece ». — **6**. *ignorantiam recti et invidiam,* concetto unico espresso con una specie di endiadi: « l' invidia che non vuol ricono-

invidiam. Sed apud priores ut agere digna memoratu pronum magisque in aperto erat, ita celeberrimus quisque ingenio ad prodendam virtutis memoriam, sine gratia aut ambitione, bonae tantum conscientiae pretio ducebatur. Ac plerique suam ipsi vitam narrare fiduciam potius morum quam arrogantiam arbitrati sunt, nec id Rutilio et Scauro citra fidem aut obtrectationi fuit: adeo virtutes isdem temporibus optime aestimantur, quibus facillime gignuntur. At nunc narraturo mihi vitam defuncti homi-

al punto che a molti non parve presuntuoso narrare la propria vita,

è invisa e pericolosa oggi per l'avversione dei tempi alla virtù.

---

scere la virtù ». —— **8**. *pronum magisque in aperto,* nota l'asimmetria *(inconcinnitas)* della frase, nella quale un predicato aggettivale è coordinato ad un altro di forma avverbiale: tale « varietà » di costruzione, non casuale, ma voluta, è una caratteristica dello stile di Tacito, e la incontreremo di frequente. Quanto al senso tutt'e due le determinazioni si riferiscono all'immagine di una via « in pendio (= pronum. πρηνής) e « all'aperto ». Traduci, con lieve modificazione della prima immagine: « era cosa piana e aperta più che presso noi ». —— **9**. *celeberrimus*, già nel senso della corrispondente parola italiana; traduci « i più celebrati ingegni ». —— **10**. *sine gratia aut ambitione* = « non da spirito di parte nè da mire interessate, ma dal . . . » —— **11**. *Ac,* intensivo, = anzi. —— **12**. *plerique*, nel significato non classico di « molti ». —— **13**. *fiduciam p. m. q. arrogantiam arbitrati sunt* = per molti fu piuttosto sicura coscienza del proprio valore morale che atto di prosunzione. —— **14**. *id,* il comporre la propria biografia. *P. Rutilius Rufus* e *M. Aemilius Scaurus*, autobiografi contemporanei ed avversarii (appunto perciò Tacito li cita); di elevata cultura e condizione sociale furono gravemente implicati nelle lotte e agitazioni della fine del II e del principio del I secolo a. C. — *citra fidem aut obtrectationi,* notato questo altro caso d'*inconcinnitas,* poni mente al *citra* che dal significato di « di qua da » nella latinità argentea passa all'altro, di « senza ». Così nel passo nostro: « di qua dalla credibilità; senza credito ». Traduci: « di scapito al loro credito o cagione di biasimo ». —— **15-16**. Ecco un'altra sentenza dopo quella implicita nelle parole di sopra: *vitium parvis magnisque civitatibus commune, ignorantiam recti et invidiam*, e poco innanzi all'altra con cui solennemente si chiude questo breve capitolo: *tam saeva et infesta virtutibus tempora.* Dalla frequenza di esse l'arte di Tacito in questa e nelle altre opere storiche acquista un particolare carattere di meditativa gravità. —— **17**. *narraturo,* traduci con « volendo io narrare » e modifica

nis venia opus fuit, quam non petissem incusaturus. Tam saeva et infesta virtutibus tem-
O pora.

II. Legimus, cum Aruleno Rustico Paetus Thrasea, Herennio Senecioni Priscus Helvidius laudati essent, capitale fuisse, neque in ipsos modo auctores, sed in libros quoque eorum sae-
5 vitum, delegato triumviris ministerio ut monumenta clarissimorum ingeniorum in comitio ac

A che non giunse la tirannide! Infierì contro i lodatori della virtú, e perfino contro i loro scritti;

---

opportunamente la frase impersonale *opus fuit,* la quale ha il perfetto in considerazione che quanto precede è tutto un domandare scusa, e del resto la necessità di ciò lo scrittore l'avvertì fin dal concepimento dell'opera che ora eseguisce.

II. (Leggi con attenzione e impara questo eloquente capitoletto, in cui, se freme lo sdegno per l'abiezione di servili tempi, si sente altresì fiduciosa l'attesa dell'immancabile riparatrice giustizia della storia). —— **1.** *Legimus* per *scriptum legimus* della prosa ciceroniana: puoi intenderlo tanto per un perfetto, quanto per un presente. — *cum Aruleno Rustico . . . laudati essent.* Questi quattro personaggi messi insieme qui da Tacito, furono uniti in vita dal culto severo della virtù stoica e dalla nobile opposizione al dispotismo imperiale, di cui tutti furon vittime. *Aruleno Rustico* ed *Erennio Senecione* (cfr. cap. 45) furono mandati a morte per ordine di Domiziano per aver lodato in biografie il primo *Peto Trasea,* vittima a sua volta di Nerone, il secondo *Elvidio Prisco,* degno genero del virtuosissimo Trasea e fatto uccidere da Vespasiano. Il dativo dell'agente col verbo passivo *(A. Rustico* ed *H. Senecioni)* è d'uso frequente in Tacito. —— **3.** *capitale fuisse,* sottintendi un *hoc* riferibile a tutto il fatto ricordato nella proposizione col *cum.* — *ipsos,* contrapposto a *libros*: = « le persone degli scrittori », con la qual traduzione avrai stabilito nell'italiano un riscontro con la frase corrispondente (*in libros eorum*). —— **5.** *saevitum,* sottintendi *esse,* e avvézzati a queste frequenti ellissi in Tacito non solo del verbo *esse,* nè solo di quelle forme che si trovano spesso taciute in altri prosatori classici. — *triumviris,* i *triumviri capitales,* ufficiali carcerarii di infim'ordine, il cui intervento era necessario alle esecuzioni capitali. Qui non si trattava di ciò, perchè l'incarico loro affidato fu di bruciare pubblicamente i libri interdetti (le biografie di Trasea e di Elvidio); ma a questa punizione, sotto imperatori precedenti affidata a ben altri magistrati, agli edili, volle Domiziano aggiungere l'infamia dell'esecuzione per mano dei *triumviri capitales,* qualcosa fra i carcerieri e i carnefici. —— **6.** *in comitio ac foro,* la

s' illuse di soffocare la voce della storia, soffocando quella dei contemporanei;

foro urerentur. Scilicet illo igne vocem populi romani et libertatem senatus et conscientiam generis humani aboleri arbitrabantur, expulsis insuper sapientiae professoribus atque omni bona 10 arte in exilium acta, ne quid usquam honestum occurreret. Dedimus profecto grande patientiae documentum; et sicut vetus aetas vidit quid ultimum in libertate esset, ita nos quid in ser-

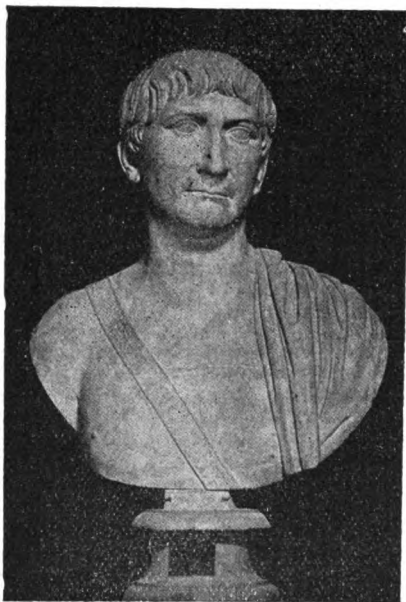
c'impose l'estremo della servitù; per poco non ci tolse la facoltà del ricordare.

vitute, adempto per inquisitiones etiam loquendi 15 audiendique commercio. Memoriam quoque ipsam cum voce perdidissemus, si tam in nostra potestate esset oblivisci quam tacere.

---

parola «foro» desta più immediatamente l'idea della pubblicità (ricorda l' «a pubblico esempio» dei nostri tiranni dopo il 1815), che non l'altra più precisa e meno espressiva «*comitio*». Era questo un luogo del foro, ove, oltre alle riunioni dei *comitia curiata,* si trattavan cause e si eseguivano condanne capitali. Qui la espressione non è ridondante. —— **7-9**. *Scilicet illo igne . . . aboleri arbitrabantur*: nota come si leva la voce di Tacito fremente di sdegno contro i tiranni (soggetto sottinteso di *arbitrabantur*) e insieme amaramente beffarda contro i loro folli tentativi di soffocare la «voce del popolo», il «libero giudizio» dei migliori, la «coscienza dell' uman genere», sulla cui totalità non mai si estende il dominio di qualsivoglia più potente tiranno. Negli annali (IV, 35) Tacito, parlando di una condanna simile a questa di qui, si compiace di «beffare la scempiaggine di coloro che con la forza del potere presente s'illudono di estinguere ogni memoria anche presso le generazioni future». —— **9-10**. *expulsis . . . professoribus* = «tanto più che si cacciavano i filosofi *(sapientiae professoribus)* e si dava il bando ad ogni arte buona». L'A. si riferisce all'espulsione di filosofi e retori ordinata da Domiziano nel 94. —— **11**. *ne quid . . . honestum occurreret,* fierissima accusa contro la tirannide, che ha uggia d'incontrarsi nell'onestà e nella virtù. —— **12-16**. *Dedimus . . . commercio:* ora il tono è pieno di accoramento e sdegno contro l'abietto servilismo dell'età, cui l'A. stesso apparteneva. — *per inquisitiones*, «dalle delazioni»: nota l'efficacia del «*per*» con l'accusativo, costrutto ordinario per denotare la persona, che si fa strumento di qualche azione. — *commercio,* l' uso (con l' idea della reciprocità), la facoltà del parlare e dell' udire. —— **16**. *Memoriam quoque ipsam*: ridondanza voluta, che puoi lasciare anche in Italiano. Nota quanta accorata solennità abbia tutta la frase di chiusa, che è l' ultimo tocco al quadro di abiezione e la riconferma della vanità dei tiranneschi sforzi.

III. Nunc demum redit animus; et quamquam primo statim beatissimi saeculi ortu Nerva

Ora, sotto i buoni governi di Nerva e Trajano, torna l'animo,

Trajano.
Busto in marmo del Museo Vaticano.

III. 1. *Nunc demum*: «ora finalmente» esclamativo. — *et quamquam*: nota l'*et* con significato avversativo, e il *quamquam* col congiuntivo, costrutto ordinario in Tacito. —— 2. *primo statim . . . ortu:* espressione sovrabbondante, non infrequente a denotar cominciamento. — *beatissimi saeculi:* è l'età felicissima inaugurata da Nerva, nel 96 d. C., e da Trajano, adottato e associato nell'impero il 97 e poi unico imperatore dal 98 al 117. Fu veramente questo degli imperatori così detti Antonini il *secolo* migliore dell'impero romano: cominciato con

Caesar res olim dissociabiles miscuerit, principatum ac libertatem, augeatque quotidie felicitatem temporum Nerva Trajanus, nec spem 5 modo ac votum securitas publica, sed ipsius voti fiduciam ac robur assumpserit, natura tamen infirmitatis humanae tardiora sunt remedia quam mala; et, ut corpora nostra lente augescunt, cito exstingnuntur, sic ingenia studiaque 10 oppresseris facilius quam revocaveris: subit quippe etiam ipsius inertiae dulcedo, et invisa primo desidia postremo amatur. Quid, si per quindecim annos, grande mortalis aevi spatium, multi fortuitis casibus, promptissimus quisque 15 saevitia principis interciderunt? Pauci, ut ita

ma troppo grande e difficile a sanare è il danno della passata tirannide,

che in quindici anni tanti ha ucciso,

Nerva, finì con Marco Aurelio il 180 d. C. — **3**. *dissociabiles = insociabiles:* qui il *dis* ha quasi il valore del greco δυσ = male, *mal associabili*. Così della *libertà* e della *monarchia* si esprime anche altrove Tacito (Hist. IV, 64), dicendo che «non è facile accordare libertà e signoria». — **5-7**. *nec spem . . . assumpserit*. Questo unico verbo regge por zeugma anche i primi due accusativi, mentre si appropria soltanto agli ultimi due. Traduci come se dicesse: «*nec spes modo ac votum sit securitas publica, sed* etc.», e bada al modo di tradurre *securitas publica,* formula solenne della lingua ufficiale: «la sicurezza comune (la regolarità dei rapporti interni dello Stato e dei singoli cittadini) non è più soltanto un voto e una speranza, ma ha acquistato forza e confidenza di successo». — **7-13**. *natura tamen . . . postremo amatur:* nota qui, se mai altrove, la predilezione di Tacito per la sentenziosità: in questo mezzo periodo si susseguono non meno di quattro sentenze, tutte altrettanto vere nel contenuto quanto solenni nella forma. Medita sul senso di queste osservazioni: «l'attività intellettuale *(ingegna studiaque)* è più facile soffocarla che richiamarla in vita, perchè s'insinua negli animi una dolcezza perfino anche della inerzia, e l'ozio e il torpore, da prima invisi, finiscono per piacere». — **13**. ss. *Quid, si . . .* Transizione oratoria, che qui vale: «che meraviglia (= *quid mirum si*) se per ben quindici anni . . .». Della inerzia intellettuale e morale, dice l'A., vi fu una cagione anche materiale: in sì lungo spazio di tempo o per casi fortuiti o per crudeltà del tiranno molti, e dei più arditi, scomparvero; e pochi siamo i sopravvissuti a noi stessi. I quindici anni sono la durata del regno di Do-

dixerim, non modo aliorum sed etiam nostri superstites sumus, exemptis e media vita tot annis, quibus iuvenes ad senectutem, senes prope ad 20 ipsos exactae aetatis terminos per silentium venimus. Non tamen pigebit vel incondita ac rudi voce memoriam prioris servitutis ac testimonium praesentium bonorum composuisse. Hic interim liber, honori Agricolae soceri mei desti- 25 natus, professione pietatis aut laudatus erit aut excusatus.

pochi ha lasciato superstiti, ma in età senile.

In attesa d'una grande opera storica, questo libretto avrà lode o scusa di filiale pietà.

IV. Gnaeus Iulius Agricola, vetere et inlustri Foroiuliensium colonia ortus, utrumque avum procuratorem Caesarum habuit, quae eque-

Agricola: suoi natali,

---

miziano. —— **17-18.** *nostri superstites:* « superstiti di noi stessi »; espressione ardita, e perciò temperata dall'autore stesso; per intenderla ricorda l'alfieriano: « Non son qual fui, perì di noi gran parte, quello che resta è solo... » —— **20.** *per silentium:* nota la terribile rappresentativa efficacia dell'espressione, che non è possibile rendere in Italiano: la tirannide aveva fatto intorno a sè un silenzio, in mezzo al quale si movevan come ombre fioche i sudditi. —— **21.** *Non tamen:* l'avversativa si riferisce a quanto è detto innanzi: nel silenzio sono andati persi gli anni migliori e più fecondi della vita; tuttavia non ispiacerà... — *pigebit:* così genericamente: « ispiacerà ». A chi? a me stesso, ai miei contemporanei, ai posteri. — *vel*: espressione concessiva; « sia pur con incomposta e rozza forma ». L'A. crede o mostra di credere che, applicandosi alle opere storiche in età più fiorente, avrebbe potuto far di più e di meglio sotto il rispetto dell'arte. —— **22.** *memoriam*... l'A. si riferisce all'opera storica che ha in mente e poi compose, le *Istorie,* comprendenti il periodo da Galba a Domiziano. Con *testimonium* etc. allude all'opera che poi non iscrisse, la storia dei regni di Nerva e Trajano; invece ideò e compose gli *Annali*, da Tiberio a Nerone. —— **24.** *interim:* in attesa di tali grandi opere storiche, l'A. presenta un'operetta, la biografia in onore del suocero. —— **25.** *pietatis*: ricorda il senso di questa parola, a cui la meno lontana in Italiano è « devozione »; se ci aggiungi però « filiale » puoi anche in Italiano tradurre « pietà ».

IV. **1.** *vetere ... colonia:* l'importante stazione navale di *Forum Julii*, oggi Fréjus, fondata come colonia militare da Giulio Cesare nella Gallia Narbonese. —— **3.** *procuratorem:* è il nome di una carica di grado equestre (vedi appresso: *quae equestris nobilitas est*) molto

famiglia, stris nobilitas est. Pater illi Iulius Graecinus senatorii ordinis, studio eloquentiae sapientiae- 5 que notus, iisque ipsis virtutibus iram Gai Caesaris meritus: namque M. Silanum accusare iussus est, et, quia abnuerat, interfectus est. Mater Iulia Procilla fuit, rarae castitatis. In huius educazione, sinu indulgentiaque educatus per omnem hone- 10 starum artium cultum pueritiam adulescentiamque transegit. Arcebat eum ab illecebris peccantium, praeter ipsius bonam integramque naturam, quod statim parvulus sedem ac magistram

---

diffusa nell'impero. Erano, i *procuratori* imperiali, alti ufficiali di finanza, che se in gran parte avevan ereditate le funzioni dei repubblicani *quaestores,* col progressivo assorbimento dell'*aerarium* (la cassa dello Stato) da parte del *fiscus* (il tesoro imperiale), erano come degli amministratori privati, dei personali delegati dell'imperatore. — *quae,* soggetto pronominale attratto nel genere del nome predicativo: per il senso vedi sopra. — **5**. *senatorii ordinis*: nella prosa aurea il genitivo di qualità sarebbe stato affisso al nome proprio mediante un nome generico, p. es. *vir;* e più sotto, ove si parla di Julia Procilla, per mezzo di *mulier.* — **7**. *meritus:* forte sarcasmo contro Caligola *(Gai Caesaris)* e ogni altro tiranno, che della virtù si adombra e la rimerita con le persecuzioni e la morte. Giulio Grecino fu veramente uomo egregio per dottrina e virtù, e dimostrò l'una con i suoi scritti di agricoltura, l'altra nel fatto rammentato dall'A., di essersi rifiutato ad accusar un altro uomo virtuoso, M. Silano, suocero di Caligola e sua vittima. — **9**. *In huius sinu indulgentiaque:* «nell'amoroso grembo di lei», perchè i due sostantivi costituiscono un'endiadi notevole per *varietas,* essendo a un nome concreto unito uno astratto. Nota quanto è espressiva tutta la frase, e specie l'*indulgentia* per indicare la tenerezza materna. — **10**. *per omnem ... cultum:* «nel culto di ogni nobile arte». L'*omnem* accordato per ipallage con *cultum* va invece pel significato insieme con *artium.* Le *artes honestae* o *liberales* eran l'insieme di quegli studi che si confacevano a un libero cittadino, e costituivano quello che in altri tempi si disse la *humanitas.* — **12**. *ab illecebris peccantium:* nota l'uso del participio sostantivato in luogo del sostantivo astratto. Tale uso, frequente in Tacito, appar di rado nella prosa classica, e certo è più vivace ed espressivo dell'astratto. Traduci: «dagli allettamenti del vizio». — **14**. *quod:* congiunzione dichiarativa che introduce la proposiz. soggettiva di *arcebat.* Nella prosa ciceroniana tale proposi-

15 studiorum Massiliam habuit, locum graeca comitate et provinciali parsimonia mixtum ac compositum. Memoria teneo solitum ipsum narrare se prima in iuventa studium philosophiae acrius, ultra quam concessum Romano ac senatori, hau-
20 sisse, ni prudentia matris incensum ac flagrantem animum coërcuisset. Scilicet sublime et erectum ingenium pulchritudinem ac speciem magnae excelsaeque gloriae vehementius quam

giovanile trasporto per la filosofia.

---

zione sarebbe stata annunziata da un *illud, id.* Traduci: «il fatto che». — *statim parvulus*: «subito fin da fanciullo». Si sente in questa osservazione l'eco della teoria pedagogica bandita da Quintiliano, di utilizzare subito i primi anni per un saggio indirizzo educativo. —— **15**. *Massiliam,* già sin dal tempo di Cicerone questa città di origine greca era centro di studii, lodato per serietà di coltura e disciplina di costumi. —— **15-16**. *graeca comitate et provinciali parsimonia:* «greca eleganza e provinciale frugalità». Questa nota sulla più semplice e sana vita della provincia in confronto di Roma, centro di raffinata corruzione, risuona più volte negli scritti di Tacito e dei poeti e prosatori contemporanei. —— **19**. *ultra quam concessum romano ac senatori:* echeggia ancora in queste parole la tradizionale diffidenza dei Romani contro gli studi e più particolarmento contro la filosofia. Rammenta che Cicerone negli *Ufficii* sente il bisogno di fare una vera e propria giustificazione del suo applicarsi a tali studi. — *hausisse*, questo perfetto dell'infinito, in cui vece si aspetterebbe *hausturum fuisse,* o intendilo per la forma infinitiva corrispondente a quella che nel periodo *irreale* di forma diretta poteva essere la forma verbale dell'apodosi *(hauriebam,* o *hauseram)* per indicare un'azione cominciata, ma non condotta a termine per il sopravvenire d' un'azione ostacolatrice ; o intendilo per una forma da completare con un'altra proposizione finita così: *hausisse, et penitus hausisset, ni* etc. —— **20**. *incensum ac flagrantem animum:* si aspetterebbe una determinazione, *suum* od *eius,* secondo che lasci il periodo ipotetico così com'è, o lo completi nella maniera sopra indicata con un «*et penitus hausisset*» Così più sotto «*sublime et erectum ingenium*» nella prosa classica non starebbe assolutamente, ma o con un *illud* o con un *illius.* —— **22**. *pulchritudinem ac speciem:* «lo splendido ideale»; in tal senso si trova già *species* in Cicerone. Nota in tutte queste ultime frasi del capitolo la magniloquente sovrabbondanza dell'espressione. —— **23**. *vehementius quam caute,* invece del costrutto classico «*vehementius quam cautius*». Quanto al concetto generale, è chiaro che per Tacito lo studio

caute adpetebat. Mox mitigavit ratio et aetas, retinuitque, quod est difficillimum, ex sapientia 25 modum.

Prime, lodate rove nelle armi ı Brittannia;

V. Prima castrorum rudimenta in Britannia Suetonio Paulino, diligenti ac moderato duci, adprobavit, electus quem contubernio aestimaret. Nec Agricola licenter, more juvenum qui militiam in lasciviam vertunt, neque segniter ad 5 voluptates et commeatus titulum tribunatus et

---

della filosofia era cosa che richiedeva più prudenza (rifletti alle espressioni: «*concessum Romano ac Senatori*» «*prudentia matris*», «*caute*») che ardore. Non vi è solo la diffidenza del Romano contro gli studi filosofici, vi è anche l'allusione alla pericolosa e inane opposizione che ai Cesari facevano specialmente i seguaci dello stoicismo più rigido. — **24**. *mitigavit,* scilicet *eum.* — *ratio et aetas,* il senno che matura con gli anni. — **25-26**. *retinuitque ... modum.* Anche per questa frase rammenta quanto pocanzi si è detto. Tacito ha tiepida ammirazione per quell'eroica, ma vana, opposizione ai tiranni, che i filosofi stoici spesso sanzionavano con un intrepido suicidio.

V, **1**. *Rudimenta:* son le prime, *rozze*, prove d'un principiante, le quali tuttavia furon tali da riuscir care e gradite a un gran capitano come Svetonio Paolino. Nota la concisione della frase derivante dal significato dei verbi *adprobo* e *probo,* che al passivo, specialmente col dativo, si dicono di cose che riescono piacevoli ad altri; qui il verbo è usato all'attivo col significato di «fece piacere». — **3**. *electus ... aestimaret:* «eletto, prescelto all'onore del contubernato». *Electus* a somiglianza di *delectus, dignus* etc., è qui seguito da una relativa, con significato precipuamente consecutivo. Il brusco cambiamento di soggetto (*Agricola electus, quem Suetonius aestimaret*), mentre non è alieno dai modi stilistici dell'A., mette in maggiore evidenza il giudizio del generale in capo. *Aestimare* è in senso di «tener degno di, onorare con»; e *contubernio* è un abl. di stima. Ricorda che i *contubernales* erano giovani di nobili famiglie o cospicue virtù, che, stando agli ordini del generale e quasi vivendo sotto la medesima tenda (*taberna*), ne costituivano come lo Stato Maggiore. — **4**. *Nec,* invece di *neque*, va unito concettualmente a *licenter* e messo in correlazione con *neque segniter*. Il senso è: «Agricola non si comportò nè da licenzioso, come quei giovani che la vita militare volgono in dissolutezza, nè da poltrone profittando del titolo e della inesperienza di tribuno per goder piaceri e ottener congedi». — **6-7**. *titulum ... et inscitiam* vanno ambedue strettamente uniti a *tribunatus,* in quanto

inscitiam rettulit: sed noscere provinciam, nosci exercitui, discere a peritis, sequi optimos, nihil adpetere in iactationem, nihil ob formidinem 10 recusare, simulque et anxius et intentus agere. Non sane alias exercitatior magisque in ambiguo Britannia fuit: trucidati veterani, incensae coloniae, intercepti exercitus; tum de salute, mox de victoria certavere. Quae cuncta, etsi con- 15 siliis ductuque alterius agebantur ac summa rerum et recuperatae provinciae gloria in ducem cessit, artem et usum et stimulos addidere iuveni, intravitque animum militaris gloriae cu-

attivività,

valore,

modestia di Agricola, che accresciuto d'esperienza ed arte, s'innamora della gloria militare.

---

vi erano a tempo dell'impero nell'esercito dei nobili giovani, ornati del titolo di tribuni (che apriva loro la carriera politica), ma non delle qualità necessarie. — **7**. *rettulit:* «indirizzò, volse, fece che mettesser capo a ... — **7-10**. *sed noscere ... agere:* nota quanta rapidità conferisca all'espressione questa serie d'infiniti storici, adoperati con predilezione da Tacito come da Sallustio. *Exercitui* è un dativo dell'agente, come *A. Rustico* del cap. 2°. *Nihil adpetere in iactationem:* «a non desiderare alcun incarico per vanteria»: l'*in* ha significato finale. *Anxius et intentus:* «tutto sollecito e intento». — **11**. *exercitatior:* «più turbolenta, inquieta». — *in ambiguo* «in pericolo» (di esser perduta per i Romani). — **12-13**. *trucidati ... exercitus:* nota anche qui l'efficace brevità, ottenuta con l'ellissi del *sunt* e dell'*et*. *Veterani* sono i soldati anziani messi a presidiare la colonia di *Camulodunum,* com'è detto nel cap. XIV. *Coloniae, exercitus;* poichè si trattò di una sola colonia, e di un solo esercito, la legione condotta da Petilio Ceriale (Ann. XIV 32), questi plurali vanno considerati come espressioni generiche alla maniera che in italiano si direbbe «incendio di colonie, sorpresa ed eccidio di eserciti», anche parlandosi di un sol fatto del genere. — **13-14**. *tum de salute, mox de victoria certavere*: «si batterono (i nostri) prima per lo scampo, ma ben presto per la vittoria». Efficace asindeto per denotare il pronto miglioramento arrecato alla pericolosa condizione da Svetonio Paolino coadiuvato da Agricola. — **14**. *Quae cuncta* «tutte cose che». — **15**. *summa rerum,* qui in senso di «merito complessivo». — **17**. *cessit:* «passò», nel senso proprio della parola; si riversò naturalmente sul capo supremo. — *addidere*: farai bene a tradurlo con due verbi; «accrebbero nel giovane cognizioni ed esperienza, e gli aggiunsero stimoli, sì che ...». — **18**. *intravit,* costruito transitivamente.

pido, ingrata temporibus, quibus sinistra erga eminentes interpetratio, nec minus periculum 20 ex magna fama quam ex mala.

Inizia la carriera politica e si ammoglia.

VI. Hinc ad capessendos magistratus in urbem digressus, Domitiam Decidianam, splendidis natalibus ortam, sibi iunxit; idque matrimonium ad majora nitenti decus ac robur fuit. Vixerunt mira concordia, per mutuam caritatem 5 et in vicem se anteponendo, nisi quod in bona uxore tanto major laus, quanto in mala plus culpae est. Sors quaesturae provinciam Asiam, proconsulem Salvium Titianum dedit; quorum neutro corruptus est, quamquam et provincia 10

Integro questore sotto avido proconsole,

— **20**. *interpretatio,* puoi lasciare tal vocabolo anche in italiano, ma dicendo non «verso gli uomini eminenti» bensì «verso gli atti degli uomini eminenti». — **20-21**. *nec minus . . . ex mala*: termina il capitolo con una sentenza descrittiva dei tempi di tirannica oppressione.

VI, **2-3**. *splendidis natalibus ortam* «donna di splendidi natali». — **4**. *decus ac robur fuit:* «riuscì ad Agricola, che a maggiori cose mirava, di decoro e di appoggio». Si aspetterebbe, secondo la costruzione classica più comune, il dativo finale (*decori ac robori*). — **6**. *in vicem se anteponendo:* «a gara cercando di superarsi (nell'amore e nella virtù)», il che è quanto dire: «pareggiandosi (nell'amore e nella virtù)», onde scaturisce affatto naturale l'osservazione dell'A. che «per eguali che siano due coniugi nell'amore e nella fedeltà, tanto più lode merita una buona moglie, quanto più colpevole è una cattiva». — *nisi quod* «se non che», espressione limitativa del concetto fatto intendere innanzi. — **8-9**. *Sors quaesturae . . . dedit.* Nota la grande concisione senza il menomo scapito della chiarezza. Agricola, divenuto questore, ebbe dal sorteggio assegnata per provincia l'Asia e per proconsole Salvio Tiziano. — **10**. *neutro,* è un neutro sostantivato, ma in italiano risolvilo con un «nè dall'una nè dall'altro». — *provincia dives* ecc. La provincia di Asia era, fin dal tempo di Cicerone, famosa per ricchezze come per abbondanza di allettamenti e seduzioni a governanti poco scrupolosi e avidi, quale fu l'ingordo e rapace Salvio Tiziano. Nel primo secolo dell'impero, benchè la condizione delle province fosse migliorata, tuttavia vi rimaneva ancora campo sufficiente alle prevaricazioni dei governatori, come risulta da alcuni famosi processi, di cui ci dan notizia Plinio il

dives ac parata peccantibus, et proconsul, in omnem aviditatem pronus, quantalibet facilitate redempturus esset mutuam dissimulatio-
15 nem mali. Auctus est ibi filia in subsidium simul et solacium; nam filium ante sublatum brevi
20 amisit. Mox inter quaesturam ac tribunatum plebis at-

Nerone
del Museo Capitolino.

---

giovane e Tacito stesso. — **11-12**. *in omnem aviditatem pronus* «corrivo a qualsiasi specie di avidità». — **12**. *quantalibet facilitate* «con le più grandi condiscendenze». — **13**. *redempturus esset* «avrebbe comprato e concesso», perchè l'idea della reciprocità e dello scambio, manifesta nel *mutuam* successivo, è implicita anche nel *redimo*. — **16**. *in subsidium simul et solacium;* la funzione dell'*in* qui non è propriamente finale, ma fra di termine dell'azione e di conseguenza; in italiano la esprimiamo con la proposizione *a* «ad aiuto insieme ed a conforto». Come una figlioletta potesse riuscir di aiuto e appoggio al padre, lo intenderai ripensando alle agevolazioni di carriera concesse, a tempo dell'impero, dalla legge Papia-Poppea agli ammogliati con prole. — **19**. *sublatum* vorrebbe dire «sollevato» e si riferisce all'uso romano, per cui il padre riconosceva il figlio neonato sollevandolo da terra fra le sue braccia: qui tradurrai solamente «avuto». — **20-22**. *inter quaesturam ac tribunatum plebis:* dipendono da *annum,* espresso dopo, e sono costrutti più comuni in Greco, in cui un complemento formato con preposizione e sostantivo fa ufficio di attributo. Così più sotto *temporum sub Nerone*. Per il senso ricorda come anche sotto l'impero fra una carica e l'altra dovesse passare un intervallo di tempo, sebbene più breve che sotto la repubblica.

paterna fortuna tantum licentiam usurpante. Is missum ad dilectus agendos Agricolam integreque ac strenue versatum vicensimae legioni tarde ad sacramentum transgressae praeposuit, 15 ubi decessor seditiose agere narrabatur: quippe legatis quoque consularibus nimia ac formidolosa erat, nec legatus praetorius ad cohibendum [8] potens, incertum suo an militum ingenio. Ita successor simul et ultor electus rarissima mode- 20 ratione maluit videri invenisse bonos quam fecisse.

ed è mandato in Brittannia al comando d'una turbolenta legione,

che riduce a disciplina,

Domiziano; ma era troppo giovane e « della paterna fortuna usava soltanto a soddisfare le sue licenziose brame ». — **12**. *usurpante,* non è l' « usurpare », ma l' « usare » italiano, sebbene dal complemento oggetto venga qui alla parola un certo significato cattivo. — *Is,* Muciano. — **13-14**. *missum... versatum,* nota la concisione derivante dall'uso della costruzione partecipiale. In italiano dovrai rendere più analitica l'espressione, e tradurre « Egli mandò ecc... », « e, poichè questi si dimostrò retto ed energico (*integre strenue*), lo prepose ecc. ». — **14**. *vicensimae,* arcaico per *vicesimae.* Da Augusto in poi le legioni, come i nostri reggimenti, avevano un numero e anche un nome. Questa era la 20ª *Valeria Victrix* di stanza in Brittannia insieme con altre tre. — **15**. *tarde... transgressae* « che avea tardato a prestar giuramento » (di fedeltà a Vespasiano). — **16**. *ubi decessor* « presso la quale il predecessore » (un Roscio Celio, *legatus legionis*). — *quippe*, spiega quasi la ragione della scelta di Agricola, che dopo la bella prova fatta nelle leve, pareva l'uomo adatto a ricondurre all'ordine una legione per la sua turbolenza « gravosa e paurosa (*nimia ac formidolosa*) anche a legati di ben altro grado che pretorio. — **17**. *legatis... consularibus,* erano ex-consoli preposti al comando di province imperiali occupate da due o più legioni, come appunto la Brittannia. — **18**, *legatus praetorius*, allude a Roscio Celio, comandante della legione. — *ad cohibendum potens*, costrutto poetico per estensione di *idoneus, aptus.* Nota il *cohibere* usato assolutamente e perciò nella forma del gerundio. — **19**. *incertum,* altra ellissi della copula; = *incertum est,* proposizione assoluta, come chiusa in parentesi, — **20**. *ultor*, non « vendicatore », ma « punitore, repressore »; meglio sarà tradurre con un verbo. — **21-22**. Agricola nel punire si comportò con tale moderazione, che volle sembrare piuttosto d'aver trovato, che d'aver reso lui buoni quei soldati.

VIII. Praeerat tunc Britanniae Vettius Bolanus, placidius quam feroci provincia dignum est. Temperavit Agricola vim suam ardoremque compescuit, ne incresceret, peritus obsequi eru-
5 ditusque utilia honestis miscere. Brevi deinde Britannia consularem Petilium Cerialem accepit. Habuerunt virtutes spatium exemplorum, sed primo Cerialis labores modo et discrimina, mox et gloriam communicabat: saepe parti exercitus
10 in experimentum, aliquando majoribus copiis ex eventu praefecit. Nec Agricola unquam in suam

segnalandosi per modestia e valore sotto il fiacco Bolano, e più sotto il prode Petilio Ceriale.

VIII, **1**. *Vettius Bolanus,* capitano e uomo di governo di quelli che passano «senza infamia e senza lodo». — **2**. *placidius* «con troppa più mitezza che non . . .» — *feroci:* bada che questo aggettivo non ha il senso del «feroce» ital., bensì quello di «fiero, indomito». — *dignum est:* impersonale «si addice a». — **4**. *ne incresceret* «per non sopravanzare (il governatore)», per non fargli ombra. — **4-5**. *peritus . . . eruditus . . .*, due aggettivi costruiti alla greca con infinito, contro l'uso della prosa classica. L'*obsequi* può anche prendersi però per genitivo di *obsequium,* e, data la predilezione di Tacito per la *variatio* del costrutto, non fa meraviglia la diversità di reggimento dei due aggettivi. — **5**. *utilia honestis miscere,* «contemperar l'utile con l'onesto». L'utile per Agricola sarebbe stato mettersi in mostra e spiegare le sue belle e buone doti, a danno del capo; l'onesto era l'obbedienza a questo dovuta. — **6**. *consularem,* sottinteso *legatum:* come si è detto innanzi, le province più importanti avevano un «legato» di grado consolare, e questo nel 71 fu Petilio Ceriale, mandato in Britannia poco dopo (*brevi deinde*) l'arrivo di Agricola. — **7**. *virtutes,* puoi intendere le virtù di Agricola, che sotto Bolano avean dovuto come ripiegarsi e adesso avean invece «campo di spiegarsi in esemplari prove»; oppure di tutt'e due, Petilio e Agricola, che ebbero «campo di misurarsi in gara ad altrui esempio». — **9**. *communicabat,* sottinteso *cum eo;* e nella frase seguente vi è una consimile ellissi: *praefecit* [*eum*]. — **9-10**. *parti exercitus . . . majoribus copiis . . .* Poichè Agricola era già comandante di legione, e in Brittannia le legioni eran quattro, l'«esperimento» a cui lo metteva Ceriale era di fargli comandare «una metà» dell'esercito, e talvolta forze ancora maggiori. — *in experimentum,* il solito *in* con senso finale; così più sotto *in suam famam.* — **10-11**. *ex eventu* «dopo il buon successo». — **11**. *Nec,* con significato avversativo «nè tuttavia».

famam gestis exsultavit: ad auctorem ac ducem ut minister fortunam referebat. Ita virtute in obsequendo, verecundia in praedicando extra invidiam nec extra gloriam erat. 15

IX. Revertentem ab legatione legionis divus Vespasianus inter patricios adscivit; ac deinde provinciae Aquitaniae praeposuit, splendidae in primis dignitatis administratione ac spe consulatus, cui destinarat. Credunt plerique militaribus 5 ingeniis subtilitatem deesse, quia castrensis jurisdictio secura et obtusior ac plura manu agens, calliditatem fori non exerceat. Agricola naturali

Governatore della importante provincia di Aquitania,

— **12.** *gestis*, neutro per *rebus gestis* della prosa classica. — **12-13.** *ad auctorem... referebat:* Agricola modestamente chiamava fortuna ciò che era la conseguenza delle sue virtù, e, comunque, da « subordinato » (= *minister*) ne riferiva il merito come ad « iniziatore » (= *auctorem*) al suo capo. — **13-14.** *virtute in obsequendo* « col valore quando si trattava di obbedire »; in maniera analoga traduci la frase successiva, badando che *praedicare* è in senso di « lodare », e puoi lasciarlo anche in italiano senza oggetto. Ricorda, per renderti conto della traduzione, che *in* con l'ablativo anche nella prosa classica ha il significato di « relativamente, riguardo a ». — **14-15.** *extra invidiam nec extra gloriam erat* « era escluso dall' invidia, ma non dalla gloria ».

IX, **1.** *Revertentem*, participio pres. in luogo del perfetto, per indicare la immediatezza dell'azione: quasi non era compiuto il ritorno dalla legazione, che Vespasiano ecc... — **2.** *inter patricios adscivit:* per colmare i vuoti formatisi nel patriziato romano, gl' imperatori, in virtù dei loro poteri censorii, creavano nuovi patrizii, togliendoli per lo più dalle province. — **3-4.** *splendidae in primis dignitatis:* il solito genitivo di qualità connesso immediatamente al sostantivo da modificare (qui *Aquitaniae*). *In primis* dà il valore di superlativo a *splendidae*. Traduci: « provincia di altissima dignità per importanza di amministrazione e per la speranza del consolato ». — **5.** *destinarat* con l'ellissi di *eum* già altre volte notata. — **6.** *subtilitatem*: più che « sottigliezza », « finezza ». — **7.** *secura*, nel senso etimologico « scevra di preoccupazioni »; *obtusior* « piuttosto grossolana »; *plura manu agens*, poichè *manu* è in senso di « forza materiale » in tacita antitesi con *jure* (« forza del dritto e della ragione ») puoi tradurre: « ricorrente più ai mezzi materiali » oppure « fondata piuttosto sulla forza materiale ». — **8.** *exerceat*, congiuntivo *ex mente alterius*.

prudentia, quamvis inter togatos, facile justeque
10 agebat. Iam vero tempora curarum remissionumque divisa: ubi conventus ac judicia poscerent, gravis, intentus, severus ac saepius misericors; ubi officio satis factum, nulla ultra potestatis persona: tristitiam et adrogantiam et avaritiam
15 exuerat; nec illi, quod est rarissimum, aut facilitas auctoritatem aut severitas amorem deminuit. Integritatem atque abstinentiam in tanto

dimostra avvedutezza, serietà,

—— **9.** *quamvis inter togatos* « per quanto in mezzo a gente di toga », badando di non prender questa espressione nel senso che ordinariamente le diamo in italiano, perchè l'A. ha qui voluto soltanto distinguere con l'indicazione dell'abito (*toga*) i « civili » (= non-militari), abituati alle scaltrezze e complicazioni della vita cittadina dai militari, il cui abito era il *sagum (sagulati)*, avvezzi ai procedimenti sommarii. —— **11** *ubi,* puoi tradurre con « ove » e il congiuntivo anche in italiano per esprimere un fatto iterato, che nella prosa aurea si esprimerebbe di solito con l'indicativo d'un tempo di anteriorità. — *conventus ac judicia* « assemblee e sessioni giudiziarie ». —— **12.** *gravis . . . misericors:* lascia in italiano i tre medesimi aggettivi, che ritraggono più specialmete l'aspetto esteriore di Agricola nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali. Naturalmente, come l'esterno riflette l'interno, così con quegli aggettivi e specie col *severus* l'A. accenna alle disposizioni morali di Agricola, onde il contrapposto del quarto aggettivo (*misericors* = benigno, umano), espresso con l'*ac*, come già altre volte coll'*et*. —— **13.** *ubi officio satisfactum:* sottinteso *esset,* con ellissi usuale in Tacito, tutte le volte che un altro congiuntivo (qui *posceret*) nella medesima frase o periodo escluda qualsiasi ambiguità. Una ellissi meno ardita è subito dopo: « *nulla ultra potestatis persona (erat)* », con la quale espressione l'A. dice che, dopo adempiuti i suoi doveri, Agricola deponeva la gravità esteriore del magistrato. *Persona* è la maschera degli attori, e qui la serietà del contegno che un'Autorità è costretta ad assumere. —— **14.** *tristitiam et . . . exuerat*: spiegazione di quanto precede. Un uomo, per buono e mite che sia, in certi ufficii e momenti di governo, non può non aver l'aria di persona severa e perfino burbera (*tristitiam*), esigente e autoritaria (*adrogantiam*), avida o, meglio, fiscale (*aviditatem*). Agricola, che sapeva assumere a tempo e luogo la *potestatis personam,* subito, dopo l'ufficio, la deponeva, l' « aveva — anzi — deposta ». —— **17.** *abstinentiam* « illibatezza, disinteresse », in quanto Agricola era insensibile alle tentazioni, che ven-

disinteresse,

prudenza.

Richiamato a Roma, ottiene il consolato, marita la figlia a Tacito, è destinato al governo della Brittannia.

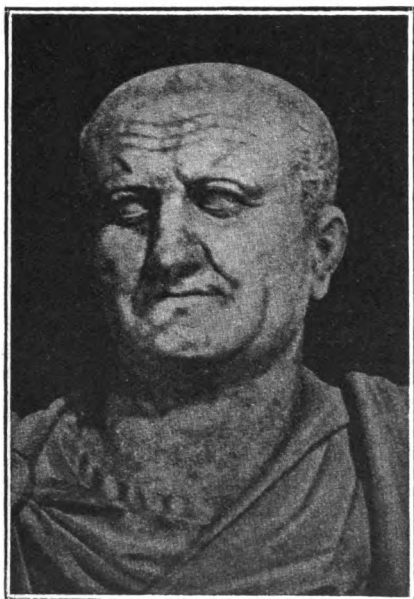
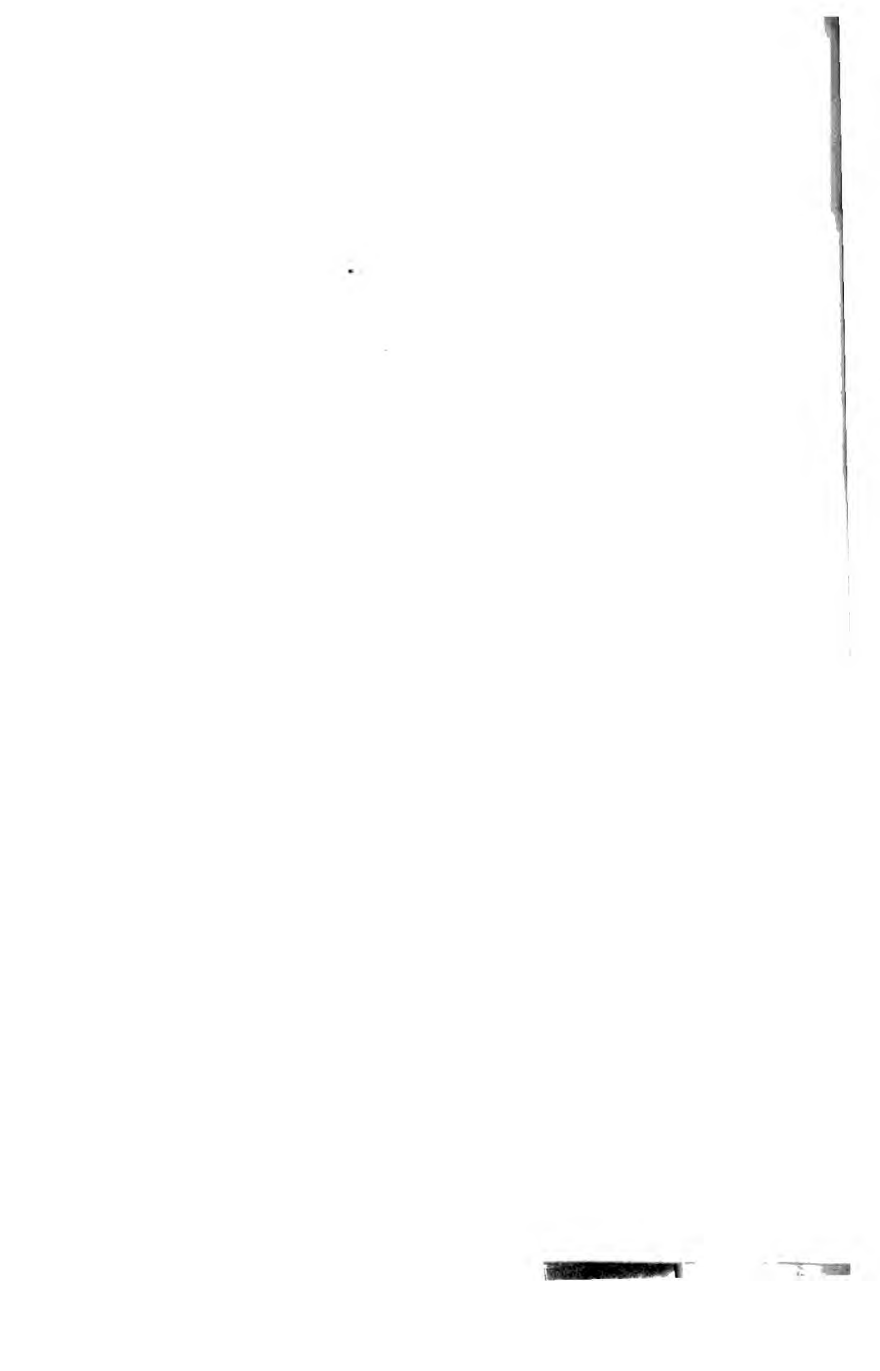
viro referre iniuria virtutum fuerit. Ne famam quidem, cui saepe etiam boni indulgent, ostentanda virtute aut per artem quaesivit: procul 20 ab aemulatione adversus collegas, procul a contentione adversus procuratores et vincere inglorium et adteri sordidum arbitrabatur. Minus triennium in ea legatione detentus ac statim ad spem consulatus revocatus est, comitante opi- 25 nione Britanniam ei provinciam dari, nullis in hoc ipsius sermonibus, sed quia par videbatur. Haud semper errat fama; aliquando et eligit. Consul egregiae tum spei filiam iuveni mihi de-

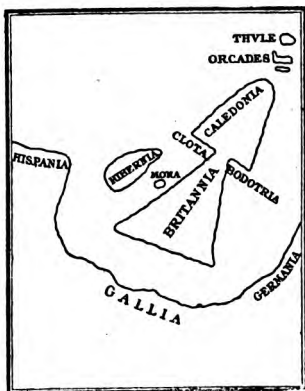
---

gono dal maneggio di pubblico danaro. — **18**. *fuerit,* perfetto congiuntivo in significato di possibilità presente: meno usato di *sit*. — **19**. *cui . . . boni indulgent*: «da cui anche i buoni si lascian vincere». — **19-20**. *ostentanda . . . artem* «con ostentazione di virtù e con artifizii». Nota la *variatio*. — **20**. *procul* ha valore di aggettivo; traduci «alieno». — **22**. *procuratores,* alti ufficiali di finanza, che amministravano nelle province le entrate del fisco, come si è avvertito al cap. IV. È dubbio se l'esser alieno dall'entrar in gare con i colleghi governatori di altre province, e più lo schivare contese con i procuratori, di cui eran note le angherie e le rapacità, costituisca un vero merito per Agricola . . . È solo una nuova manifestazione di quella prudenza, che fu la qualità più spiccata di lui, e che Tacito tante volte mette in rilievo. — **22-23**. *et vincere . . . arbitrabatur:* in una contesa col procuratore, che era un inferiore di grado, il vincere non era gloria, l'esser vinto era umiliazione; e perciò Agricola se ne teneva lontano. — **24**. *ad spem consulatus* = *ad speratum consulatum*. Agricola che, secondo i sistemi amministrativi dell'impero, poteva rimanere in provincia dai 3 ai 5 anni, fu «subito», quasi prima che spirasse il triennio, richiamato in Roma per il consolato già preveduto e aspettato dal tempo della sua nomina al governo dell'Aquitania. — **25**. *comitante opinione* «con l'opinione insieme che . . .». — **26**. *dari,* interpretato dai più con senso di futuro, *datum iri*. Non pare, nel momento stesso che Agricola veniva insignito del consolato, gli si dava quasi (era l'opinione comune, date le condizioni della Brittannia e di Agricola) contemporaneamente la Britannia. — **27**. *par,* intendilo per maschile, riferito ad Agricola. — **28**. *et* = *etiam*. Tutto il concetto è che, se spesso sbaglia la pubblica opinione, talvolta invece proprio essa designa e sceglie gli uomini. — **29**. *tum,*

Vespasiano.

nia:

osi-

Agricola.

30 spondit ac post consulatum collocavit, et statim Britanniae praepositus est, adiecto pontificatus sacerdotio.

X. Britanniae situm populosque multis scriptoribus memoratos non in comparationem curae ingeniive 5 referam, sed quia tum primum perdomita est: ita quae priores, nondum comperta, eloquen- 10 tia percoluere, rerum fide tradentur. Britannia, insularum quas Romana notitia

La Brittannia: grandezza, posizione,

La Brittannia
come la immaginava Tacito.

allora per la sua giovanissima età (13-14 anni) la figlia di Agricola era solo una bella speranza e promessa. — **31-32**. *pontificatus sacerdotio* = *pontificatu;* l'espressione ha più solennità dalla ridondanza. Il pontificato, concesso su proposta dell'imperatore (*pontifex maximus*) ai consolari, segnava il coronamento della carriera.

X, **1**. *situm populosque*: le «condizioni geografiche ed etnografiche». Questo capitolo e i due seguenti sono appunto una digressione sul paese e i popoli della Brittannia, che l'A. crede necessaria per correggere, dopo la piena conoscenza delle cose permessa dall'avvenuta conquista, gli errori e le rettoriche finzioni degli scrittori precedenti. — *multis scriptoribus,* il solito dativo agente. Fra questi scrittori precedenti, oltre Livio e Fabio Rustico più sotto lodati dall'A., basta che tu ricordi Strabone fra i Greci, Giulio Cesare e Plinio il Vecchio fra i Romani. — **4**. *curae ingeniive* «d'arte o d'ingegno». — **6-7**. *tum primum . . . est*: pensiero strettamente connesso col seguente: la completa sottomissione della Brittannia avvenuta sotto il governo di Agricola permise di accertare cose, che prima fantasticamente si raccontavano di quelle terre. — **9**. *eloquentia* «coi lenocinii dell'arte»; è in contrapposto a *rerum fide* «con istorica fedeltà». Ricorda *rerum scriptores* = scrittori di storia. — **13**. *Romana notitia,* nota l'uso dell'astratto come soggetto, alieno dai modi

complectitur maxima, spatio ac caelo in orientem Germaniae, in occidentem Hispaniae obten- 15
ditur, Gallis in meridiem etiam inspicitur; septentrionalia eius, nullis contra terris, vasto atque aperto mari pulsantur. Formam totius
orma. Britanniae Livius veterum, Fabius Rusticus recentium eloquentissimi auctores oblongae scu- 20
tulae vel bipenni adsimulavere. Et est ea facies citra Caledoniam, unde et in universum fama; sed trangressis immensum et enorme spatium procurrentium extremo iam litore terrarum

---

della prosa classica. Traduci l'intera frase: «di tutte le isole conosciute dai Romani la più grande». — **14**. *spatio ac caelo* «in (come) territorio e posizione astronomica». — **15**. *in occidentem Hispaniae*. Per poter così concepire i due paesi, Tacito e gli altri dovevan immaginare continuative da occidente ad oriente e parallele alla costa meridionale della Gran Brettagna le coste occidentali e settentrionali della Francia. — **17**. *nullis contra terris*, ablativo assoluto con significato causale. — **19**. *Livius,* ne scrisse in un libro per noi perduto; *Fabius Rusticus,* storico quasi contemporaneo di Tacito, che lo cita con lode per la sua opera relativa ai regni di Claudio e Nerone. — **20**. *eloquentissimi auctores:* per gli antichi l'*eloquentia* era qualità precipua per uno scrittore di storia (*opus oratorium*), onde nell'epiteto non vi è ombra di rimprovero. *Auctores* sta per *rerum scriptores*. — *scutulae,* oggetto non ben definito (piatto? scodella? scudo?), ma di forma non lontana dalla *bipenne*, ch'era una scure col taglio ricurvo a mezzaluna e per una parte molto più ristretta infissa al manico. La Brittannia per la parte costiera di mezzogiorno corrisponderebbe al taglio della bipenne, e per la strozzatura che la separa dalla Caledonia corrisponderebbe alla presa del manico. Sono paragoni molto vaghi e fatti alla buona. — **21**. *Et,* con valore intensivo. «e veramente». — **22**. *citra,* nel senso proprio «di qua da». — *unde et in universum fama* ecc., con l'ellissi di un *est* o anche di un *venit;* dalla somiglianza con una *scutula* o con una *bipenne* d'una parte della Brittannia «n'è sorta la fama in generale (*in universum*); ma [ciò non è esatto, perchè] per chi trapassi (= *trangressis*) [il confine della Caledonia, si presenta] un'immensa e irregolare (= *enorme*) distesa di terre, che si protendono in mare da quello che pareva ormai il lido estremo (= *extremo iam litore*), e finisce con

25 velut in cuneum tenuatur. Hanc oram novissimi maris tunc primum Romana classis circumvecta insulam esse Britanniam adfirmavit, ac simul incognitas ad id tempus insulas, quas Orcadas vocant, invenit domuitque. Dispecta est Thule, 30 quia hactenus iussum et hiems adpetebat. Sed mare pigrum et grave remigantibus perhibent ne ventis quidem perinde attolli, credo quod rariores terrae montesque, causa ac materia tempestatum, et profunda moles continui maris 35 tardius impellitur. Naturam Oceani atque aestus neque quaerere huius operis est, ac multi rettulere: unum addiderim, nusquam latius dominari mare, multum fluminum huc atque illuc

La prima circumnavigazione ne fu fatta dai Romani.

Il mare torpido

e

con forti maree

l'assottigliarsi a mo' di cuneo». — **25**. *Hanc oram,* dipende da *circumvecta; novissimi,* in senso di «estremo, remotissimo. — **26**. *tunc primum,* da riferire a *circumvecta.* — **27**. *adfirmavit* «potè assodare». Nota la concisione di tutta la frase, dovuta alla costruzione participiale. — **28**. *incognitas,* poichè delle isole Orcadi si aveva notizia anche prima, intendi *incognitas* per «non visitate» e *invenit* per «ritrovò». — **29**. *Thule,* favolosa isola dell'estremo settentrione, difficile a identificare. Si pensa che qui Tacito abbia con tal nome designato la più grande delle isole Shetland, «avvistata» (= *dispecta*) soltanto dalla flotta romana, ma non raggiunta, perchè «l'ordine era di andare solo fin là (= *hactenus iussum*), e perchè . . .» — **31**. *pigrum,* assai più espressivo e pittoresco del nostro «lento». — **32**. *perinde* «egualmente» (come gli altri mari); traduci: «non sia neppur tanto sollevato dai . . .». — **33**. *rariores terrae* etc., con l'ellissi del *sunt;* nota il comparativo usato assolutamente. — *causa ac materia tempestatum*; che terre e monti sian «cagione» di tempeste è inesatto, ma che ne siano «alimento» è dimostrato dal fatto che più tempestosi sono gli arcipelaghi che non i mari aperti. — **34**. *continui* «ininterrotto». — **35**. *aestus,* genit. singolare: «del flusso e riflusso». — **36**. *neque . . . ac,* correlazione poco usata «da un lato non . . . dall'altro . . .» — **37**. *nusquam latius dominari,* lascia anche in italiano la efficacissima metafora, che con tutto ciò che segue ritrae in pittoresca maniera la particolare natura fisica della Brittannia; «in nessun paese ha così largo dominio il mare». — **38**. *fluminum,* s' intende in generale per «correnti marine», che son realmente dei «fiumi» di mare (ricorda la derivazione da *fluo*);

ferre, nec litore tenus adcrescere aut resorberi, sed influere penitus atque ambire, et jugis 40 etiam ac montibus inseri velut in suo.

s' insinua molto addentro nelle terre.

XI. Ceterum Britanniam qui mortales initio coluerint, indigenae an advecti, ut inter barbaros, parum compertum. Habitus corporum varii atque ex eo argumenta. Namque rutilae Caledoniam habitantium comae, magni artus Germanicam originem adseverant; Silurum colorati 5 vultus, torti plerumque crines et posita contra Hispania Hiberos veteres trajecisse easque se-

Per dubbia che sia l'origine dei popoli brittannici,

---

ma io intenderei quegli stretti e lunghi bracci, che il mare addentra nelle coste scozzesi (i *firths*) ed hanno del fiume l'aspetto tanto più, in quanto per il flusso e riflusso le acque vi son molto mosse. Il *ferre,* a cui darai per soggetto « mare », traducilo per « manda ». —— **39**. *litore tenus . . . resorberi* « nè al lido si limita il crescere e il decrescere del flusso ». —— **40**. *influere . . . ambire,* la marea penetra ben addentro e gira (per le sinuosità proprie dei *firths*). —— **40-41**. *jugis . . . ac montibus,* endiadi per *jugis montium;* la marea è tanto alta, che, oltre a penetrar addentro nella terra, s' insinua e monta anche sui gioghi dei monti come in suo proprio dominio. (Non è tutta esagerazione, tenuto conto che i monti costieri della Brittannia sono modeste colline e dune).

XI, **1**. *mortales* per « uomini » è frequente in Sallustio, da cui è imitato questo cominciamento. —— **2**. *ut inter barbaros,* scilicet *fieri solet.* In italiano mantieni l'ellissi: fra barbari poco o nulla è sentito il bisogno della storia. —— **3**. *Habitus corporum* « i caratteri fisici ». Nota in questa e nella proposizione seguente l'ellissi del verbo, che non è però il medesimo in tutt'e due, dovendosi nella seconda sottintendere un *ducuntur, trahuntur* etc. —— **4-5**. *Caledoniam,* questa già citata regione corrisponde alla parte settentrionale della Brittannia, da cui è distinta per mezzo della profonda strozzatura segnata dalla linea fra i Firths della Clyde e del Forth. — *rutilae . . . artus,* con quasi le medesime parole l'A. descrive nella « Germania » (cap. IV) i caratteri fisici dei Germani. —— **6**. *Silurum,* abitanti nel Galles meridionale, a nord del canale di Bristol. « Colorati » intenderai per « bruni », come del resto diciamo anche noi delle razze non bianche, « razze di colore ». —— **7**. *torti* « crespi ». Dai due caratteri fisici (color della pelle e qualità dei capelli) e da un dato geografico (in tutto erroneo), la « posizione », cioè « della Spagna che sta di fronte », l'A. trae la conclusione che i Siluri siano d'origine iberica e venuti in Brittannia per mare (*traiecisse,* sott. *mare*). Tale origine non è am-

des occupasse fidem faciunt; proximi Gallis et
10 similes sunt, seu durante originis vi, seu, procurrentibus in diversa terris, positio caeli corporibus habitum dedit. In universum tamen aestimanti Gallos vicinam insulam occupasse credibile est. Eorum sacra deprehendas, super-
15 stitionum persuasiones; sermo haud multum diversus; in deposcendis periculis eadem audacia et, ubi advenere, in detrectandis eadem formido. Plus tamen ferociae Britanni praefe-

in complesso pare che siano stati i Galli ad occuparla,

data la somiglianza della religione, della lingua, dell'indole.

---

messa dalla scienza moderna. — **9**. *fidem faciunt,* mantieni la stessa espressione in italiano, e nota che ad essa è estesa la costruzione dei *verba declarandi.* — *proximi Gallis* per *ii qui proximi Gallis sunt;* nota l'*et* seguente con valore di *etiam.* Della Brittannia i più vicini alla Gallia erano gli abitanti del paese di Kent. — **10**. *seu... seu,* non nel significato ordinario di «sia... sia» ma in quello di «sia... sia perchè»: le due proposizioni introdotte da questa particella hanno ambedue senso causale, ma mentre alla prima tale significato vien dalla forma partecipiale. nella seconda invece non apparisce evidente per la forma indipendente della proposizione. È un nuovo esempio di quella *variatio* o asimmetria di espressione. a cui devi oramai essere avvezzo. — *procurrentibus in diversa terris* «correndo le terre in senso inverso», e quindi «correndosi incontro le terre». Tacito non si sente di affermar la comune origine di Brittanni e Galli, e affaccia l'ipotesi che le somiglianze fra i due popoli possano essere conseguenza «della posizione astronomica» (*positio caeli*) dei due paesi. — **13**. *aestimanti*: «per chi giudichi», come il *transgressis* del cap. precedente, dativo di attribuzione. — **14**. *Eorum = Gallorum; sacra* = «culti segreti». Si allude ai riti druidici, la cui esistenza in Brittannia è attestata da Cesare. Questi anzi crede che dalla Brittannia passassero in Gallia. L'idea di «culti segreti» pare sopra tutto accennata dal *deprehendas* = puoi sorprendere. — **14-15**. *superstitionum persuasiones,* in questa frase *superstitionum* ha valore di aggettivo = «superstitiose credenze» (ricorda che per i Romani era *superstitio* qualunque credenza, che non rientrasse nei limiti della religione greco-romana). Tutta la frase puoi intenderla o come un secondo oggetto di *deprehendas,* o come un'apposizione di *sacra.* — **16-18**. *in deposcendis... eadem formido.* Egual giudizio sull'audacia dei Celti nel cercar i pericoli, sulla loro fiacchezza nell'affrontarli, esprimono Cesare e Livio. — **18**. *ferociae* nel senso buono di «fierezza», come

runt, ut quos nondum longa pax emollierit. Nam Gallos quoque in bellis floruisse accepimus; mox 20 segnitia cum otio intravit, amissa virtute pariter ac libertate. Quod Britannorum olim victis evenit: ceteri manent quales Galli fuerunt.

Usi militari,

XII. In pedite robur; quaedam nationes et curru proeliantur. Honestior auriga; clientes propugnant. Olim regibus parebant, nunc per principes factionibus et studiis trahuntur. Nec aliud adversus validissimas gentis pro nobis utilius 5 quam quod in comune non consulunt. Rarus duabus tribusve civitatibus ad propulsandum

costume politico dei Brittanni,

---

già *ferox*. — **19**. *ut quos* = *quippe quos* «come quelli che non ancora sono stati snervati da...»; l'allusione e il paragone con i Galli diventano espliciti nel periodo seguente. — **21**. *intravit*, sottintendi *in eorum animos*. — **21-22**. *amissa virtute pariter ac libertate*, rifletti all'alto concetto incluso in queste parole: è della libertà che si nutre il vero valore. — **22**. *Quod Britannorum... evenit* «Questo (l'insinuarsi della codardia in uno con l'amor della pace) accadde a quelli fra i Brittanni da lunga pezza vinti».

XII. **1-3**. *In pedite... propugnat*. Benchè il nerbo delle loro forze sia la fanteria, alcune popolazioni o tribù (= *nationes*) usano combattere con i carri (gli *essedarii* di Cesare o *covinnarii*, come vedremo, di Tacito). Ricorda in proposito gli usi militari descritti in Omero, dove però l'auriga è il subordinato, mentre il capo combatte dal carro; qui invece intorno a un carro, come fra i Germani presso il *princeps* vi erano più *comites*, più *clientes* (= dipendenti) combattono per lui = *propugnant*). — **3-4**. *Olim... trahuntur*. Da una maggiore disciplina sociale, sotto i re, i Brittanni eran passati ad una condizione di discordie e gare faziose parteggiando per questo o per quel capo. Nota l'opposizione fra *reges* e *principes*, la quale ultima parola non ha in latino significato politico, ma solo quello di «preminente, primo, capo». Poni mente all'endiadi contenuta in *factionibus et studiis* (= *factionum studiis*), e all'uso intensivo del *trahuntur* in luogo di *distrahuntur*, che contiene oltre all'idea dello sforzo anche quella della separazione in diversi sensi. L'uso del semplice per il composto non è raro in Tacito. — **5**. *validissimas gentis*, con la solita ellissi del dimostrativo, *eas*, *illas*. — *pro nobis*, basterebbe il dativo di comodo (*nobis*); ma tuttavia la frase non è ridondante, perchè, oltre a metter in rilievo il vantaggio dei Romani, il *pro* fa bel riscontro

commune periculum conventus: ita singuli pugnant, universi vincuntur.

10 Caelum crebris imbribus ac nebulis foedum; asperitas frigorum abest. Dierum spatia ultra nostri orbis mensuram; nox clara et extrema Britanniae parte brevis, ut finem atque initium lucis exiguo discrimine internoscas. Quod si 15 nubes non officiant, aspici per noctem solis fulgorem, nec occidere et exsurgere, sed transire adfirmant. Scilicet extrema et plana terrarum humili umbra non erigunt tenebras, infraque caelum et sidera nox cadit.

clima,

durata del giorno, della notte:

spiegazione.

---

all'*adversus*. —— **8-9**. *ita* ... *vincuntur*, nota la forza e il rilievo che dà al concetto l'espressione asindetica, e medita sull'ammonimento che queste parole contengono. —— **10**. *Caelum* etc... Questa parte è sembrata fuori posto ad alcuni critici; ed in realtà nella descrizione della Brittannia è manifesto un certo disordine, pel quale dai caratteri fisici della regione, si passa a parlare dei popoli e dei loro costumi, e poi si torna ai caratteri fisici (clima e fenomeni luminosi), nonchè ai prodotti della regione. —— **11** ss. *Dierum spatia* etc.: la durata del giorno supera (*ultra*, sott. *est*) la misura [di quello] dei nostri paesi (= *nostri orbis*). L'osservazione è esatta, specialmente se si confrontano i giorni della state; ed anche esatta è l'osservazione sulla brevità della notte, che nella Scozia (*extrema Britanniae parte*) si riduce perfino a 6 ore in estate. Per tal guisa buona parte di quello che per noi è tempo notturno, in quei paesi è illuminata di luce naturale (*nox clara*). —— **15**. *officiant*, usato assolutamente. —— **16**. *nec occidere* ... *transire*; il sole in quei paesi non andrebbe sotto all'orizzonte (*occidere*) e poi si leverebbe sopra (= *exsurgere*), ma passerebbe soltanto da un punto all'altro di esso. Il soggetto *solem* è fatto intendere dal genitivo *solis* della frase precedente. —— **17-19**. *Scilicet* ... *nox cadit*. Notato il non nuovo uso dell'aggettivo neutro sostantivato col genitivo partitivo (*extrema* ... *terrarum*), per intendere questo periodo in cui l'A. tenta una spiegazione delle notti chiare dei paesi settentrionali, devi immaginare da lui concepita la terra come uno scudo, rilevato nel centro e appiattito alle estremità. Se la notte si concepisce come l'ombra proiettata sul cielo dalla terra in seguito al tramonto del sole, è naturale che quell'ombra sarà più lunga, raggiungerà il cielo stellato (*caelum et sidera*), e ne toglierà con la vista la luce, nei paesi del centro rilevato; mentre quell'ombra sarà corta, non raggiungerà il cielo, non ne toglierà la luce, nei paesi delle appiattite estremità. — *humili umbra*, puoi intenderlo come comple-

Prodotti vegetali.

Solum praeter oleam vitemque et cetera calidioribus terris oriri sueta patiens frugum, fecundum: tarde mitescunt, cito proveniunt; eademque utriusque rei causa, multus umor terrarum caelique. Fert Britannia aurum et argentum et alia metalla, pretium victoriae. Gignit et Oceanus margarita, sed subfusca ac liventia. Quidam artem abesse legentibus arbitrantur; nam in Rubro mari viva ac spirantia saxis avelli, in Britannia, prout expulsa sint, conligi: ego facilius crediderim naturam margaritis deesse quam nobis avaritiam. 20 25 30

Ricchezze minerali: metalli.

Perle.

Relativa docilità dei Brittanni verso l'impero.

XIII. Ipsi Britanni dilectum ac tributa et iniuncta imperii munera impigre obeunt, si iniuriae absint: has aegre tolerant, iam domiti ut pareant, nondum ut serviant. Igitur primus om-

mento di qualità o anche di causa. — **21**. *patiens* ... *fecundum*, i due aggettivi costituiscono una gradazione. — **25**. *pretium victoriae*, concisa espressione, ma di perspicua chiarezza: le ricchezze minerali della Brittannia sono il premio riserbato al conquistatore. — **26**. *margarita* da *margaritum*, forma rara. — *subfusca ac liventia* «fosche piuttosto e lividastre». — **27**. *legentibus* «ai raccoglitori — **28** *Rubro mari;* qui il golfo Persico. — **29**. *prout* etc. «via via che» il mare le rigetti. — **30** ss. *ego facilius* ... «È più verosimile che sia difettosa nelle margherite la natura che non l'avidità in noi». L'avidità avrebbe insegnato all' uomo a raccoglier le perle nella migliore condizione; se dunque queste non sono buone, il difetto è nella loro natura, non nell'arte degli avidi raccoglitori.

XIII. (Da questo capitolo fino a tutto il 17º è la storia della conquista romana fino all'arrivo di Agricola in Brittannia). — **1**. *Ipsi*, indica il passaggio del discorso dalle «cose» alle «persone» dei Britanni sotto il rispetto delle utilità che procacciano al popolo romano. — **1-2**. *dilectum* ... *obeunt*. Il verbo, riferibile a rigore solo all' ultimo oggetto, è per zeugma esteso anche ai due primi; traduci in italiano con «sopportano», che può applicarsi alla «leva», ai «tributi» ed agli «annessi carichi della signoria». — **4**. *Igitur*, notata la posizione di questa congiunzione, che nella prosa classica di solito non si trova in principio di periodo, per intenderne il senso considera che nel periodo precedente l'autore ha ricordato l' «attuale» soggezione dei Brittanni, sente ora la necessità di spiegare come ad essa si venne. Traduci: «dirò dunque che». — **4-8**. *primus omnium* ...

5 nium Romanorum divus Julius cum exercitu Britanniam ingressus, quamquam prospera pu-

Le origini della conquista romana da Giulio Cesare

Cesare Augusto. (Palazzo dei Conservatori).

gna terruerit incolas ac litore potitus sit, potest videri ostendisse posteris, non tradidisse. Mox

---

non tradidisse. Sobrio cenno ed esatto giudizio delle due spedizioni di G. Cesare in Brittannia, raccontate nei libri IV e V dei « Commentarii della guerra Gallica ». Anche dal racconto di Cesare trapela com'egli non si facesse soverchie illusioni sulla efficacia e durata dei risultati conseguiti specie con la seconda spedizione, sì che realmente « può dirsi (= *potest videri*) ch'egli abbia additata ai posteri la Brittannia, non che l'abbia loro trasmessa come dominio ». — **§ 10.** *Mox bella*

bella civilia et in rem publicam versa principum arma, ac longa oblivio Britanniae etiam 10

Tiberio. (Museo Chiaramonti).

in pace: consilium id divus Augustus vocabat, Tiberius praeceptum. Agitasse Gaium Caesarem

---

civilia: la solite ellissi del verbo, facile a sottintendere (*exorta sunt*). — *principum*: «i grandi, i capi dei varii partiti»; nel caso specifico Cesare e Pompeo prima, poi gli uccisori di Cesare (Bruto e Cassio), il figlio di Pompeo Magno, gli eredi di Cesare (Ottavio e Antonio). Però, anche dopo cessate le guerre civili e stabilita la *pax augusta (in pace)*, la Brittannia fu a lungo dimenticata. — **11-12**. *consilium... praeceptum:* per Augusto (che pure nei primi anni del suo impero meditò una spedizione in Brittannia) fu «consiglio di prudenza» il lasciare star quel paese, e il non allargare ma soltanto rassodare i confini dell' impero: per Tiberio fu «legge» il non dipartirsi dalla politica paterna. — **12**. *Agitasse,* sottintendi *animo.* Anche qui,

de intranda Britannia satis constat, ni velox ingenio mobili paenitentiae, et ingentes adver-
15 sus Germaniam conatus frustra fuissent. Divus Claudius auctor iterati operis, transvectis legionibus auxiliisque et adsumpto in partem rerum Vespasiano, quod initium venturae mox fortunae fuit. Domitae gentes, capti reges et monstratus
20 fatis Vespasianus.

fino al divo Claudio.

XIV. Consularium primus Aulus Plautius praepositus ac subinde Ostorius Scapula, uterque bello egregius; redactaque paulatim in formam provinciae proxima pars Britanniae; addita in-
5 super veteranorum colonia. Quaedam civitates Cogidumno regi donatae (is ad nostram usque

Lenti progressi della conquista sotto i primi governatori *consolari*.

---

come sulla fine del cap. IV, puoi vedere l'ellissi d'una intera proposizione (*et consilium peregisset*, per esempio). — **13-14**. *velox . . . paenitentiae* «facile (o corrivo), per mobilità di carattere, al pentimento». Il *paenitentiae*, contrariamente all'avviso di tanti commentatori, a me pare un dativo — dipendente da *velox* — che sta in luogo di un accusativo di moto verso luogo (morale) preceduto dall'*ad*: *paenitentiae* = *ad paenitentiam*. — **14**. *ingentes . . . conatus*: fu il ridicolo tentativo d'una spedizione contro i Germani, finita in *ludibrium*, a detta di Tacito e di Svetonio. — **16**. *iterati*, traduci col sostantivo verbale «la ripresa di . . . — **17**. *rerum*, non nel senso più ampio di tale parola (= governo dello Stato), ma in quello ristretto di «impresa», onde tradurrai «associato all'impresa Vespasiano», il quale vi trovò l'inizio di quella fortuna che lo condusse all'impero. — **19-20**. *Domitae . . . Vespasianus*; l'ellissi dell'ausiliario e della congiunzione fra le due prime proposizioni dà a questa chiusa un carattere lapidario, a cui conferisce anche l'enfasi dell'ultima proposizione col soggetto in fine, «e fu dai fati messo in mostra (in luce) Vespasiano».

XIV, **1-5**. *Consularium . . . colonia*, come si è già avvertito (cap. 7) le province occupate da più legioni erano per la loro importanza governate da *consulares*, ex-consoli. I due primi governatori, Plauzio e Scapola, furono egregi uomini d'armi e di Stato, come attesta Tacito negli Annali. Risultato della loro azione fu la riduzione in provincia della parte meridionale della Brittannia (forse fino al Tamigi), e la fondazione d'una colonia militare di veterani, Camulodunum, l'odierna Colchester nell'Essex. — **6**. *Cogidumno*, un re, a cui Roma affidò il governo di alcune tribù (= *civitates*), seguendo il vecchio sistema

memoriam fidissimus mansit), vetere ac jam pridem recepta populi Romani consuetudine, ut haberet instrumenta servitutis et reges. Mox Didius Gallus parta a prioribus continuit, pau- 10 cis admodum castellis in ulteriora promotis, per quae fama aucti officii quaereretur. Didium Veranius excepit, isque intra annum extinctus est.

Il governo di Suetonio Paolino e l'impresa contro l'isola di Mona.

Suetonius hinc Paulinus biennio prosperas res habuit, subactis nationibus firmatisque praesi- 15 diis, quorum fiducia Monam insulam, ut vires

---

di farsi anche i re strumenti della sua dominazione. — **9.** *haberet*: Il soggetto è Ostorius Scapula, che si deve sottintendere come soggetto logico, nella forma di complemento agente, nella proposizione « *Quaedam civitates . . . donatae* »; nè il passaggio dalla costruzione passiva all'attiva deve più meravigliare chi è ormai avvezzo alla predilezione di Tacito per la *variatio*. — *instrumenta servitutis et reges*. Non vedere in queste parole nè una deplorazione della poco scrupolosa politica romana, nè una manifestazione di sprezzo per l'altrui libertà. Vedici soltanto l'amaro sarcasmo risultante dall'antitesi fra *instrumenta servitutis* e *reges*: anche i re talora sono strumenti di servitù, e servi quindi essi stessi. Qui Tacito non fa che « sfrondare qualche alloro allo scettro ». — *mox*: come altre volte, « immediatamente dopo ». — **10.** *continuit* « potè solo mantenere (le conquiste fatte dai predecessori) ». — **11.** *in ulteriora* può sembrare un pleonasmo col *promotis*, perchè l'idea del complemento è inclusa nella preposizione incorporata col verbo. Quanto al senso, Didio Gallo spinse innanzi la linea di fortificazione romana con alcuni pochi castelli, affinchè così (= *per quae*) acquistasse fama d'aver ampliato l'avuta giurisdizione (*aucti officii*). — **12** *Veranius*, il successore di Didio Gallo: per la morte avvenuta entro l'anno non lasciò alcuna traccia di sè. — **14.** *Suetonius . . . Paulinus*, è il valente generale già rammentato a principio del cap. V e lodato anche altrove. Per un biennio (= *biennio*, nota la durata espressa con l'ablativo invece che con l'ordinario accusativo) le cose gli andaron bene, ma poi . . . — **15.** *firmatisque praesidiis*, volendo Paolino lasciare la Brittannia per l'isola di Mona doveva, da *diligens dux*, assicurarsi le spalle « rafforzando le guarnigioni » di quella; e fu proprio la fiducia d'essersi con quei rinforzi coperto abbastanza, che lo persuase alla spedizione contro Mona, l'isola che alimentava le ribellioni della Brittannia. Mona corrisponde

rebellibus ministrantem, adgressus, terga occasioni patefecit.

XV. Namque absentia legati remoto metu Britanni agitare inter se mala servitutis, conferre iniurias et interpretando accendere: nihil profici patientia nisi ut graviora tamquam ex 5 facili tolerantibus imperentur. Singulos sibi olim reges fuisse, nunc binos imponi, e quibus legatus in sanguinem, procurator in bona saeviret. Aeque discordiam praepositorum, aeque concor-

Fremiti e parole di rivolta: a che serviva la pazienza

all'odierna Anglesey. — **17**. *terga occasioni patefecit:* la fiducia di Paolino fu dimostrata dai fatti infondata, e con la sua partenza « egli si scoperse alle spalle e die' occasione alla rivolta ». Così tradurrai questa concisa e ardita metafora, tolta dal linguaggio militare.

XV. [In questo capitolo i discorsi dei Brettoni, anche se sono una esercitazione retorica, riflettono la condizione d'animo d' un popolo oppresso, che alla servitù non si rassegna, e mostrano in Tacito un equo estimatore della più nobile aspirazione umana — l'amor di libertà —, anche se essa si ritrovi nel nemico ed offenda gl' interessi o minacci la sicurezza della Patria nostra. Impara ad onorare nel nemico quei sentimenti, che più hai cari per te e per i tuoi concittadini]. — **2**. *agitare* = « dibattere ». Nota la concitata rapidità che gl' infiniti storici conferiscono alla narrazione in questo punto. — **3**. *conferre* = « mettere insieme, paragonare » (le sofferte ingiurie). — *interpretando accendere* = « con sinistre interpretazioni esacerbarle ». I Brittanni non consideravano soltanto in sè e per se stesse le ingiurie, ma, cercando in esse un secondo fine, se le rendevano — a dritto o a torto — più gravi e acerbe. — **3-4**. *nihil profici* etc. Nota il brusco passaggio dalla narrazione al discorso indiretto; puoi mantenere tal passaggio anche in italiano, bastando i due punti e il senso a indicarlo. « A niente profittava la pazienza, se non a far . . . ». — **4-5**. *ex facili,* locuzione avverbiale modellata sul greco, invece di *facile*. In italiano però puoi tradurre con un aggettivo e coordinarlo a *tolerantibus* « come a gente facile e tollerante ». — **5**. *Singulos,* il distributivo perchè, vivendo i Brittanni frazionati in autonome tribù, ciascuna aveva il suo re, il cui posto al tempo della servitù, era stato preso dai due capi dell'amministrazione romana: « il legato », che col potere militare e la giurisdizione penale infieriva nel sangue; il « procuratore », che con le sue finanziarie attribuzioni gravava sulle fortune. Il parallello fra i due prosegue in maniera più perspicua e precisa nella frase seguente, a cui dan rilievo l'anafora (*aeque* . . .

contro le violenze, le libidini, le spoliazioni degli ignavi e scarsi invasori?

diam subiectis exitiosam. Alterius manus centuriones, alterius servos vim et contumelias miscere. Nihil iam cupiditati, nihil libidini exceptum. In proelio fortiorem esse qui spoliet: nunc ab ignavis plerumque et imbellibus eripi domos, abstrahi liberos, iniungi dilectus, tamquam mori tantum pro patria nescientibus. Quantulum enim transisse militum, si sese Britanni numerent? Sic Germanias excussisse jugum: et flu-

Come già la Germania, così la Brittannia po-

---

aeque), e la duplice antitesi (*discordiam ... concordiam; praepositorum ... subiectis*). — **9**. *manus,* in Latino è plurale per la precisione propria di quella lingua (ogni centurione era uno strumento del legato), ma in italiano tradurrai col singolare. «Braccio (strumento) dell'uno i centurioni, dell'altro i ...». — **10**. *servos,* nell'amministrazione finanziaria tanto della capitale quanto delle province avean larga parte gli ex-servi, i «liberti»; ma per i Brittanni sono servi lo stesso. — **11**. *exceptum* (= *exemptum* = sottratto), costruito, non regolarmente, col dativo. — **12**. *In proelio ... spoliet:* bada che *fortiorem* è soggettivo, non già predicativo. Esso è contrapposto all'*ab ignavis,* soggetto logico della proposizione seguente. Per dar rilievo a quella parola in italiano, evitando l'efficace costrutto francese (*c'est le plus fort qui ...*), traduci: «in battaglia il più forte è quello che ...». — **13**. *ab ignavis ... et imbellibus*, puoi intenderli come due sinonimi riferiti a tutto il complesso di soldati e agenti romani, o puoi anche riferire l'*ignavis* ai soldati del legato e l'*imbellibus* agli agenti del procuratore. — **14**. *tamquam,* come l'ὡς greco col participio, vuol indicare non una realtà, ma un'opinione altrui. Qui però per quanto «il non saper morire soltanto per la propria patria» sia riportato come pensiero dei Romani, non è però men vero che questo è uno degli effetti della servitù presso nazioni e individui, che cioè riduca gli uomini a tal grado d'incoscienza e d'abbrutimento, ch'essi son pronti ad affrontar pericoli e morte per i loro padroni, e non pensano di far lo stesso o anche meno per la libertà propria e dei propri cari. — **15**. *Quantulum enim.* Nota la forma infinitiva di questa proposizione interrogativa rettorica (e quindi equivalente ad una asserzione). Senso: «I Romani ci credono incapaci di affrontare la morte e combattere per la nostra patria; ma noi invece lo faremo, «perchè infine quanto pochi soldati son passati ecc.?» — **17**. *Germanias,* sebbene si riferisca alla sola Germania inferiore, nella cui sollevazione fu distrutto l'esercito di Q. Varo, è naturale che nella bocca degli incitatori della rivolta «la Germania» diventi «le Germanie». — *et,* con va-

mine, non Oceano defendi. Sibi patriam, coniuges, parentes; illis avaritiam et luxuriam causas 20 belli esse. Recessuros, ut divus Julius recessisset, modo virtutem majorum suorum aemularentur. Neve proelii unius aut alterius eventu pavescerent: plus impetus felicibus, majorem constantiam penes miseros esse. Jam Britannorum 25 etiam deos misereri, qui Romanum ducem absentem, qui relegatum in alia insula exercitum detinerent; iam ipsos, quod difficillimum fuerit, deliberare. Porro in eius modi consiliis periculosius esse deprehendi quam audere.

teva scuotere il giogo e cacciare i Romani,

specie in momento sì favorevole.

Soprattutto bisognava osare!

XVI. His atque talibus in vicem instincti,

La ribellione

---

lore avversativo = «eppure». — **20**. *recessuros*, con l'ellissi del soggetto, *eos*. — *divus*, in bocca ai Brittanni questo epiteto ha del sarcastico: per dio che fosse G. Cesare, i Brittanni gli avevan vedute le spalle. Bada che il modo congiuntivo del *recessisset* non dipende per nulla dell'*ut*, ma dal costrutto generale del discorso indiretto. — **23**. *pavescerent* etc... «non s'impaurissero della sorte di una o due battaglie»; e ne segue la ragione: all'audacia (e all'avventatezza) dei vincitori (= *felicibus*) fa riscontro la perseveranza dei vinti (= *miseros*), che finiscono con l'aver ragione dei primi. — **26**. *relegatum*, puoi lasciare in italiano «relegato», o anche tradurre con «legato» o «immobilizzato». — **27**. *detinerent*, anche nel discorso diretto questo verbo starebbe al congiuntivo, come predicato d'una proposizione relativa di significato causale. — *fuerit*, invece del più regolare *fuisset*; ma nel discorso indiretto è frequentissima la sostituzione del presente all'imperfetto, del perfetto al più che perfetto del congiuntivo nelle proposizioni secondarie. Tale scambio di tempi non è permesso nel discorso indiretto italiano. — **28**. *Porro*, «ma». L'ultima idea è stata quella che i Brittanni si riunivano a deliberare, «ma» più che deliberare bisognava osare, cosa men pericolosa del lasciarsi in simili imprese sorprendere. — **29**. *audere*: questa parola, messa di proposito in ultimo, è come la conclusione di tutti i discorsi, quasi il motto d'ordine che i rivoltosi si scambiano.

XVI, **1**. *His atque talibus*: ablativo del pronome neutro, che non troveresti nella prosa classica adoperato assolutamente. — *instincti*, della stessa radice e significato di *instigati*, è raro nei classici del periodo augusteo, ma è tuttavia pieno di forza: quei discorsi eran «punte» che s'infiggevan a vicenda ben addentro negli animi i Brittan-

capeggiata da una donna.

Boudicca generis regii femina duce (neque enim sexum in imperiis discernunt), sumpsere universi bellum; ac sparsos per castella milites con- 5 sectati, expugnatis praesidiis, ipsam coloniam invasere ut sedem servitutis, nec ullum in barbaris ingeniis saevitiae 10 genus omisit ira et vic-

Vendette di gente oppressa e barbara.

Lapide di Marco Favonio, centurione della XX legione trovata a Colchester.

---

ni. Ricorda il greco στίζω, στιγμή, e l' italiano «istinto, stigmata». —— **2**. *Boudicca*, la regal donna condottiera dei rivoltosi, aveva anche dei motivi personali per agire, e li espone Tacito nel XIV degli Annali: la devastazione del regno di suo marito Prasutago, le batture a lei, gli stupri inflitti alle figlie. Vedi in quel libro specialmente i capp. 31 e 35. —— **3**. *universi* = «tutt' insieme». Questa concordia e simultaneità di azione, non comune, come abbiam visto, fra i Brittanni, dimostra la loro esasperazione. —— **4-8**. *sparsos . . . invasere*. Luogo non molto chiaro, anche perchè in contraddizione apparente col più esteso racconto degli Annali. Qui l'A. non ebbe cura di esser molto preciso. I rivoltosi piombano (= *consectati*, che esprime qui più il termine dell'azione che l'azione stessa) sui soldati sparsi per le fortificazioni e forse poco guardinghi; espugnano queste con tutte le guarnigioni, rompono contro la colonia di Camuloduno, «come quella ch'era la sede della loro servitù» (e quindi «della dominazione romana»). —— **9-10**. *in barbaris ingeniis*, in luogo della cacofonica espressione *barbarorum ingeniorum*. —— **11**. *ira et victoria* la espressione astratta, sebbene men classica, ha più forza della concreta (*irati victores*) e

toria. Quod nisi Paulinus, cognito provinciae motu, propere subvenisset, amissa Britannia foret; quam unius prœlii fortuna veteri patien-
15 tiae restituit, tenentibus arma plerisque, quos coscientia defectionis et proprius ex legato timor agitabat, ne, quamquam egregius cetera, adroganter in deditos et ut suae cuiusque iniuriae ultor durius consuleret. Missus igitur Petronius
20 Turpilianus tamquam exorabilior et delictis hostium novus eoque paenitentiae mitior, compositis prioribus, nihil ultra ausus, Trebellio Maximo provinciam tradidit. Trebellius segnior et nullis

Vittoria, repressione e richiamo di Suetonio Paolino.

---

anche dell'altra a cui l'endiadi equivale (*ira victorum*). — **12.** *Quod nisi* lega questo periodo al precedente più strettamente che non il semplice *nisi*. — **14.** *quam* = « ma invece la ». — *fortuna;* ben fortunato fu infatti Paolino, se con un esercito di poco più di 10 000 uomini vinse un numero tanto superiore di nemici, di cui si dice ne cadessero ottantamila. — *veteri patientiae,* dativo in luogo dell'*ad* o l' *in* con l'accusativo « all'antica soggezione ». — **15** ss. *tenentibus arma* etc..., con significato concessivo: tradurrai con « pur » e il gerundio. Bada che in Tacito il *plerique* equivale per lo più al *plurimi*. Senso: anche dopo la sconfitta si mantenevan armati moltissimi, in cui la coscienza d'aver suscitato la rivolta metteva un « particolare » (= *proprius*) timore del legato, che ecc. — **17.** *egregius cetera:* nota l'accusativo neutro *cetera* usato come complemento di limitazione. — **18.** *adroganter et... durius:* traduci con due aggettivi sciogliendo il *consuleret* in « prendesse provvedimenti » — *suae cuiusque,* non tradurre « d'ogni sua », ma « d' una sua propria », significato che anche in Cicerone talvolta assume l' unione, nel medesimo caso, del *suus* col *quisque*. — **19-23.** *Missus igitur... tradidit.* Nota la densità di questo periodo: di verbi finiti non ve n'è che uno, il *tradidit,* a cui l'A. dà speciale rilievo quasi per indicare lo scarso frutto dell'opera di Turpiliano: egli non fu che un consegnatario della provincia affidatagli. Tradurrai il *tamquam* non « come se », ma « come », perchè la maggiore arrendevolezza di Turpiliano fu la ragione del suo invio, dato il concetto che si aveva di lui a Roma e in Corte. Nota 1°: il largo uso di dativi (*delictis, paenitentiae*) con aggettivi (*novus, mitior*), che nella prosa classica richiederebbero altro reggimento; 2° l'astratto *paenitentiae* invece del concreto *iis quos paenituisset;* 3° l'aggettivo neutro sostantivato *prioribus*. — **23.** *segnior et nullis ... experimentis,* per *variatio* due complementi attributivi espressi in forma diversa. —

Fiacchezza e inerzia dei successori;

castrorum experimentis, comitate quadam curandi provinciam tenuit. Didicere jam barbari 25
quoque ignoscere vitiis blandientibus, et interventus civilium armorum praebuit iustam segnitiae excusationem: sed discordia laboratum, cum adsuetus expeditionibus miles otio lasciviret. Trebellius, fuga ac latebris vitata exercitus ira, 30
indecorus atque humilis precario mox praefuit, ac velut pacti exercitus licentiam, dux salutem; et seditio sine sanguine stetit. Nec Vettius Bolanus, manentibus adhuc civilibus bellis, agitavit Britanniam disciplina: eadem inertia erga 35
hostis, similis petulantia castrorum, nisi quod innocens Bolanus et nullis delictis invisus caritatem paraverat loco auctoritatis.

indisciplina militare.

---

24. *comitate quadam curandi* «con una tal quale benignità di governo». Il *curandi* regge *provinciam,* che più particolarmente è alla dipendenza di *tenuit.* —— **25.** *Didicere jam barbari* etc. Sotto il mite governo di Trebellio ammansati, anche i barbari impararon a cedere alle blandizie della corruzione: d'altra parte il governatore, che nè provocò nè fu provocato dai Brittanni, potè trovare una legittima scusa alla sua inerzia nel fatto ch'eran sorte le guerre civili per la successione all' impero dopo la morte di Nerone. —— **28.** *sed discordia laboratum:* «si ebbero a lamentar discordie» (nell'esercito romano; con allusione alla condotta sediziosa del comandante della 20ª legione, com'è detto nel cap. 7º), perchè nell'ozio il soldato si sfrenava. —— **30.** *Trebellius, fuga . . . ira.* Da queste parole s'intende che nei torbidi avea colpa Trebellio stesso, alla cui sordida avarizia Tacito (Hist. I 60) assegna la ragione del disprezzo e dell'odio in cui l'avevano i soldati. *Fuga ac latebris* traduci» «col fuggire e nascondersi». —— **31.** *precario*: «a furia di preghiere»; spiega l' *indecorus atque humilis* precedente, ed è chiarito dalla frase seguente: *ac velut pacti* etc., in cui noterai l'ellissi, non aliena dalle abitudini dell'A., di *essent.* —— **33.** *stetit,* invece di *substitit,* = ristette. — *Vettius Bolanus;* del suo fiacco governo l'A. ha parlato al cap. 8. —— **35.** *agitavit Britanniam disciplina*: «tenne con regime severo in agitazione la Brittannia». —— **32.** *nisi quod* «se non che», introduce un tacito paragone fra l'antecessore Trebellio e Bolano, il quale con le sue buone doti in luogo di autorità s'era procacciato affetto.

XVII. Sed ubi cum cetero orbe Vespasianus et Britanniam reciperavit, magni duces, egregii exercitus, minuta hostium spes. Et terrorem statim intulit Petilius Cerialis, Brigan-
5 tum civitatem, quae numerosissima provinciae totius perhibetur, adgressus. Multa proelia, et aliquando non incruenta; magnamque Brigantum partem aut victoria amplexus est aut bello. Et Cerialis quidem alterius successoris curam
10 famamque obruisset: subiit sustinuitque molem Julius Frontinus, vir magnus, quantum li-

Sotto Vespasiano si riprende la conquista:

P. Ceriale vince i Briganti,

XVII, 1 3. *Sed ubi ... spes.* Vespasiano, uscito vittorioso dalle guerre civili e ridata l'unità all'impero, è come il recuperatore del mondo (e della Brittannia) non per sè, che non l'aveva prima tenuto, ma per l'impero stesso di Roma. Nell'enumerazione che costituisce la proposizione principale, nota la rapidità data all'espressione dall'ellisi del verbo e delle congiunzioni. In Italiano non puoi omettere il verbo; traduci: «(si videro) grandi generali». — **3**. *Et*, in senso intensivo: «e veramente». — **4**. *Petilius Cerialis* è il gran generale, lodato già nel cap. 8, che ebbe cospicua parte nelle guerre da Vespasiano sostenute prima per acquistar l'impero, poi per pacificarne le provincie più turbolente. Di lui parla Tacito stesso nelle Storie. — **4**. *Brigantum civitatem:* la tribù dei Briganti occupava il territorio ad est della profonda insenatura che il Mar d'Irlanda fa nelle coste occidentali della Gr. Brettagna. Tacito la rappresenta come la più grande di tutta la provincia. Nota *numerosus* nel senso del corrispondente vocabolo italiano, che non sarebbe della prosa classica. — **8**. *aut victoria amplexus est aut bello:* dei Briganti alcuni si arresero a Petilio in seguito a qualche vittoria non su loro, ma su altri riportata; altri invece dovettero esser domati con la forza delle armi. L'alternativa *aut ... aut* impedisce d'interpretare altrimenti, perchè si deve trattare di due mezzi ben diversi adoperati. — **9**. *alterius* = «di un diverso»; invece di *alius*. Se il successore fosse stato altri che Giulio Frontino, le sue cure e la sua fama sarebbero state offuscate e nascoste da Petilio Ceriale. — **10**. *subiit sustinuitque:* dei due verbi l'uno indica l'inizio, l'altro la continuità dell'azione. «Assunse e sostenne il grave pondo» (del succedere a Petilio). — **11**. *Julius Frontinus,* una delle più belle figure della 2ª metà del I secolo d. C. Fu generale, uomo di Stato, scrittore cospicuo; ci avanzano di lui un trattato sugli «Acquedotti romani» e un altro di «Arte della guerra». — **11**. *quantum licebat,* per la collocazione

Giulio Frontino assoggetta i Siluri.

cebat, validamque et pugnacem Silurum gentem armis subegit, super virtutem hostium locorum quoque difficultates eluctatus.

Succeduto Agricola al governo,

XVIII. Hunc Britanniae statum, has bellorum vices media jam aestate transgressus Agricola invenit, cum et milites, velut omissa expeditione, ad securitatem et hostes ad occasionem verterentur. Ordovicum civitas haud multo ante 5 adventum eius alam in finibus suis agentem prope universam obtriverat, eoque initio erecta provincia. Et quibus bellum volentibus erat,

---

parrebbe da riferire a *vir magnus* (= « fu grande, quanto i tempi consentivano » con allusione alla gelosia degli imperatori verso i migliori: ricorda il « *sinistra erga eminentes interpretatio* » del cap. 5); ma per il senso è meglio riferirlo a *sustinuit molem,* considerate le difficoltà che a proseguir le imprese di Petilio presentava per Frontino quella provincia. —— **12**. *Silurum gentem,* si è già detto che era nell'odierno paese di Galles. —— **13**. *super* per *praeter* non è della prosa classica. —— **14**. *eluctatus* = « riuscendo a superare »; verbo neutro usato transitivamente. Nota lo speciale rilievo che dà all'idea la posizione finale, enfatica della parola.

XVIII. (Con questo capitolo comincia la parte più importante di questa monografia, le imprese, cioè, di Agricola in Brittannia durante il suo lungo governo: e va fino al cap. XXXVIII inclusive). —— **2**. *transgressus,* usato assolutamente, come l'italiano « passare »: qui potresti tradurre « passatovi (in Brittannia) », se dal contesto successivo *(transvecta aetas)* non si rilevasse che il *transgressus* ha piuttosto significato di *profectus*. —— **3**. *velut omissa expeditione,* esprime l'opinione dei soldati romani: traduci con « quasi che » e il congiuntivo. L'opinione poi che fosse smessa (per quell'anno) la spedizione poggiava sul fatto che nei paesi settentrionali le operazioni guerresche han tregua nell'inverno. —— **3-5**. *cum et milites . . . et hostes . . . verterentur:* « Quando e i soldati nostri si volgevano a vivere spensierati e i nemici a cogliere la propizia occasione », Nota il *cum* temporale costruito col congiuntivo. —— **5**. *Ordovicum civitas,* questa tribù abitante nel Galles a settentrione dei Siluri aveva distrutto uno squadrone di cavalleria (= *alam*) dimorante nel suo territorio. —— **7**. *erecta:* sottintendi *erat* e traduci « s'era desta », o anche « sollevata ». —— **8**. *quibus bellum volentibus erat:* sottintendi *ii,* soggetto dei due infiniti storici; e per intendere la frase di costrutto greco, che si ritrova qualche altra volta in Tacito come in Sallustio e Livio, osserva che

›bare exemplum ac recentis legati animum
periri, cum Agricola, quamquam transvecta
stas, sparsi per provinciam numeri, praesum-
a apud militem illius anni quies, tarda et
ntraria bellum inchoaturo, et plerisque custo-
ri suspecta potius videbatur, ire obviam di-
rimini statuit; contractisque legionum vexillis
5 modica auxiliorum manu, quia in aequum de-
edi Ordovices non audebant, ipse ante agmen,
ıo ceteris par animus simili periculo esset,
:exit aciem. Caesaque prope universa gente,

con nuova attività ed energia

aggredisce e stermina, in punizione, la tribù degli Ordovici;

---

sa in fondo equivale a: « *qui volebant* o *cupiebant bellum* ». —— **9**. *ac*, me l'*et*, e il *que* ha talvolta senso avversativo, e si può vedere anıe qui, sebbene non ve ne sia stretto bisogno. « I desiderosi di ıerra approvavano l'esempio degli Ordovici e insieme (oppure, « ma ») ›pettavan di conoscere l'animo ecc. » —— **10**. *transvecta* per *transacta*, etafora ardita presa dal linguaggio marinaresco. Nota l'ellissi del- ausiliario *esse* col *quamquam* e il participio. —— **11**. *numeri*, i « di- taccamenti », che più sotto con altro termine tecnico son detti *vexilla*. —— **11-12**. *praesumpta apud militem* etc. = « concepita dai soldati 'idea di starsene per quell'anno in riposo ». Nota l'*apud* con l'accuativo in luogo dell'*ab* con l'ablativo, nonchè l'esattezza e l'efficacia li quel *praesumpta*, perchè di un bene sperato già ce ne impadroniamo ;ol pensiero. —— **12-13**. *tarda et contraria*, aggett. neutri, in apposizione agli « indugi » e alle « contrarietà » (per chi voglia intraprendere una guerra) innanzi enumerate, cioè la stagione propizia trascorsa, il preconcetto dei soldati, ecc. —— **14**. *suspecta*, potresti sottintendere *loca*, ma forse non vi è ellissi, e l'A. ha voluto usare una espressione più comprensiva con l'aggettivo neutro sostantivato. — *potius*, aggettivo comparativo del positivo arcaico *potis-e*. — *ire obviam discrimini*: « affrontare quel cimento ». —— **15**. *legionum vexillis*, sono i *numeri* innanzi citati, gli sparsi distaccamenti delle legioni, a cui Agricola aggiunse un contingente di truppe ausiliarie, che si levavano dalle province. Da quel che segue, posto in confronto con ciò che Tacito dice nelle storie (IV 12) dei Batavi e della lora pratica di nuoto con i cavalli, pare che questi ausiliarii fossero tratti da coorti batave mandate in Brittannia. —— **16-17**. *in aequum degredi*: « discendere in campo aperto ». —— **17**. *ipse ante agmen*, il verbo è facile a sottintendere (*incedens* o simile), ma non perciò è meno ardita l'ellissi. —— **18**. *quo*, congiunzione finale. —— **19**. *erexit aciem*: « portò il suo

riprende l'impresa contro l'isola di Mona,

non ignarus instandum famae ac, prout prima 20
cessissent, terrorem ceteris fore, Monam insulam,
cuius possessione revocatum Paulinum rebellione totius Britanniae supra memoravi, redigere in potestatem animo intendit. Sed, ut in
subitis consiliis, naves deerant: ratio et constan- 25
tia ducis transvexit. Depositis omnibus sarcinis lectissimos auxiliarium, quibus nota vada
et patrius nandi usus, quo simul seque et arma
et equos regunt, ita repente immisit, ut obstupefacti hostes, qui classem, qui navis, qui mare 30

e, traghettatevi in modo inaspettato le milizie,

---

esercito sui monti ». —— **20**. *non ignarus instandum famae,* nella traduzione la figura della litote spostala dalla espressione reggente alla dipendente: « ben sapendo che non si deve dar tregua alla fama ». —— **21**. *cessissent,* il congiuntivo è richiesto dall'*oratio obliqua*. Quanto al senso da *prout* . . . a *fore,* esso è che « secondo i primi successi, si sarebbero prevedute e giudicate tutte le altre operazioni »; ma invece di essere espresso in maniera generica, è espresso in maniera determinata, in quanto i primi successi di Agricola gettarono il terrore fra i Brittanni. *Ceteris* è dativo neutro, che fa da soggetto logico di *fore.* Costruzione più regolare sarebbe stata *cetera terrori (Britannis) fore.* —— **22**. *cuius possessione,* con l'ellissi dell'*a* dovuta alla particella incorporata nel verbo *revocatum. Possessione* tradurrai « occupazione »: deriva da *possīdo possĭdere.* —— **23**. *supra,* vedi i capitoli 15 e 16. —— **24**. *animo intendit,* con l'infinito come *statui, cupivit* ecc., « volse l'animo a ». —— **24-25**. *ut in subitis consiliis;* guardati dal completare questa forte brachilogia con una espressione particolare: ce ne vuole una generica, quale: *fieri solet* oppure *aliquid deesse solet.* —— **25-26**. *ratio et constantia ducis transvexit:* « l'ingegno e la fermezza del generale bastarono a tragettar (l'esercito) ». Nota non solo l'ellissi dell'oggetto di *transvexit,* ma anche di un pensiero intermedio da aggiungere a *naves (quae transveherent).* Così il *transvexit,* uscendo improvviso, è pieno di una forza e di una espressione, che non si rende nel tradurre. Del resto puoi tradurre anche: « ma seppe ben passare l'ingegno e la fermezza del generale ». —— **26**. *Depositis,* traduci come causativo: « fatti deporre i bagagli ai . . . ». —— **27**. *nota vada;* quegli ausiliarii avevano familiari i guadi (in genere), ossia l'abilità di trovarli e passarli. —— **28-29**. *patrius . . . regunt.* Bada che il *patrius* è predicativo, onde: « avevano ereditaria quella pratica di nuotare per cui a un tempo reggono e sè e. . . ». —— **30-31**. *qui classem, qui navis, qui mare*

expectabant, nihil arduum aut invictum crediderint sic ad bellum venientibus. Ita, petita pace ac dedita insula, clarus ac magnus haberi Agricola, quippe cui ingredienti provinciam,
35 quod tempus alii per ostentationem et officiorum ambitum transigunt, labor et periculum placuisset. Nec Agricola prosperitate rerum in vanitatem usus, expeditionem aut victoriam vocabat victos continuisse; ne laureatis quidem
40 gesta prosecutus est, sed ipsa dissimulatione famae famam auxit aestimantibus quanta futuri spe tam magna tacuisset.

riceve in dedizione l'isola,

ma non mena vanto del grande successo.

XVIIII. Ceterum animorum provinciae pru-

Prudente,

---

expectabant: la spezzatura che dall'anafora viene al discorso, rende meravigliosamente le tronche e varie osservazioni che nel loro stupore si scambiavano gl'isolani. I tre complementi oggetti ordinatamente l'uno men determinato dell'altro (*classem* = armata; *naves* = delle navi qualsiasi; *mare* = una qualunque spedizione marittima) dipendono tutti da *exspectabant*, ma col significato di « aspettarsi » per i primi due, col significato del semplice *spectare* = « guardare, spiare » col terzo. In Italiano o adopera due verbi diversi, o, con un sol verbo, bada di tradurre *mare* per « spedizione marittima ». —— **31**. *invictum* = insuperabile. Tradurrai il *nihil* per « nessun ostacolo ». —— **32-33**. *petita pace ac dedita insula* = « dopo che gli fu chiesta la pace e resa l'isola ». —— **35**. *per ostentationem et officiorum ambitum* = nelle parate e nella caccia agli omaggi. —— **37-38**. *prosperitate . . . usus* = volgendo a vanteria i fortunati eventi. —— **38**. *expeditionem aut victoriam*, complementi predicativi di *victos continuisse* (= l'aver tenuto a freno dei vinti, quali erano i Brittanni per opera dei tre precedenti governatori romani). —— **39**. *laureatis*, sottintendi *litteris*; era la lettera fregiata di alloro, che portava a Roma l'annunzio di qualche vittoria. —— **40**. *prosecutus est* = celebrò, onorò. —— **40-41**. *dissimulatione famae famam auxit*, la giustaposizione di « fama » dà efficace risalto all'antitesi. — *aestimantibus*, consideralo a tua posta o come ablativo assoluto con ellissi del soggetto (*hominibus*, *civibus* etc.) o come un dativo di relazione da tradurre : « per chi ecc. . . ». —— **42**. *spe*, puoi riferirlo o agli *aestimantes* ed equivarrebbe allora ad « aspettazione », o ad Agricola nel senso di « speranza ».

XIX, **1**. *Ceterum* : annunzia l'altra parte, oltre quella delle armi, del governo di Agricola, il quale, edotto dall'esperienza dei precedenti

dens, simulque doctus per aliena experimenta parum profici armis, si iniuriae sequerentur, causas bellorum statuit excidere. A se suisque orsus, primam domum suam coërcuit, quod plerisque haud minus arduum est quam provinciam regere. Nihil per libertos servosque publicae rei, non studiis privatis nec ex commendatione aut precibus centurionem militesve ascire, sed optimum quemque fidissimum putare. Omnia scire, non omnia exseqùi; parvis peccatis veniam, magnis severitatem commodare; nec pœna semper, sed saepius pœnitentia contentus esse; of-

giusto, corretto nell'amministrazione e nelle nomine dei pubblici ufficiali, indulgente ed avveduto insieme,

---

governatori, pon mano a togliere quegli abusi, da cui nascevano rivolte e guerre. — **3**. *parum profici armis*: nel tradurre sciogli il *profici* nel verbo fare e un sostantivo che ricaverai dal verbo latino stesso; quanto al *parum* ricorda che vi è incluso un senso deploratorio: non «poco», ma «troppo poco». — **5**. *primam domum suam coercuit*: notato l'uso dell'aggettivo in luogo dell'avverbio (*primum* delle altre edizioni), per il senso bada che *domum* è nel significato dell'italiano «casa civile e militare», «seguito», «stato maggiore»; e veramente in ogni tempo e popolo la cosa più difficile è governare se stessi e quelli che più stanno da vicino al potere. Traduci: «seppe per prima disciplinare la sua casa». — **7**. *Nihil per . . . publicae rei*, con l'ellissi del verbo *agere*. Bada a *publicae rei* lievemente diverso da *rei publicae:* traduci «di pubblico interesse». I liberti, come si è già notato, nel tempo dell'impero, avevano, i posti di fiducia nella casa vuoi del principe, vuoi dei grandi, specie per l'amministrazione. Del loro strapotere spesso abusavane, e trista rinomanza ebbero i liberti di Claudio, di Nerone, di Domiziano. Agricola per gli uffici amministrativi si valse di centurioni e soldati, che aggregava *(ascire)* alla sua casa senza riguardo a private simpatie, a raccomandazioni, a preghiere. — **10**. *optimum quemque . . . putare*. Gl' incarichi amministrativi si conferivano ai liberti, perchè tenuti per più fidati; Agricola invece misurava la fede dall'onestà e dal valore. — **10-11**. *Omnia scire, non . . . exsequi*. L'*omnia* ha significato particolare: «*omnia delicta*», che Agricola voleva conoscere senza che a tutti «tenesse dietro» (= *exsequi)*, perchè egli si regolava secondo la gravità delle colpe, com'è spiegato dopo. — **12**. *commodare:* «opportunamente adoperare per ecc.» — **12-13**. *nec poena. . . contentus esse*. Notata l'allitterazione e il voluto ravvicinamento delle parole *poena* e *poenitentia*, bada che il

ficiis et administrationibus potius non pecca-
15 turos praeponere, quam damnare cum peccassent. Frumenti et tributorum exactionem aequalitate munerum mollire, circumcisis quae in quaestum reperta ipso tributo gravius tolerabantur. Namque per ludibrium adsidere clausis
20 horreis et emere ultro frumenta ac luere pretio cogebantur. Divortia itinerum et longinquitas

toglie, dall'esazione dei tributi, ingiustizie e angarie più odiose dei tributi stessi.

---

contentus esse sta bene col secondo complemento, ma non col primo, cui è unito per zeugma. Tradurrai in Italiano con due verbi: «esigere» e «contentarsi». —— **14**. *non peccaturos:* «incapaci di commetter colpa». Il participio futuro esprime, anche nella prosa classica, disposizione, attitudine. —— **16-17**. *Frumenti . . . mollire.* L'esazione dei tributi vuoi in natura (grano) vuoi in danaro fu da Agricola alleviata con un' «equa distribuzione di oneri». Ai tributi l'avidità di legati e procuratori aggiungevano modalità vessatorie escogitate a scopo di guadagno *(quae in quaestum reperta)* e Agricola le tolse via. Queste vessazioni sono spiegate nel periodo seguente, ed erano precipuamente di due forme. 1ª Imporre un tributo in frumento a quelle popolazioni che avrebbero potuto fornirlo in danaro: ciò per obligarle a comprare il grano (con una finta compra, perchè i granai non si aprivano) dai magazzini dello Stato a un prezzo, naturalmente, usurario. 2ª Alle popolazioni che potevano fornire un tributo in frumento, imporne la consegna in luoghi lontani e di difficile accesso, affinchè alcune o tutte, per evitare fastidii, spese e pericoli di trasporto, si riscattassero dall'obbligo pagando una somma di danaro molto superiore al valore del frumento. Questi sopravalori venivano naturalmente intascati dai legati, dai procuratori o dai loro ufficiali. —— **19**. *per ludibrium,* compl. di maniera: traduci tal quale in italiano. Lo scherno consisteva nel fare stare i Brittanni innanzi ai depositi di grano, che essi dovevan comprare senza nemmeno vedere, in quanto che il frumento, appena comprato, doveva essere — sotto forma di tributo — ridato ai magazzini dello Stato. —— **20**. *et emere . . . pretio.* Tutto il passo, anche per la diversità delle lezioni, è di oscura intelligenza. *Emere* e *luere* sono sinonimi, ma l'uno probabilmente si riferisce al contratto per l'acquisto, l'altro al pagamento in moneta sonante (= *pretio*). —— **21**. *Divortia itinerum et longinquitas regionum = diversa itinera et longinquae regiones:* traduci «*itinerarii divergenti* (dalla meta) *e lontane regioni.* Nota la tendenza, aliena dalla prosa classica, di usare l'astratto col genitivo del sostantivo invece dell'aggettivo accordato col sostantivo.

regionum indicebatur, ut civitates, proximis hibernis, in remota et avia deferrent, donec quod omnibus in promptu erat, paucis lucrosum fieret.

Fa apprezzare i benefici della pace,

XX. Haec primo statim anno comprimendo egregiam famam paci circumdedit, quae vel incuria vel intolerantia priorum haud minus quam bellum timebatur. Sed ubi aestas advenit, contracto exercitu, multus in agmine, laudare 5 modestiam, disiectos coërcere; loca castris ipse capere, aestuaria ac silvas ipse praetemptare; et nihil interim apud hostis quietum pati, quo minus subitis excursibus popularetur; atque, ubi

senza intramettere i provvedimenti militari,

—— **22**. *ut,* consecutivo. La prescrizione di divergenti itinerari e di lontane regioni aveva per conseguenza che le tribù portassero il loro frumento in luoghi di difficile accesso e remoti, pur essendoci in vicinanza dei quartieri d'inverno (= *proximis hibernis*, con senso concessivo). —— **23**. *donec* col congiuntivo assume significato finale. Quanto al senso è chiaro: « finiva col riuscir di lucro a pochi (fra gli ufficiali romani) ciò (= la prestazione ed esazione del frumento) che pur era a tutti (= sudditi e signori, Brittanni e Romani) agevole.

XX, **1**. *primo statim anno* « subito dal primo anno »; espressione ridondante come *primo statim ortu* del cap. 3. — *haec ... comprimendo:* traduci l'*haec* con un nome particolare: « questi abusi ». —— **2**. *egregiam famam paci circumdedit* « conferì buona fama allo stato di pace ». Nota l'arditezza e novità della metafora. —— **3**. *vel incuria ... priorum:* la pace dai Brittanni era temuta non meno della guerra per colpa dei precedenti governatori o trascurati (a reprimere abusi) o crudeli (verso i sudditi). —— **4**. *aestas,* la state del 2º anno; quella del 1º anno se n'era andata nel viaggio da Roma in Brittannia: vedi cap. 18. —— **5**. *multus in agmine,* con ellissi del verbo *esse, adesse* « si faceva spesso vedere nelle colonne marcianti ». —— **6**. *modestiam, disiectos*: notato ancora una volta l'uso dell'infinito descrittivo, e la *variatio* per cui all'astratto *modestiam* corrisponde il concreto *disiectos,* traduci l'uno per « disciplina », l'altro per gl'« insofferenti di essa » (che facilmente si sbandavano). —— **7**. *aestuaria ... praetemptare*: « egli prima di qualunque altro tentava i passaggi di estuarii e selve ». —— **8**. *et nihil,* invece del classico *nec quidquam:* traduci il neutro del pronome con un sostantivo specifico « nessun territorio, paese ». —— **8-9**. *quominus,* invece di *quin* « senza che »; tutta la espressione è ridondante, e la proposizione introdotta dal

10 satis terruerat, parcendo rursus incitamenta pacis ostentare. Quibus rebus multae civitates, quae in illum diem ex aequo egerant, datis obsidibus, iram posuere, et praesidiis castellisque circumdatae tanta ratione curaque, ut nulla 15 ante Britanniae nova pars pariter illacessita transierit.

e ottiene la resa di molte tribù prima indomite.

XXI. Sequens hiems saluberrimis consiliis adsumpta. Namque ut homines dispersi ac rudes eoque in bella faciles quieti et otio per voluptates adsuescerent, hortari privatim, adiuvare 5 publice, ut templa, fora, domos extruerent, laudando promptos, castigando segnes: ita hono-

Per avvezzare quei barbari alla pace,

diffonde i costumi,

---

quominus avrebbe potuto omettersi, o venir sostituita da una coordinata avversativa o correttiva col *sed* o con *immo vero* (il modo sarebbe stato l'indicativo, o l'infinito descrittivo). —— **10**. *parcendo,* traduci con un sostantivo astratto. — *incitamenta pacis* «i beni (vantaggi) che son d'incitamento alla pace». —— **12**. *ex aequo,* locuzione avverbiale simile alla greca ἐξ ἴσου: «alla pari, da pari a pari»: eran le tribù non ancora sottomesse, che naturalmente trattavan alla pari con i Romani, e che ora, vista la equità di Agricola, smettono la loro ostilità e dánno ostaggi. —— **14**. *tanta ratione curaque,* a queste tribù, di fresco e senza guerra (= *illacessita* di sotto) sottomesse, Agricola, con grande accortezza e diligenza, dispone tutt'intorno fortezze e presidii, che rendevano vana ogni velleità di rivolta o di guerra. — *ut* etc. La conseguenza di tale politica di Agricola fu che «non mai prima alcun nuovo acquisto in Brittannia (= *nulla ante Britanniae nova pars*) venne (in nostre mani) con pari tranquillità (*pariter illacessita*)».

XXI. **1**. *adsumpta*: «attribuita a, dedicata a». In fondo viene a dire lo stesso dell'*absumpta* (= spesa in) di molte altre edizioni. Questo inverno, il secondo che Agricola passava in Brittannia, fu dedicato a escogitare i più salutari provvedimenti. —— **3**. *eoque in bella faciles* = *ideoque ad bella parati pronique.* — *quieti et otio*: «alla tranquillità della pace». —— **4**. *hortari . . . publice* «con private esortazioni, con pubblici aiuti» (Agricola incitava i Brittanni). —— **5**. *templa, fora, domos:* sono i luoghi in cui si stringono e saldano i vincoli della vita civile nelle precipue manifestazioni della religione, dei commerci, della famiglia. —— **6**. *castigando,* in antitesi asindetica con *laudando,* vuol dire solo «biasimando, riprendendo».

ris aemulatio pro necessitate erat. Iam vero principum filios liberalibus artibus erudire, et ingenia Britannorum studiis Gallorum anteferre, ut qui modo linguam romanam abnuebant, elo- 10 quentiam concupiscerent. Inde etiam habitus nostri honor et frequens toga. Paulatimque discessum ad delenimenta vitiorum, porticus et balinea et conviviorum elegantiam. Idque apud imperitos humanitas vocabatur, cum pars ser- 15 vitutis esset.

le arti,

la civiltà romana, di tutto facendosi strumento di dominio.

XXII. Tertius expeditionum annus novas

— **6-7**. *ita honoris . . . erat.* « Così la gara di (conseguire) onore (= ossia le lodi del governatore) tenea luogo di coazione ». Nota che *honoris* è genitivo oggettivo, e che traducendo *necessitate* con « coazione » tu sostituisci, rispetto ai Brittanni, ad un sostantivo soggettivo un sostantivo oggettivo: la coazione che i Romani potevano esercitare sui Brittanni, diveniva per questi una necessità. — **7**. *Iam vero*: « inoltre »; segna il passaggio a un'altra serie di mezzi adoperati da Agricola, la diffusione della cultura specialmente per mezzo dei figli dei grandi, ch'egli « faceva istruire (= *erudire,* in significato causativo) nelle arti della civiltà (= *artibus liberalibus* = arti, lettere, scienze). — **9**. *ingenia . . . anteferre*: Agricola per conciliarsi l'animo dei Brittanni, li adulava dicendo di preferire l' ingegno ancora incolto di essi alla studiosità dei Galli, i quali già avevan raggiunto un alto grado di cultura. — **10-11**. *ut . . . concupiscerent:* la conseguenza di tali incitamenti era che quei barbari, i quali pocanzi disdegnavano solo il « parlare » latino, ora s' invaghivano dell'arte oratoria dei Romani. — **11-12**. *Inde etiam . . . toga:* sottintendi *coepit esse,* — **12-13**. *Discessum* etc. « si giunse ai blandimenti dei vizii ». La particella incorporata nel verbo denota il divergere progressivo dei Brittanni dalla originaria semplicità di costumi. Questi blandimenti dei vizii eran portici e bagni, luogo di convegno di sfaccendati e persone eleganti, nonchè lussuosi banchetti. — **14-15**. *Idque . . . humanitas:* la prosa classica accorderebbe il pronome soggettivo col sostantivo predicativo. Ancora un capitolo terminante con una sentenza, secondo la predilezione notata di Tacito. « Per gl' inesperti quella appariva civiltà, mentre non era che parte di dominazione ».

XXII, **1**. *Tertius . . . annus,* ancora una personificazione del tempo, come il *sequens annus* del capo 7 e l' *intrepida hiems* di più sotto. Puoi lasciarlo anche in Italiano, traducendo l'*aperuit* con « mise in

gentis aperuit, vastatis usque ad Tanaum (aestuario nomen est) nationibus. Qua formidine territi hostes quamquam conflictatum saevis tem-
5 pestatibus exercitum lacessere non ausi; ponendisque insuper castellis spatium fuit. Adnotabant periti non alium ducem opportunitates locorum sapientius legisse. Nullum ab Agricola positum castellum aut vi hostium expugnatum
10 aut pactione ac fuga desertum; crebrae eruptiones; nam adversus moras obsidionis annuis copiis firmabantur. Ita intrepida ibi hiems, et sibi quisque praesidio, inritis hostibus eoque

Nel terzo anno raggiunge il Tanao,

e vi pone fortezze inespugnabili.

luce ». —— **2-3**. *vastatis* . . . *nationibus*, notato l' uso non comune del *vastare* riferito a persone (*nationibus*), traduci questo sostantivo con « territorii delle popolazioni ». — *Tanaum*, estuario non bene identificato, ma che certo, da quanto è detto nel capitolo seguente, non può essere al nord della linea Clota-Bodotria (Firth of Clyde-Firth of Forth). —— **3**. *Qua formidine* = *qua re*, un'espressione particolare in luogo di una generale. —— **4**. *quamquam*, come altrove notammo, costruito senza verbo finito, con un aggettivo o, nel caso presente, con un participio. —— **5-6**. *ponendis castellis*, dativo finale dipendente da *spatium* in senso di « tempo, agio per . . . ». —— **7**. *non* = *nullum* della prosa classica, che in tali casi sostituisce all'avverbio l'aggettivo negativo. —— **7-8**. *opportunitates locorum* = *opportuna loca:* è la tendenza altre volte notata in Tacito di sostituire l'espressione astratta a quella concreta. La opportunità delle posizioni scelte da Agricola è dimostrata subito dopo da due passi: 1° dalla loro capacità difensiva (nessun dei castelli fu espugnato dai nemici, nè abbandonato per resa o fuga); 2° dalla loro capacità offensiva (da essi si facevano frequenti sortite). —— **8-11**. *Nullum ab Agricola . . . eruptiones*. Sono osservazioni particolari dell'A. che confermano l'osservazione generica degli intenditori (= *periti*). Vi è l'ellissi dell'ausiliario *est* nella prima proposizione; di un *factae sunt* nella seconda. —— **11-12**. *nam. . . firmabantur:* la capacità difensiva ed offensiva di quei castelli era anche accresciuta dal fatto delle « abbondanti provvigioni bastevoli anche un anno » (= *annuis copiis*), raccoltevi per far, eventualmente, fronte (= *adversus*) a prolungati assedii (= *moras obsidionis*). —— **12**. *intrepida . . . hiems*, arditissima personificazione, che non può mantenersi tal quale in Italiano; traduci: « lì (in quei castelli) l'inverno non presentava pericoli (o terrori) ». —— **13**. *quisque*, sottintendi: *castel-*

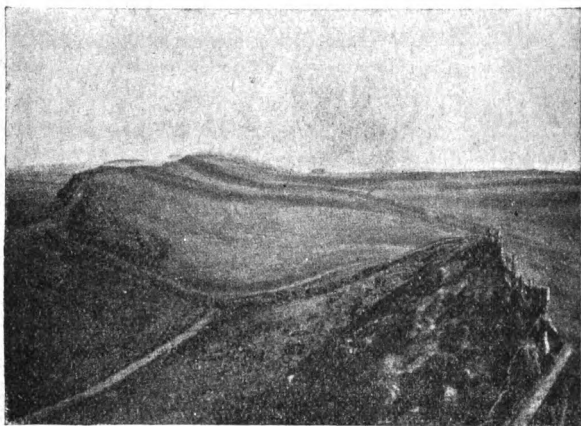
desperantibus, quia, soliti plerumque damna aestatis hibernis eventibus pensare, tum aestate 15 atque hieme iuxta pellebantur. Nec Agricola umquam per alios gesta avidus intercepit: seu centurio seu praefectus incorruptum facti testem habebat. Apud quosdam acerbior in conviciis narrabatur: ut erat comis bonis, ita adversus 20 malos iniucundus. Ceterum ex iracundia nihil supererat secretum, ut silentium eius non timeres: honestius putabat offendere quam odisse.

Non usurpa i meriti degli inferiori; aspro con i cattivi, affabile con i buoni, franco con tutti.

---

lis praefectorum, come dal contesto è facile argomentare: ciascun castello bastava a se stesso. — *irritis*, detto di persone, non può tradursi con «vani», ma con «delusi». Così *desperantibus* sarà tradotto con «sfiduciati». —— **15**. *pensare* = *compensare*. È frequentissimo in Tacito l'uso del verbo semplice per il composto. —— **16**. *iuxta* = egualmente. — *Nec* ecc. Queste osservazioni relative al comportarsi di Agricola verso gli ufficiali subalterni sorgono improvvise, e sottintendono un pensiero di transizione; per esempio: «Tali successi militari Agricola li conseguiva o lui in persona o per mezzo dei suoi ufficiali (= *per alios gesta*)», ma non mai (*nec*, con significato avversativo) di questi ultimi egli si attribuì od usurpò il merito (= *avidus intercepit*). —— **18**. *seu centurio seu praefectus:* il centurione è un ufficiale di fanteria nelle legioni; il prefetto è ufficiale o di cavalleria o di milizie ausiliarie: forse qui è nel secondo senso. Agricola era ugualmente riguardoso verso gli ufficiali legionarii e verso quelli ausiliarii, a tutti offrendosi leale testimone e garante delle loro bravure. —— **20**. *ut erat comis bonis*: bisogna ammettere qui l'ellissi di una congiunzione avversativa, frequentissima del resto in Tacito. «Era accusato Agricola d'esser un po' troppo aspro nei rimproveri; [ma] il vero è che egli com'era . . . così . . .». Nota *comis* col dativo invece che con *erga (in)* e l'accusativo. —— **21-22**. *Ceterum . . . timeres:* sfogata l'ira, tutto era finito in Agricola, sicchè, quando fosse tornato tacito e tranquillo, nulla avevi da temere. Vi è in questo tratto del carattere di Agricola un implicito paragone con il carattere chiuso e dissimulatore di Domiziano, che nel segreto covava gli odii e maturava le vendette (vedi cap. 39). —— **23**. *honestius . . . quam odisse.* Benchè sia detta per Agricola, pure è questa ancora una di quelle chiuse sentenziose care a Tacito. «Agricola teneva come più onesto l'offendere palesemente che il serbare un rancore segreto».

XXIII. Quarta aestas obtinendis quae percucurrerat insumpta; ac si virtus exercituum et Romani nominis gloria pateretur, inventus in

Nel 4° anno rassoda le conquiste e costruisce la linea fortificat'a Clota-Bodotrià.

Avanzi del Vallo di Adriano presso Cawfield.

ipsa Britannia terminus. Namque Clota et Bo-
5 dotria diversi maris aestibus per immensum

XXIII, **1**. *obtinendis,* dativo dipendente dal verbo composto *insumo:* sottintendi *iis (locis).* — *percucurrerat:* « aveva rapidamente scorrazzato ». —— **2-4**. *ac si . . . terminus.* Affermazione piena di romano orgoglio: « il termine della conquista era già raggiunto (= *inventus* [*erat*]) nella Brittannia propria, se una tal cosa permettessero il valore ecc. e la gloria ecc. ». Agricola con la fortificazione della linea Clota-Bodotria aveva terminato la conquista della Brittannia propriamente detta; e avrebbe potuto fermarsi lì, se ecc. —— **4**. *Clota et Bodotria,* il fiome *Clyde,* che sbocca nel *Firth* omonimo verso il mar d'Irlanda, e il *Forth* anch'esso sboccante in un *Firth* omonimo nel mare del Nord. —— **5**. *diversi maris* = del duplice opposto mare (d'Irlanda e del Nord). — *aestibus* = dalle maree, della cui forza l'A. ha parlato in fine del cap. 10. — *per immensum revectae,* = per

revectae, angusto terrarum spatio dirimuntur: quod tum praesidiis firmabatur, atque omnis propior sinus tenebatur, summotis velut in aliam insulam hostibus.

Fortunata spedizione marittima (in Ibernia ?).

XXIV. Quinto expeditionum anno nave prima

---

un immenso tratto indietro risospinti. —— **6.** *angusto terrarum spatio dirimuntur;* brevissimo infatti è l'intervallo fra la sorgente del Forth e quella della Clyde; nè grande è lo spazio fra le due foci, tanto da costituire una specie di istmo fra la Brittannia e la Scozia. Questa linea, che un secolo dopo fu seguita dal vallo di Antonino, mentre il vallo di Adriano rimaneva parecchio più a sud, era già stata raggiunta e fortificata da Agricola, che vi dovè costituire senza dubbio almeno le prime di quelle opere di difesa (muri, fossati, castelli, campi trincerati) che, col nome complessivo di *vallum* o di *limes,* dovevan arrestare le incursioni barbariche così in Britannia, come in Germania, come sulla regione danubiana. Ancor oggi se ne vedono qua e là avanzi (vedi illustrazioni), e quanto alla Britannia una prova linguistica della occupazione militare romana l'abbiamo nei frequenti nomi di città composti con *chester* o *cester* (= *castra*) e *castle* (= *castellum*). —— **7-8.** *omnis propior sinus tenebatur* = ogni punto della sinuosa riva (a noi) vicina era occupato. l'A. distingue implicitamente le rive di qua e quelle di là dalla linea Clota-Bodotria: alle prime riferisce il *propior,* ma in Italiano dirai col semplice positivo. —— **8-9.** *summotis . . . hostibus* = relegati i nemici come in un'altra isola. Ricacciati i nemici in Caledonia, essi si trovavano come chiusi in un'isola, chè tale poteva considerarsi quella regione tagliata via dalla restante Brittannia mediante la linea naturale Clota-Bodotria e quella artificiale dei forti innalzati da Agricola.

XXIV, **1.** *nave prima* ecc.: luogo assai discusso, anche per la incertezza del testo. A noi basti interpretare nel senso che Agricola per oltrepassare i limiti raggiunti l'anno precedente si servì di navi, che per la prima volta (*prima,* aggettivo in luogo dell'avverbio) attraversavano quelle acque. Di quali mari ora si tratti è altra difficile questione. Sebbene i più si accordino nel ritenere l'Atlantico, che bagna le coste occidentali della Scozia a Nord della Clota, non credo si possa senz'altro escludere che l'A. si riferisca ad una spedizione in Irlanda fatta attraverso il Canale del Nord e riuscita poco efficace e duratura, nonostante alcuni buoni successi delle armi. Agricola allora, rimandando a miglior tempo l'impresa, si sarebbe — di ritorno in Brittannia — limitato a fortificare le coste che fronteggiano l'Irlanda non per timore che avesse (di controattacchi degli Irlandesi), ma in vista dell'avvenire (= *in spem magis quam ob formidinem*). Gli scarsi

transgressus ignotas ad id tempus gentis crebris simul ac prosperis prœliis domuit; eamque partem Britanniae quae Hiberniam aspicit co-

Ruderi del campo trincerato di Gamzigrad in Serbia.

5 piis instruxit, in spem magis quam ob formidinem, si quidem Hibernia, medio inter Britanniam atque Hispaniam sita et Gallico quoque

Fortificazione delle coste britanniche in vista dell'Ibernia.

risultati di quella spedizione nell'Irlanda — paragonabili a quelli delle spedizioni di Cesare in Brittannia — avrebbero naturalmente persuaso il biografo-panegirista a scivolare sull'argomento e a circondarlo d'indeterminatezza. Nel tradurre manterrai tale indeterminatezza. «... Agricola su di una nave per la prima volta oltrepassate quelle acque ...». —— **3-4**. *eamque partem ... aspicit.* Le coste brittanniche guernite di forze militari da Agricola devono essere quelle che racchiudono l'estuario della Clota (il Firth of Clyde) e anche l'estremità della penisola di Cantire, a breve distanza dall'Ibernia o Irlanda. —— **6**. *si quidem* = se è vero che, giacchè; in questa proposizione Tacito dice per conto proprio le ragioni che giustificano le speranze e i propositi di Agricola sulla Irlanda, e cioè: 1° la posizione centrale fra Spagna e Brittannia (errore geografico corrispondente all'opinione enunciata nel cap. X che la Brittannia fronteggiasse verso Occidente la Spagna); 2° la opportuna disposizione verso il mare di Gallia; 3° la possibilità di essere il punto d'incrocio degli scambi fra Gallia, Spagna, Brittannia, tre regioni costituenti una si importante parte dell'impero (= *valentissimam imperii partem*). —— **6**. *medio* = *in medio,* non in senso

mari opportuna, valentissimam imperii partem magnis in vicem usibus miscuerit. Spatium eius, si Britanniae comparetur, angustius, nostri ma- 10 ris insulas superat. Solum caelumque et ingenia cultusque hominum haud multum a Britannia differunt: melius aditus portusque per commercia et negotiatores cogniti. Agricola expulsum seditione domestica unum ex regulis gen- 15 tis exceperat ac specie amicitiae in occasionem retinebat. Saepe ex eo audivi legione una et modicis auxiliis debellari obtinerique Hiberniam posse; idque etiam adversus Britanniam profu-

Notizie su quell'isola e

sulla sua possibile conquista.

---

di «in mezzo, nel centro» ma in quello di «fra». — **9**. *magnis invicem usibus* = con le grandi reciproche utilità (quelle derivanti dagli scambi, dal commercio). *In vicem,* espressione avverbiale in luogo d'un aggettivo, come spesse altre volte. — *miscuerit,* perfetto congiuntivo con significato potenziale: «potrebbe riunire (= legare fortemente, stringere saldamente)». — **10**. *si Britanniae comparetur,* sottintendi *Hibernia,* e nota il dativo *Britannie* in luogo del più regolare «*cum Britannia*». — *nostri maris*: *il mare nostrum* è il Mediterraneo. — **12**. *cultusque hominum* = la civiltà degli abitanti, intesa in un senso molto largo. — *a Britannia*: comparazione abbreviata. — **13**. *Melius aditus:* varie sono le lezioni a questo punto; con questa adottata devi ammettere l'ellissi di tutto un pensiero. «L'isola è nelle sue parti interne poco conosciuta; meglio ecc.». — **15**. *gentis*: con l'ellissi già altre volte notata dell'aggettivo determinativo, *illius*. — **16**. *in occasionem retinebat*: seguendo la tradizionale politica romana, Agricola sotto colore di amicizia tratteneva presso di sè quel principe fuggiasco, riserbandolo a qualche opportunità che potesse presentarsi. — **17**. *ex eo,* benchè grammaticalmente non sia esatto, tuttavia è chiaro che si riferisce ad Agricola, di cui anche altrove Tacito ricorda i colloqui e le confidenze avute. Quanto al senso nota che un generale abile e prudente come Agricola difficilmente avrebbe espresso una sì salda convinzione sulle forze bastevoli a conquistar l'Irlanda senza una conoscenza diretta e un'esperienza personale della cosa. — **18**. *debellari,* usato transitivamente non è della prosa classica. — **19**. *idque... profuturum,* per quanto enunciato come pensiero di Agricola, è anche l'opinione

20 turum, si Romana ubique arma et velut e conspectu libertas tolleretur.

XXV. Ceterum aestate, qua sextum officii annum incohabat, amplexus civitates trans Bodotriam sitas, quia motus universarum ultra gentium et infesta hostili exercitu itinera timeban-
5 tur, portus classe exploravit; quae ab Agricola primum adsumpta in partem virium sequebatur egregia specie, cum simul terra simul mari

Nel 6° anno Agricola avanza

con esercito e flotta insieme di là dalla Bodotria.

---

dello scrittore. L'*id* è spiegato dal «*si*... *tolleretur*». — **20**. *si*... *arma*, con l'ellissi dell'*essent*, a cui l'A. ricorre quando sia coordinato un altro imperfetto congiuntivo (qui *tolleretur*). — *et velut*... *tolleretur*; «si togliesse agli occhi dei Brittanni lo spettacolo della libertà». Nota l'osservazione profonda: la vista dell'altrui libertà è un potente incentivo, per chi l'abbia perduta, a riconquistarla.

XXV. **1**. *Ceterum*: or bene. Transizione preferita da Tacito, quando, dopo una digressione, torna all'argomento lasciato. — *officii*: mantieni la stessa parola in Italiano. — **2**. *amplexus*: sottintendi *animo*: «abbracciando con la mente, volto l'animo a». — **3**. *universarum*, esprime il concetto della simultaneità, e puoi nella traduzione unirlo a *motus*: «un movimento simultaneo di tutte le genti di là». — **4**. *infesta hostili exercitu itinera*: luogo di dubbia lezione e interpretazione; tu intendi che le «vie di terra si temevano, come piene di pericoli per opera dell'esercito nemico», onde Agricola fa avanzare parallelamente all'esercito terrestre la flotta per tenere in rispetto i Brettoni e distorglierli dall'assalire quello alle spalle. Si può anche intendere l'*hostili exercitu* per un dativo (*exercitu* = *exercitui*) d'incomodo alla dipendenza d'*infesta*, nel qual caso l'espressione si riferisce all'esercito romano: «le vie di terra pericolose per un esercito che facesse operazioni di guerra». — **5**. *exploravit*, con valore causativo: «fece dalla flotta visitare i porti.» — **6**. *in partem virium*: come spesso si è veduto, anche qui l'*in* con l'acc. ha valore finale. Traduci: «presa a parte delle forze operanti (= *virium*); associata alle operazioni di guerra». — **7**. *egregia specie*: la flotta teneva dietro all'esercito «con insolito, meraviglioso spettacolo»; ma l'espressione, sebbene attribuita alla flotta, va intesa di questa e dell'esercito insieme, com'è spiegato da ciò che segue. — *cum simul terra*... *impelleretur*, nota la ripetizione anaforica del *simul*, che mette in rilievo l'idea della simultaneità, e l'ardita metafora del *bellum impelli*, che puoi però mantenere in Italiano: «spin-

bellum impelleretur, ac saepe isdem castris pedes equesque et nauticus miles mixti copiis et laetitia sua quisque facta, suos casus attollerent, ac modo silvarum ac montium profunda, modo tempestatum ac fluctuum adversa, hinc terra et hostis, hinc victus Oceanus militari iactantia compararentur. Britannos quoque, ut ex captivis audiebatur, visa classis obstupefaciebat, tamquam aperto maris sui secreto ultimum victis perfugium clauderetur. Ad manus et arma conversi Caledoniam incolentes populi, magno paratu majore fama, uti mos est de ignotis,

Stupore e sgomento dei Britanni.

10

15

gendosi gagliardamente innanzi la guerra ». — **8.** *ac saepe isdem castris:* risulta chiaro che Agricola adoperava il *nauticus miles* per sbarchi e occupazioni di territorii, nelle quali avveniva che in un medesimo campo si trovassero insieme càvalleria, fanteria, marinai a passarvi quella vita e tenervi quei discorsi, che son qui con mirabile vivacità ritratti. Nota l'ellissi dell' *in* col complemento di stato. — **9.** *mixti copiis et laetitia:* « mettendo insieme provvigioni e baldoria ». — **7-11.** *cum . . . sua quisque . . . attollerent*: ciascuno levava al cielo non soltanto i propri atti (*terra et hostis, victus Oceanus*), ma anche le peripezie incontrate (*silvarum . . . profunda, tempestatum . . . adversa*). Notevoli queste espressioni vuoi per l' intonazione iperbolica e declamatoria, in tutto conveniente alle millanterie soldatesche, vuoi per la struttura grammaticale. Rileva infatti il participio *victus* che va con *terra, hostis, Oceanus,* e tien luogo d'un astratto italiano; e l'uso, già spesso notato, dell'aggettivo neutro plurale col genitivo. A tutto il passo poi le ripetizioni e le costruzioni anaforiche dánno un movimento e una vivacità assai rappresentativa. — **14.** *Britannos quoque*: non intenderai il *quoque* senza l'ellissi d'un pensiero intermedio: « eran commossi, come dai loro discorsi appariva, i soldati romani; ma anche i Brittanni erano stupefatti alla vista della flotta ». — **16-17.** *tamquam aperto . . . clauderetur:* è il pensiero angoscioso dei Brittanni, che al vedere violato quel loro inaccessibile mare, temevano oramai precluso a se stessi quell' ultimo rifugio in caso di sconfitta. Nota l'artificiosa ma efficace disposizione di questa serie di parole che si apre con un irriverente *aperto* e si chiude con un cupo *clauderetur.* — **17.** *Ad manus . . . conversi.* Unisci nella traduzione questo periodo al precedente con un « allora », che fa pensare alla ragione della risoluzione fatta dai Caledoni di ricorrere alla violenza e dar di piglio alle armi. — **19.** *magno paratu, majore fama*: gli apparec-

20 oppugnare ultro castella adorti, metum ut provocantes addiderant; regrediendumque citra Bodotriam et excedendum potius quam pellerentur ignavi specie pru-
25 dentium admonebant, cum interim cognoscit hostis pluribus agminibus irrupturos. Ac ne superante numero et
30 peritia locorum circumiretur, diviso et ipse in tris partes exercitu incessit.

I Caledoni si levano in armi.

Agricola va ad affrontarli.

Soldati romani in armi e bagagli.

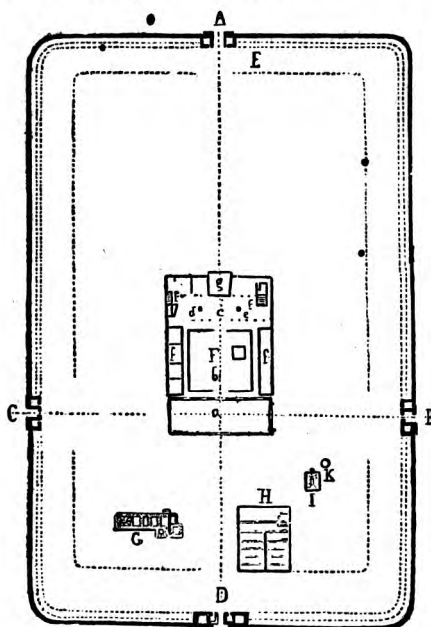
XXVI. Quod ubi cognitum hosti, mutato repente consilio, universi nonam legionem ut

---

chi *(paratu = apparatu)* furon grandi sì, ma più grande la fama che ne corse. Il nesso avversativo, taciuto in Latino, lo esprimerai in Italiano. — *de ignotis*: aggettivo neutro; nella prosa aurea non lo troveresti usato nell'ablativo o dativo plurale. — **20**. *ultro*: è spiegato dal *provocantes* che segue: i Caledoni (da sè, per i primi) senza motivo assalendo i castelli romani, e prendendo l'offensiva (= *provocantes*) ispirarono timore. — **23**. *potius quam pellerentur;* traduci con l'infinito: «piuttosto che lasciarsi scacciare». — **24**. *ignavi specie prudentium;* nota la fine e garbatamente ironica osservazione relativa ai «paurosi che si atteggiano a prudenti». Puoi lasciare in Italiano il termine *specie,* «sotto specie di prudenti (o prudenza)». — **26**. *cognoscit:* (Agricola) viene a sapere. Ricorda che il *cognosco* latino è verbo incoativo. — **28**. *ac ne superante . . . circumiretur:* «per non esser sopraffatto (dal nemico) col numero soverchiante e con la conoscenza dei luoghi». — **31**. *et ipse,* l'espressione nominativale, efficacemente inserita nell'ablativo assoluto, trae ragion di essere dal fatto che il soggetto logico dell'ablat. assoluto è (come per il verbo principale, *incessit*) *Agricola* e non già *exercitu.*

XXVI, **2**. *hosti,* dativo agente alla dipendenza di *cognitum (est).* — **3**. *universi.* da separati che erano, i nemici, mutato improvvisamente disegno, si riuniscono per dare addosso alla nona legione. — *ut,* come l'ὡς dei greci, annunzia l'opinione che avevano i ne-

La IX legione, improvvisamente assalita nel suo campo, è salvata dal pronto

maxime invalidam nocte adgressi, inter somnum ac trepidationem, caesis vigilibus, irrupere. 5
Iamque in ipsis castris pugnabatur, cum Agri-

A porta praetoria, *B* porta principalis dextra, *C* porta pr. sinistra, *D* porta decumana, *E* via angularis, *F* praetorium, *G* ed *H* avanzi di fabbricati (forse abitazioni), *I* tempietto, *K* pozzo.

Campo romano fortificato di Saalburg, costruito da Druso e ricostruito da suo figlio Germanico.

accorrere dell' esercito di Agricola.

cola iter hostium ab exploratoribus edoctus et vestigiis insecutus, velocissimos equitum pedi-

---

mici sulla nona legione. —— **4-5**. *inter somnum ac trepidationem... irrupere:* l'irruzione dei Caledoni colse i Romani nel sonno e nella confusione del brusco risveglio. —— **7**. *iter... edoctus*, costruzione non usata nella prosa classica, ma perfettamente regolare, essendo *iter* accusativo oggettivo. —— **8**. *vestigiis insecutus:* «sulle loro vestigia inseguendoli». *Vestigiis* è un ablativo fra locale e strumentale.

tumque adsultare tergis pugnantium iubet, mox
10 ab universis adici clamorem; et propinqua luce
fulsere signa. Ita ancipiti malo territi Britanni;
et nonanis rediit animus, ac securi pro salute
de gloria certabant. Ultro quin etiam erupere,
et fuit atrox in ipsis portarum augustiis proe-
15 lium, donec pulsi hostes, utroque exercitu certante, his, ut tulisse opem, illis, ne eguisse
auxilio viderentur. Quod nisi paludes et silvae
fugientes texissent, debellatum illa victoria foret.

XXVII. Cuius conscientia ac fama ferox
exercitus nihil virtuti suae invium et penetran-

—— **9.** *adsultare tergis pugnantium,* espressione poetica ma assai rappresentativa, in quanto raffigura gli assalitori come belve balzanti in groppa alle lor prede. — *mox* nel senso, frequente in Tacito, di «subito dopo». Appena urtati i nemici, dovevan tutt'insieme, fanti e cavalieri, levar un gran clamore per far credere a forze molto superiori. —— **10.** *et propinqua* ecc. Vi è l'ellissi d'un pensiero: «e, [come questo si verificò], sul far del giorno brillarono le insegne delle legioni», ossia sopravvenne il grosso delle legioni. —— **11.** *ancipiti malo territi Britanni:* «dal doppio pericolo (i Romani di fuori e quelli di dentro) furono atterriti i Brittanni». —— **12.** *nonanis:* «i soldati della IX». — *securi pro salute;* traduci «sicuri della salvezza», sebbene il «sicuro» italiano non abbia tutta la forza del corrispondente latino, che è un *sine cura,* «senza preoccupazione». *Securus* col *pro* in luogo di *de* non è ignoto alla prosa aurea. —— **12.** *Ultro quin etiam*: «anzi, prendendo (i Romani) l'offensiva». Nota la posposizione di *quin etiam.* —— **15.** *donec pulsi hostes*: «finchè non ne furon cacciati i nemici». — *utroque exercitu*: i due eserciti romani, ossia i nonani di dentro al campo e i sopraggiunti di fuori gareggiavano di valore, affinchè ... —— **17.** *Quod nisi:* lega più strettamente che non il semplice *nisi* o l'*et nisi,* che si evita. —— **18.** *debellatum foret* = *debellatum esset.* Il *debellare* è qui nel significato suo proprio di «aver fine la guerra».

XXVII, **1.** *Cuius:* è bene intenderlo per neutro e tradurre «di un tal fatto». Siffatto uso dell'aggettivo o pronome neutro assoluto in forme nelle quali non si distingua il genere, estraneo alla prosa aurea, è invece frequente in Tacito. — *conscientia ... exercitus;* ricorda che il *ferox* non corrisponde al nostro «feroce», ma a «fiero», «baldanzoso»; e traduci: «dalla coscienza di un tal fatto e dalla fama [acquistata] reso baldanzoso l'esercito». —— **2.** ss. *nihil ... invium:*

Dopo l' aspra battaglia i Romani fremono di avanzare fino all' estremo della Britannia;

dam Caledoniam inveniendumque tandem Britanniae terminum continuo proeliorum cursu fremebant. Atque illi modo cauti ac sapientes 5 prompti post eventum ac magniloqui erant. Iniquissima haec bellorum condicio est: prospera omnes sibi vindicant, adversa uni imputantur. At Britanni, non virtute se sed occasione et arte ducis victos rati, nihil ex adrogantia remittere, 10 quominus iuventutem armarent, coniuges ac liberos in loca tuta transferrent, cœtibus ac sacrificiis conspirationem civitatum sancirent. Atque ita irritatis utrimque animis discessum.

i Britanni, punto scoraggiati, preparano la riscossa.

« nessun ostacolo insuperabile per il proprio valore ». In questa, come nelle due costruzioni seguenti vi è l'ellissi di *esse*, e le tre proposizioni infinitive dipendono da *fremebant*, che ha significato intensivo, quasi «*frementes dictitabant*». Nota: l' uso transitivo del verbo *penetrare;* l'efficacia di quel *tandem* (= una volta !) esprimente il desiderio impaziente di raggiungere una volta il termine; il significato di « ininterrotto » per la parola *continuo.* — **5**. *illi modo . . . magniloqui erant.* Quei paurosi, che sotto specie di prudenza consigliavano già lo sgombro dei territorii acquistati, ora, dopo il successo, erano i più pronti (risoluti, audaci) e grandiosi nei disegni e nei discorsi. Nota l' intonazione beffarda e sarcastica dell'A. nonchè la verità del fatto rilevato, messo ancora in maggior luce dalla osservazione successiva. — **7**. *Iniquissima haec... condicio est:* « è questa una grandissima iniquità delle guerre che . . . ». — **9**. *At:* denota il passaggio del discorso a persone e oggetti diversi dai precedenti. Traduci: « dall'altra parte ». — *Occasione et arte ducis victos:* i Brittanni si credevan vinti non dal valore, ma dalle circostanze (sfavorevoli a loro = *occasione*) e dall'astuzia del generale (nemico). — **10**. *nihil . . . remittere, quo minus;* la frase reggente, benchè completa in se stessa, è costruita come un'espressione d' impedimento. Traduci la proposizione introdotta dal *quo minus* quasi fosse una consecutiva: « a non rimetter punto della loro arroganza sì da non armare ecc. ». — **12**. *coetibus ac sacrificiis:* « in segreti convegni e con sacrifizii ». — **14**. *discessum,* sottintendi *est*: « si lasciarono le rispettive posizioni » (probabilmente per andare ai quartieri d' inverno). La ripresa della campagna è narrata nel capitolo 29 e ss. Il 28º capitolo è come una parentesi dedicata al singolare episodio degli Usipi.

Episodio nella tregua delle armi.

Una coorte di barbari ausiliari,

XXVIII. Eadem aestate cohors Usiporum per Germanias conscripta et in Britanniam transmissa magnum ac memorabile facinus ausa est. Occiso centurione ac militibus, qui ad traden-
5 dam disciplinam immixti manipulis exemplum et rectores habebantur, tris liburnicas adactis per vim gubernatoribus ascendere; et uno remigante, suspectis duobus eoque interfectis, nondum vulgato rumore, ut miraculum praeveheban-
10 tur. Mox ad aquam atque utilia raptum egressi et cum plerisque Britannorum sua defensan-

---

XXVIII, **1**. *Eadem aestate*: la medesima stagione in cui Agricola (cap. 25) iniziò le sue operazioni di là della Bodotria e contro i Caledoni. — *Usiporum*: popolazione germanica, riveranea del Reno medio. Dovevano costituire una coorte delle milizie ausiliarie *(auxilia)* aggregate alle legioni romane. — **3**. *facinus*: parola di senso generico e riferita ad azioni che escano dall'ordinario sia per virtù sia per vizio. — **4**. *Occiso*, accordato con *centurione*, va inteso anche con *militibus*, col qual termine intenderai i legionarii, i soldati regolari, mescolati alle compagnie (= *manipulis*) di quella coorte ausiliaria per istruirla nella disciplina militare romana. — **5**. *exemplum et rectores habebantur*: «vi eran tenuti (= vi stavano) per esempio e per istruttori». — **6**. *liburnicas*, navi leggere da corsa, denominate dai Liburni, popolazione illirica data alla pirateria. — *adactis per vim gubernatoribus*: «fatta violenza ai piloti». — **7**. *ascendere*: «s'imbarcarono in . . .». — **7-10**. *et uno remigante . . . interfectis . . . praevehebantur*. Luogo di assai dubbia lezione e significato. Per trovarne uno soddisfacente, dà significato avversativo all'*uno remigante* e significato causale esplicativo all'ablativo assoluto seguente. Inoltre dovrai interpretare il *remigante* come un causativo: non già «remigando», ma «facendo remigare, dirigendo la remigazione». Traduci: «e sebbene dei tre uno solo rimanesse a dirigere il remeggio, chè gli altri due eran venuti in sospetto e perciò erano stati uccisi, pure — non ancora diffusa la fama (di quella diserzione) — quasi cosa miracolosa trascorrevano oltre (le coste)». Il *miraculum* era per chi vedeva quei naviganti misteriosi, e per i naviganti stessi che traversavano quei mari ignoti quasi senza guida, alla ventura. — **10**. *Mox*: «di poi». — *ad aquam . . . egressi*, «sbarcando a provvedersi di acqua e a far preda di cose utili»: nota la *variatio* nel duplice complemento di *egressi*: *ad aquam* e *raptum* (supino). — **11**. *plerisque* nel senso

impadronitasi di tre navi, diserta, e, vagando alla ventura,

è distrutta dalle lotte con i Brittanni e dalla fame.

I superstiti, quali predoni, son ridotti in servitù

tium proelio congressi ac saepe victores, aliquando pulsi, eo ad extremum inopiae venere, ut infirmissimos suorum, mox sorte ductos vescerentur. Atque ita circumvecti Britanniam, 15 amissis per inscitiam regendi navibus, pro praedonibus habiti, primum a Suebis, mox a Frisiis intercepti sunt. Ac fuere quos per commercia venumdatos et in nostram usque ripam mutatione ementium adductos indicium tanti casus 20 inlustravit.

---

già veduto di «molti o moltissimi». — **13**. *eo... inopiae:* «a tal penuria furono da ultimo (= *ad extremum*) ridotti». — **14**. *infirmissimos... vescerentur:* la costruzione arcaica del *vesci* con l'accusativo non è qui senza ragione adoperata, in quanto qui il verbo ha il significato non di «nutrirsi», ma di «mangiare, divorare». Dalla fame gli Usipi furon costretti a mangiare prima i più deboli fra loro, e poi quelli che la sorte designava». — **15**. *circumvecti Britanniam:* il giro delle coste insulari, ammettendo, come sembra probabile che la partenza sia stata da un punto della costa occidentale (forse il Golfo della Clota, da Agricola presidiato a vigilanza dell'Irlanda), deve essere stato verso il settentrione; in modo che, rasentate le coste occidentali della Scozia, passati gli stretti fra questa e le Orcadi, i fuggiaschi entrarono nel mar del Nord, e, perdute le navi, toccando il continente, capitaron prima in mano dei Suebi (verso la foce dell'Elba e del Weser), poi dei Frisii (sulle coste dello Zuidersee), e infine, con gli scambi commerciali (= *per commercia*), dei Romani, che occupavan la riva sinistra (= *in nostram usque ripam*) del Reno. Se non si ricostruisce così il viaggio degli Usipi, non s'intende fra l'altro nè il *magnum ac memorabile facinus*, nè il passar oltre le coste *ut miraculum*. — **16**. *per inscitiam regendi*: benchè un pilota l'avessero, esso era solo, ignaro egli stesso di quei mari, nè capace di convertire in marinai dei rozzi e barbari soldati. — **18**. *intercepti sunt:* «furon catturati». — *per commercia:* «per via di scambi»; l'idea è ripetuta nel *mutatione ementium* = «col mutarsi dei compratori». — **20**. *indicium tanti casus inlustravit.* Nota il modo indicativo in luogo del congiuntivo, che l'uso classico richiederebbe, e traduci: «vi furon di quelli a cui la sola dichiarazione di sì inaudito caso conferì una certa notorietà». Veramente meraviglioso caso era stato quello di gente che, inesperta di marineria, si era avventurata su mari ignoti e sì pericolosi.

XXIX. Initio aestatis Agricola domestico vulnere ictus: anno ante natum filium amisit. Quem casum neque ut plerique fortium virorum ambitiose, neque per lamenta rursus ac maero-
5 rem muliebriter tulit: et in luctu bellum inter remedia erat. Igitur praemissa classe, quae pluribus locis praedata magnum et incertum terrorem faceret, expedito exercitu, cui ex Britannis fortissimos et longa pace exploratos addi-
10 derat, ad montem Graupium pervenit, quem iam hostis insederat. Nam Britanni, nihil fracti pugnae prioris eventu et ultionem aut servi-

Dopo un grave lutto,

Agricola riprende le operazioni con la flotta e l'esercito insieme,

mentre i Brittanni si uniscono a respingere il comune pericolo.

XXIX, **1**. *Aestatis:* la settima, essendo la sesta quella dei capp. 2 e 28. — *domestico vulnere ictus:* sottintendi *est* e traduci «fu gravemente colpito negli affetti domestici»; quale fosse questo colpo è spiegato nella proposizione seguente. — **3**. *Quem casum* ecc... Fu una sciagura sopportata non a mo' di tanti spiriti forti (= *fortium virorum*) con ostentata imperturbabilità (= *ambitiose;* con tale ostentazione gli stoici, contro i quali è la frecciata dello scrittore, miravano ad acquistar rinomanza e prestigio presso il gran' pubblico) nè a mo' di femminucce fra lamenti e mestizia. Il pensiero è composto di due parti antitetiche, di cui però, per la solita predilezione per la *variatio,* i singoli elementi non sono somiglianti. Così a *ut plerique fortium virorum* corrisponde l'avverbio *muliebriter* (= *ut mulieres*), ad *ambitiose* il *per lamenta ac maerorem.* Nota il *rursus* nel significato suo etimologico: «viceversa, al contrario». — **5**. *bellum inter remedia erat:* la guerra era di diversione al dolore, e valeva come rimedio. — **6-8**. *quae pluribus locis praedata . . . faceret:* relativa con significato finale. Traduci il participio *praedata* con una forma verbale di contemporaneità. — **8**. *expedito exercitu:* «alleggerito dei bagagli l'esercito». Ricorda che i bagagli eran detti *impedimenta,* onde la proprietà di *expedito.* Con esercito l'A. intende i soldati regolari romani, a cui Agricola di fra i Brittanni aggiunse «i più valorosi e quelli sperimentati in un lungo periodo di pace». Questa seconda qualità non potevano averla che i Brittanni delle regioni meridionali, da lungo tempo rassegnati al dominio romano. — **10**. *montem Graupium;* monti d'incerta identificazione, sebbene sicuramente nel centro della Scozia. Questo e l'affinità del nome han fatto pensare agli odierni Grampiani. Comunque, su quei monti avevan già preso posizione i nemici (= *insederat* da *insido* in senso di «occupare» e non già da *insideo*). — **11**. *fracti:* «abbattuti». — **12**. *ultionem aut . . .*

tium expectantes, tandemque docti commune periculum concordia propulsandum, legationibus et foederibus omnium civitatum vires excive- 15 rant. Iamque super triginta milia armatorum aspiciebantur, et adhuc adfluebat omnis iuventus et quibus cruda ac viridis senectus, clari bello et sua quisque decora gestantes, cum inter plures duces virtute et genere praestans nomine 20 Calgacus apud contractam multitudinem proelium poscentem in hunc modum locutus fertur.

Ne accende gli animi il più illustre fra i loro capi, Calgaco, così parlando:

---

expectantes: « non vedendo innanzi a sè che la vendetta o il servaggio ». Era l'alternativa in cui oramai si dibatteva la sorte dei Brittanni: o vincitori e vendicati o vinti e servi. —— **13**. *tandemque.* Poichè il *tandem* indica un'aspettazione tardi appagata, sorprenderebbe in bocca di Tacito, se egli qui non dimenticasse per un momento di essere Romano e non ricordasse solamente di essere uomo. Al Romano poteva dispiacere l' unione dei Brittanni; all'uomo retto e sano, che ama la libertà dei popoli e ne apprezza dovunque le manifestazioni, non puo' non far dispetto il vedere l'unione, che è la sola salvezza degli oppressi, praticata o non mai o troppo tardi. — *docti:* « ammaestrati, edotti ». È costruito con un accusativo e l' infinito, corrispondente al complemento oggettivo, che *docere* nell'attivo e nelle rare forme di passivo esprime con l'accusativo. —— **14**. *legationibus et foederibus;* « mediante ambascerie e trattati di alleanza » —— **15**. *exciverant:* « avevan suscitato » o — con termine moderno — « mobilitato ». —— **17**. *super triginta milia:* oltre a 30000. —— **18**. *quibus cruda ac viridis senectus:* costrutto ed espressione poetica, in cui sottintenderai *erat.* — *clari,* concordato a senso con *juventus* (= *juvenes*) e grammaticalmente con *ii*, sottinteso innanzi a *quibus.* —— **19**. *sua quisque decora gestantes:* nell' iterativo *gestare* è accennata l'ostentazione, con cui quei prodi facean mostra delle proprie onorificenze o decorazioni militari (= *sua decorà*); onde potrai tradurre: « adorni e fieri delle loro onorificenze ». —— **20**. *praestans nomine Calgacus.* Nota l' unione immediata dell'aggettivo (*praestans* = cospicuo) col nome proprio *(Calgacus)*; il che non è consentaneo all' uso della prosa classica. Lo stesso deve dirsi del costrutto *nomine* seguito dal nome proprio, che Tacito adopra solo nelle denominazioni di persone non romane. Calgaco, il nome di questo capo brittanno, non per altra via ci è pervenuto. —— **22**. *locutus fertur:* con tale formula Tacito fa intendere che l'orazione attribuita a Calgaco è più che altro un ornamento rettorico, di quelli che, nel concetto degli storiografi antichi,

XXX. « Quotiens causas belli et necessitatem nostram intueor, magnus mihi animus est hodiernum diem consensumque vestrum initium libertatis toti Britanniae fore; nam et universi 5 colitis servitutis expertes, et nullae ultra terrae ac ne mare quidem securum, imminente nobis classe romana. Ita proelium atque arma, quae fortibus honesta, eadem etiam ignavis tutissima sunt. Priores pugnae, quibus adversus Roma- 10 nos varia fortuna certatum est, spem ac subsidium in nostris manibus habebant, quia nobilissimi totius Britanniae eoque in ipsis penetralibus siti nec ulla servientium litora aspi-

« Questo giorno sarà l' inizio della libertà per la Brittannia tutta,

perchè noi stessi Caledoni, già speranza ed aiuto agli altri Brittanni,

---

eran inseparabili dalla Storia, intesa come opera di arte sopra tutto, opera poetica ed oratoria.

XXX, **1**. *causas belli:* al cap. 15 son chiaramente indicate, per i Brittanni «*patriam, coniuges, parentes*»; per i Romani « *avaritiam et luxuriam* ». — *necessitatem nostram:* conserva lo stesso termine in Italiano per indicare la infelice condizione a cui eran i Brittanni ridotti. —— **2**. *animus*, in senso di *spes*, è come un'espressione di speranza costruito con l'accusativo e l'infinito futuro. —— **3**. *hodiernum diem,* espressione ridondante ed enfatica, in luogo di *hunc diem*, unita in endiadi con *consensum*. Tutta la frase equivale a «la vostra odierna concordia». —— **4**. *nam* e ss. Le ragioni della buona speranza concepita sono: 1º l'abitar uniti dei Caledoni, nazione immune dal servaggio; 2º il non avere altre terre alle spalle e neppure il mare al sicuro dalle offese della flotta romana. —— **6**. *securum,* nella prosa aurea si direbbe di persona, non già di cosa. —— **7**. *Ita proelium atque arma* ecc. . .: «in tali condizioni la guerra e le armi (espressione ridondante) che per i forti sono mezzi onorevoli, sono altresì i più sicuri per gl' ignavi ». —— **9-11**. *Priores pugnae . . . spem ac subsidium . . . habebant.* Notata la poetica personificazione delle battaglie per i combattenti, traduci: « nelle precedenti battaglie speranza ed aiuti eran nelle nostre mani ». —— **11**. *nobilissimi:* «il popolo più nobile di tutta la Brittannia »; e conseguenza di tale maggiore nobiltá (*eoque* = e perciò) era il posto occupato nel paese (*in ipsis penetralibus* = proprio nei penetrali dell' isola, quasi nella parte più sacra di un tempio). —— **13**. *nec ulla servientium litora aspicientes:* in questa allusione ai Brittanni del mezzogiorno, che vedevano «lidi di asservite nazioni» è anche implicita la scusa, se non la giustificazione, della lor condizione di sog-

cientes, oculos quoque a contactu dominationis inviolatos habebamus. Nos terrarum ac liberta- 15 tis extremos recessus ipse ac sinus famae in hunc diem defendit; atque omne ignotum pro magnifico est. Sed nunc terminus Britanniae patet; nulla iam ultra gens, nihil nisi fluctus et saxa et infestiores Romani, quorum su- 20 perbiam frustra per obsequium ac modestiam effugeris. Raptores orbis, postquam cuncta vastantibus defuere terrae, iam et mare scrutantur: si locuples hostis est, avari, si pauper, ambitiosi, quos non Oriens, non Occidens satiave- 25 rit: soli omnium opes atque inopiam pari ad-

oramai non piú remoti e ignorati,

non abbiamo altro scampo che nelle armi contro i Romani,

rapinatori dell'orbe ».

---

getti. È un pensiero già altre volte espresso da Tacito: la servitù, non meno che la libertà, esercita una specie di contagio. — **14**. *oculos quoque... habebamus:* « serbavamo anche gli occhi incontaminati dallo spettacolo della dominazione (o della servitù) ». — **15**. *Nos* e ss. Spiega come poteron fin allora mantenersi liberi: li preservò la remotezza del paese (*recessus ipse*), per cui eran come nascosti nell' intimo grembo della fama. — *terrarum ac libertatis extremos:* « all'estremo delle terre abitate e ancor libere ». Nota l'ardita novità della espressione, pur tanto chiara nella sua concisione. — **16**. *sinus famae:* la fama è rappresentata come una persona, nelle pieghe della cui veste sian rimasti nascosti e difesi i Caledoni. — **17**. *atque*: « e veramente ». — *omne ignotum pro magnifico est:* pensiero già veduto al capitolo 25; « ogni cosa ignota prende grandiose proporzioni ». — **19**. *nulla iam ultra gens:* « nessun'altra nazione (in cui confidare e ricorrere) avvi alle spalle ». — **20**. *et infestiores Romani*: ora che i Romani avean violato e aperto il segreto del loro mare, i Caledoni non avevan dietro a sè che flutti e scogli e, più infesti degli scogli stessi, nemici, alla cui prepotenza invano si sperava di sfuggire con l'ossequio e la moderazione. — **22**. *postquam cuncta vastantibus defuere terrae*. Se traduci il participio con una relativa, ne verrà un'espressione pesante (ad essi che tutto devastano). Traduci: « poichè alla loro ininterrotte devastazioni non bastaron le terre ». — **23**. *iam et mare:* « oramai (= ecco che) vanno frugando anche il mare ». Nota questa requisitoria contro la dominazione romana, che, per quanto attribuita a Calgaco, è pur sempre pensiero ed opera di Tacito. — **24-26**. *si locuples... satiaverit:* « avidi con un nemico ricco; ambiziosi con uno povero, non li sazierebbe tutto l'Oriente e l'Occidente ». *Quos* è un re-

fectu concupiscunt. Auferre, trucidare, rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant».

XXXI. « Liberos cuique ac propinquos suos natura carissimos esse voluit: hi per dilectus alibi servituri auferuntur; coniuges sororesque, etiam si hostilem libidinem effugerunt, nomine 5 amicorum atque hospitum polluuntur. Bona fortunaeque in tributum, ager atque annus in frumentum, corpora ipsa ac manus silvis ac paludibus emuniendis inter verbera ac contumelias conteruntur. Nata servituti mancipia semel ve-

« Quanto più esosa è l'oppressione dei Romani,

---

lativo con significato consecutivo. *Satiaverit* è congiuntivo potenziale, e, come tale, lo troveremmo anche se la proposizione non fosse consecutiva. —— **26**. *opes atque inopiam:* astratto per il concreto; « nazioni, paesi poveri e ricchi ». — *pari adfectu concupiscunt:* « con egual cupidigia bramano ». —— **27**. *Auferre, trucidare, rapere*: « tôrre via, trucidare, far rapine ». —— **28**. *ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.* Frase divenuta proverbiale e denotante scultoreamente la pace di paesi oppressi dalla tirannia, « l'ordine di Varsavia ». « Dove fanno il deserto, dicono che è pace ». Si può intendere l' *ubi* come temporale.

XXXI, **1-3**. *Liberos ... auferuntur:* antitesi con l'asindeto di qualsiasi avversativa. Figli e parenti, come i più cari per natura, ognuno vorrebbe tenerli vicino, e invece ai Brittanni erano strappati per mezzo delle leve, perchè servissero in altri paesi. Nota il participio in *urus* con significato finale. —— **3-5**. *coniuges ... polluuntur.* Le donne, quando non eran vittime della brutale violenza nemica, venivano contaminate lo stesso dai sedicenti amici ed ospiti (= *nomine amicorum atque hospitum*). —— **5-7**. *Bona fortunaeque ... ager atque annus ... corpora ... ac manus.* Tre coppie di nomi in cui uno è di significato più generico *(fortunae, annus, corpora)*, l'altro di più particolare significato *(bona, ager, manus)*. L'espressione però è sempre ridondante. « Beni e mezzi di fortuna, campi e ogni annuo provento, braccia e corpi ... ». —— **7**. *silvis ... emuniendis,* o che s'interpreti come un dativo del gerundivo con significato finale, o come un ablativo, sempre questo complemento fa riscontro agli altri due espressi con *in* e l'accusativo *(in tributum: in frumentum)*. Quanto al significato traduci: « in aprir vie a traverso selve e paludi. —— **9**. *conteruntur:* « vengono consumati »; benchè detto più particolarmente di *corpora* e *manus,* si deve estendere agli altri soggetti. — *Nata ser-*

neunt, atque ultro a dominis aluntur: Britannia servitutem suam quotidie emit, quotidie pascit. Ac sicut in familia recentissimus quisque servorum etiam conservis ludibrio est, sic in hoc orbis terrarum vetere famulatu novi nos et viles in excidium petimur; neque enim arva nobis aut metalla aut portus sunt, quibus exercendis reservemur. Virtus porro ac ferocia subiectorum ingrata imperantibus; et longinquitas ac secretum ipsum quo tutius, eo suspectius. Ita sublata spe veniae, tandem sumite animum, tam quibus salus quam quibus gloria

10

15

20

più miserabile la servitù di noi Brittanni,

tanto più animosamente dobbiamo impugnar le armi

---

vituti mancipia: «Gli schiavi fin dalla nascita». —— **10**. *ultro:* «e per di più». — *Britannia* ecc. Seconda parte dell'antitesi con la solita ellissi della avversativa. Quanto al senso: mentre gli schiavi son venduti una volta per sempre e poi mantenuti dai loro padroni, noi invece ogni giorno compriamo (col pagamento dei tributi) la nostra schiavitù e, per così dire, l'alimentiamo (alimentando con le prestazioni di frumento i nostri padroni). —— **12**. *sicut in familia* ecc. Nota l'esattezza di questa osservazione, che sente di amaro. Pur troppo nell'abbassamento morale, che s'accompagna alla servitù, si finisce col trovare nella durata di quella una certa ragione gerarchica!... —— **14**. *in hoc orbis terrarum vetere famulatu:* «in questo vecchio servidorato di tutta la terra». Sotto le parole di Calgaco mal si cela l'orgoglio romano. —— **15**. *novi nos et viles in excidium petimur.* Si riferisce non al presente e tanto meno al passato, chè i Caledoni non erano ancora caduti sotto il dominio romano, ma è come una proiezione che Calgaco fa in un futuro assai prossimo, quasi dicesse: «in questo servidorato noi che saremmo gli ultimi venuti e i meno apprezzati (= *viles*) siam cercati a sterminio (= per essere sterminati)». —— **16**. *quibus exercendis*, dativo del gerundivo con significato finale. Nota come l'*exercere,* che in latino si dice degli *arva* e dei *metalla* (= miniere), sia zeugmaticamente attribuito anche a *portus.* In italiano traduci: «al cui esercizio». —— **17**. *porro:* «per di più; inoltre» (l'unico bene che possediamo, valore e fierezza, è mal gradito ai dominatori). —— **18-20**. *longinquitas ... suspectius:* la lontananza e la segregazione stessa del paese caledonico, quanto più sicura era per gli uni (i Caledoni), tanto più sospetta per gli altri (i Romani). —— **20**. *tandem sumite animum:* «prendete animo una volta».

carissima est. Brigantes, femina duce, exurere coloniam, expugnare castra, ac nisi felicitas in socordiam vertisset, exuere jugum potuere: nos 25 integri et in libertatem non in paenitentiam bellaturi, primo statim congressu ostendamus, quos sibi Caledonia viros seposuerit ».

per liberarci, non per pentirci ».

XXXII. « An eandem Romanis in bello virtutem quam in pace lasciviam adesse creditis? Nostris illi dissensionibus ac discordiis clari vitia hostium in gloriam exercitus sui vertunt; 5 quem contractum ex diversissimis gentibus ut secundae res tenent, ita adversae dissolvent; nisi si Gallos et Germanos et (pudet dictu) Britannorum plerosque, licet dominationi alienae

« La forza dei Romani è nelle nostre discordie;

— **22**. *Brigantes,* popolo a settentrione dell'attuale paese di Galles; dovettero certamente partecipare alla ribellione capeggiata da Budicca, regina degli Iceni (vedi capp. 15 e 16 e Annali XIV 31), tant'è vero che uno dei primi compiti propostisi da Petilio Ceriale fu la repressione di quel popolo. Calgaco nomina i Briganti come il popolo più noto per la vicinanza ai Caledoni. — *femina duce:* un certo che di dispregiativo, che è nel *femina,* è volto più ai Romani, battuti da una femmina, che a questa stessa. — *exurere coloniam:* Camulodunum, com'è detto nel cap. XVI. — **24**. *vertisset,* usato intransitivamente: « si fosse mutata in ». — *potuere,* regge i tre infiniti *exurere, expugnare, exuere;* ma con i primi due in significato di realtà e col terzo in significato d' irrealtà: « avrebbero potuto ». — **25**. *in libertatem . . . bellaturi* I Caledoni combatteranno per avere libertà o morte: non mai consentiranno a vivere senza libertà, nel qual caso avrebbero potuto anche pentirsi di aver brandite le armi. « Per la nostra libertà pronti a combattere, non per aver occasione di pentimenti ». — **26**. *primo statim:* espressione ridondante, già altra volta incontrata. — **27**. *sibi . . . seposuerit:* « abbia saputo riservarsi ».

XXXII, **1**. *An*: nota la vivacità dell'interrogazione così introdotta. — **2**. *lasciviam,* dissolutezza, con *in pace* contrapposto a *in bello virtutem.* — **3**. *clari:* non già « resi illustri », ma « resi grandi, ingranditi ». — **5 6**. *quem . . . dissolvent:* « il quale esercito accozzato dalle . . . come nei prosperi successi si mantiene unito, così nei rovesci si dissolverà ». — **7**. *nisi si*: « salvo che »; locuzione, come *nisi forte,* d'intonazione ironica. — *pudet dictu = pudet dicere:* costruzione irregolare anzi eccezionale, in cui vedi un supino passivo alla dipendenza di un verbo invece che di un aggettivo. — **8**. *plerosque;* come già si è veduto, non nel senso relativo di « i più », ma

il loro esercito, accozzaglia di genti diverse, al primo rovescio si scioglierà;

sanguinem commodent, diutius tamen hostes quam servos, fide et adfectu teneri putatis. Me- 10 tus ac terror sunt infirma vincla caritatis; quae, ubi removeris, qui timere desierint, odisse incipient. Omnia victoriae incitamenta pro nobis sunt: nullae Romanos coniuges accendunt, nulli parentes fugam exprobraturi sunt; aut nulla 15 plerisque patria aut alia est. Paucos numero, trepidos ignorantia, caelum ipsum ac mare et silvas, ignota omnia circum spectantes, clausos quodam modo ac vinctos di nobis tradiderunt.

gl' incitamenti e gli aiuti alla vittoria son per noi,

non per essi;

---

in quello assoluto di «molti o moltissimi». — *dominationi alienae . . . commodent:* «prestino, in servigio e comodo di stranieri dominatori, il lor proprio sangue». L'espressione è acremente sarcastica: vi si mette in rilievo la bonomia o, meglio, stoltezza di genti serve, che dánno la vita a difesa degli interessi dei propri oppressori. Ricorda il *tamquam mori tantum pro patria nescientibus* del cap. XV. — **9**. *diutius tamen . . . servos:* apposizione relativa, che più regolarmente andrebbe sviluppata in una proposizione esplicita, così: *Britannorum plerosque, qui, l. d. a. s. c., diutius tamen hostes quam servi sunt. Diutius* = «da più lungo tempo». Per quanto al soldo degli oppressori, questi barbari ne eran pur sempre da più tempo nemici che non servi. — **10**. *fide et adfectu teneri:* sottintendi «dai Romani», a cui sarebbero vincolati (vedi il *vincla* del periodo seguente) i Brittanni con i legami della fede e dell'affetto (= *adfectu;* nel senso del nostro affetto, non è della prosa classica) — **11**. *Metus ac terror:* nota l'ellissi del pensiero intermedio; «non già fede ed affetto, ma timore e terrore sono i vincoli che legano ai Romani i loro soggetti». — **13**. *victoriae:* genitivo oggettivo, «alla vittoria». — **14**. *nullae Romanos . . . accendunt:* «non hanno i Romani a fianco le mogli per accenderli»: e analogamente tradurrai la proposizione seguente. Per intendere, tieni presente l'uso dei popoli germanici e celtici che le donne fossero presenti alle battaglie. — **16**. *nulla plerisque patria* ecc. «Non hanno patria i più di loro o ben altra (da quella — Roma — per cui combattono)». Nell'esercito romano, accozzato da sì diverse genti, molti, appartenenti a popoli da lungo sottomessi, eran come senza patria; altri, quelli tolti da paesi non in tutto sottomessi, avevano ancora una patria, ma non era punto Roma o l'Italia. — **17**. *ignorantia:* di che cosa è spiegato dopo. — **18**. *circum spectantes:* guardando circospetti cielo, mare, selve, cose egualmente ignote (= *ignota omnia*). — **19**. *tradiderunt:* traduci col passivo, tenendo

20 Ne terreat vanus aspectus et auri fulgor atque argenti, quod neque tegit, neque vulnerat. In ipsa hostium acie inveniemus nostras manus. Adgnoscent Britanni suam causam, recordabuntur Galli priorem libertatem, deserent illos ce-
25 teri Germani tam quam nuper Usipi reliquerunt. Nec quicquam ultra formidinis: vacua castella, senum coloniae, inter male parentes et iniuste imperantes aegra municipia et discordantia. Hic dux, hic exercitus: ibi tributa et
30 metalla et ceterae servientium poenae, quas in aeternum perferre aut statim ulcisci in hoc campo est. Proinde ituri in aciem et majores vestros et posteros cogitate ».

XXXIII. Excepere orationem alacres, ut barbaris moris, cantu fremituque et clamoribus

nelle loro schiere stesse troveremo alleati.

Solo una battaglia, e saremo liberi.

Col pensiero agli avi ed ai nepoti, scendete in campo! »

per soggetto i Romani. — **20**. *vanus aspectus*: « vane apparenze » (specificate dopo). — **22**. *nostras manus:* o intendi *manus* per « manipoli, squadre », o intendi per « braccia », il senso non muta. I Brittanni avrebbero trovato nell'esercito nemico stesso connazionali o consorti (Galli e Germani), che avrebbero con loro fatto causa comune. — **26**. *Nec quicquam ultra formidinis:* « nè dopo (= *ultra*) v'è altra ragione di temere », ossia: questa battaglia basterà a decidere definitivamente della nostra sorte. Le ragioni sono accennate di poi e si riassumono in questa: il massimo sforzo dei nemici ci sta di fronte; una volta superato questo, altri ostacoli non troveremo, perchè sguerniti sono i castelli, tenute da vecchi le colonie, ecc. — **27**. *inter male parentes . . . et discordantia:* « fra svogliato obbedire e ingiusto comandare i municipii in disagio e discordia ». — **29**. *Hic dux, hic exercitus* ecc. Van riferite queste parole al generale ed all'esercito romano, e vuol dire che questi stanno di fronte ai Brittanni lì; più in là non vi sono altri duci, altri eserciti da combattere: vi sono soltanto i tributi, i lavori nelle miniere, tutte le altre vessazioni riservate a un popolo servo; ma anche di queste puossi in una sola giornata trarre vendetta. — **31**. *in hoc campo est:* « in questa giornata sta o di sopportarle in eterno o di farne immediata vendetta ». — **32**. *Proinde . . . cogitate:* forte e solenne chiusa! « Movendo alla battaglia abbiate in mente e gli avi e i nepoti vostri ».

XXXIII, **1**. *Alacres,* aggettivo in luogo dell'avverbio: si riferisce alle manifestazioni esteriori della gioia; traduci « festanti ». — **2**. *ut*

Clamori di guerra,

balenii d'armi.

Anche Agricola arringa i suoi:

«Son sette anni di vittoriose spedizioni,

in cui, superando i limiti delle conquiste antiche,

dissonis. Iamque agmina et armorum fulgores audentissimi cuiusque procursu: simul instruebatur acies, cum Agricola, quamquam laetum 5 et vix munimentis coërcitum, militem accendendum adhuc ratus, ita disseruit: « Septimus annus est, commilitones, ex quo virtute vestra, auspiciis imperii romani, fide atque opera nostra Britanniam vicistis. Tot expeditionibus, tot 10 proeliis, seu fortitudine adversus hostis seu patientia ac labore paene adversus ipsam rerum naturam opus fuit, neque me militum neque vos ducis paenituit. Ergo egressi, ego veterum legatorum, vos priorum exercituum terminos, finem 15

---

barbaris moris, con l'ellissi dell'*est.* Nota *moris est* per *mos est:* si riferisce a *cantu fremituque et c. d.* — **3**. *Iamque agmina e. a. f.* Una nuova ellissi di predicato: «*erant* o *conspiciebantur*». «Si vedevan muovere squadre e balenare armi», oppure «si vedevano già squadre in movimento e balenii d'armi». — **4**. *audentissimi cuiusque procursu.* Notato l'uso non classico di *audentissimi* per *audacissimi,* e l'ablativo *procursu* usato a dinotare la circostanza concomitante; traduci: «al trascorrere dei più audaci». — *instruebatur acies:* «si preparava lo schieramento», e non è detto che debba intendersi solo per parte dei Brittanni. — **5**. *quamquam laetum et...* un altro esempio ancora del *quamquam* col solo aggettivo, senza alcun verbo. — **7**. *adhuc:* «ancora, ancora più»; non è dell'uso classico. — *disseruit:* per un discorso che doveva «accendere» i soldati il termine non sarebbe proprio, se l'A. non avesse voluto rilevare la intonazione di calma consapevolezza con cui fa parlare Agricola, quasi a contrapporne il linguaggio a quello del barbaro. Del resto il discorso di Agricola in fondo non differisce che per l'intonazione e per il punto di vista dall'altro di Calgaco, mentre gli corrisponde come ordine, sviluppo, qualità dei pensieri. — **9**. *auspiciis imperii romani* equivalente ad *auspiciis imperatoris,* ma più solenne, se pure nella sostituzione dall'astratto al concreto non vi è un 'intenzione politica: quella di non nominare, neppure in maniera generica, l'imperatore Domiziano. — **10**. *vicistis,* perfetto logico: «avete vinto». — *Tot expeditionibus* ss.: complementi di tempo. — **12**. *paene:* «direi quasi, vorrei dire»; e si riferisce a «la natura stessa»; «contro, vorrei dire, alla...». — **13-14**. *me... vos... paenituit:* «ebbi, aveste a dolervi». — **14**. *egressi,* come più sotto *evasisse,* è costruito transitivamente in senso di *transgredior, supero.* — **15**. *terminos, finem:*

Britanniae non fama nec rumore, sed castris et armis tenemus: inventa Britannia et subacta. Equidem saepe in agmine, cum vos paludes montesque et flumina fatigarent, fortissimi cuius-

spesso desideraste il nemico a fronte.

Allocutio di un generale in una *contio.*

20 que voces audiebam: « quando dabitur hostis? quando acies? ». Veniunt, e latebris suis ex-

---

nota il voluto avvicinamento dei due vocaboli; *terminus* è il limite imposto dal volere o dal potere; *finis* è il limite oggettivo. — **16**. *non fama nec rumore... tenemus:* « l'occupiamo non a parole (= *fama*) o per dicerie ». Il primo termine si riferisce ai Romani che, occupando una gran parte della Brittannia avrebbero potuto dire (= vantarsi) di occuparla tutta (*fama,* non *facto*); il secondo termine si riferisce a opinioni e giudizii altrui. — *sed castris et armis:* « ma coi nostri quartieri e pronti in armi ». Il *castris* si riferisce alla stabilità del possesso, l'*armis* alla vigilanza con cui i Romani lo guardano. — **17**. *inventa Britannia et subacta:* iperbole, in quanto non la Brittannia ma il *finis Britanniae* era stato discoperto e conquistato. Nota l'efficacia espressiva della successione dei due participii. — **21**. *Veniunt*: « eccoli », riferito a senso all'*hostis* precedente. — *e latebris suis extrusi:* « stanati da lor covi ». Senti il disprezzo del Romano nell'*extrusi* e nel *latebris* detto per quei luoghi che Calgaco avea chiamato i *penetralia*

Eccolo! ma ora vincere è necessario,

trusi, et vota virtusque in aperto, omniaque prona victoribus atque eadem victis adversa. Nam ut superasse tantum itineris, silvas evasisse, transisse aestuaria pulchrum ac decorum 25 in frontem, ita fugientibus periculosissima quae hodie prosperrima sunt; neque enim nobis aut locorum eadem notitia aut commeatuum eadem abundantia, sed manus et arma, et in his omnia. Quod ad me attinet, iam pridem mihi de- 30 cretum est neque exercitus neque ducis terga tuta esse. Proinde et honesta mors turpi vita potior, et incolumitas ac decus eodem loco sita sunt; nec inglorium fuerit in ipso terrarum ac naturae fine cecidisse ». 35

fuggire pericoloso;

morire da prodi al confine del mondo sarebbe di gloria per noi».

XXXIV. « Si novae gentes atque ignota acies constitisset, aliorum exercituum exemplis vos hortarer: nunc vestra decora recensete, vestros

«I nemici voi li conoscete;

---

della Brittannia! —— **22**. *vota virtusque in aperto:* «quel che avete desiderato e l'occasione al vostro valore vi stanno dinanzi». —— **22-23**. *omniaque... adversa.* Nota che *victoribus* e *victis* hanno valore di due proposizioni ipotetiche; ma traduci: «tutto è propizio a una vostra vittoria e insieme tutto è avverso a una vostra sconfitta». —— **26**. *in frontem,* sottintendi *euntibus,* da contrapporre a *fugientibus.* Puoi tradurre i due participii con i due astratti: «nell'avanzata», «nella fuga». —— **28**. *eadem;* sottintendi *atque hostibus.* — *et in his omnia,* con ellissi del verbo (*sunt, posita sunt*): nelle nostre braccia, nelle nostre spade è tutta la nostra speranza. —— **30**. *mihi decretum est,* non si tratta di deliberazione, ma di convinzione. —— **31**. *neque exercitus, neque ducis terga tuta esse:* «nè per un esercito, nè per un generale sono al sicuro le spalle». —— **32**. *Proinde et... et...* «Perciò mentre per un lato... per l'altro». —— **33**. *incolumitas ac decus:* «salvezza ed onore». —— **30**. *inglorium fuerit:* «sarà stato senza gloria». Agricola immagina già il momento in cui sarà giudicata la condotta sua e dei suoi soldati, ove essi cadano in battaglia.

XXXIV, **2**. *constitisset:* «vi stesse a fronte» (veramente: «vi si fosse fermato di fronte»). Nota l'accordo del predicato verbale col soggetto più vicino. —— **3**. *nunc,* con significato avversativo, come talvolta il greco νῦν. — *vestra decora:* «i vostri propri vanti». Nota il *vestra* in contrapposto all'*aliorum,* come il *vestros* seguente. ——

oculos interrogate. Hi sunt, quos proximo anno
5 unam legionem furto noctis adgressos clamore
debellastis: hi ceterorum Britannorum fugacissimi ideoque tam diu superstites. Quo modo silvas saltusque penetrantibus fortissimum quodque animal contra ruere, pavida et inertia ipso
10 agminis sono pellebantur, sic acerrimi Britannorum iam pridem ceciderunt, reliquus est numerus ignavorum et metuentium. Quos quod tandem invenistis, non restiterunt, sed deprehensi sunt;

li vinceste l'altr'anno solo con grida: sono i più fugaci fra i Brittanni.

Ora stesso non vi hanno aspettato, si son lasciati sorprendere.

---

5. *unam legionem:* «solo una legione»: l'oratore, insistendo sulla determinazione numerale e subito dopo su quella temporale (*furto noctis* = con insidia notturna) vuol gettare il disprezzo sui nemici e sul loro coraggio. — *clamore debellastis*: il fatto, narrato nel capitolo 26, prende naturalmente sulle labbra di Agricola intonazione esageratamente elogiativa per i Romani e dispregiativa per i loro nemici. *Debellare* è, contrariamente all'uso classico, usato transitivamente e nel senso di «vincere». — **6**. *ceterorum Britannorum fugacissimi* = *omnium Br. fugacissimi:* «i più lesti a scappare». — **7**. *Quo modo* = *quemadmodum;* è dell'uso tacitiano. — **8**. *penetrantibus*: è riferibile a un *nobis,* perchè qui il paragone non è con un fatto generico, ma con quanto era capitato ai Romani nella loro avanzata; traduci «quando penetravamo». — **9**. *ruĕre* = *ruerunt,* accordato a senso con *fortissimum quodque animal.* Anche è inteso come infinito storico, ma men bene, a mio parere. Il *ruĕre* esprime un fatto passato in maniera assoluta; il *pellebantur* successivo indica invece una condizione permanente di cose. I due tempi non sono un nuovo caso di *variatio*, ma rispondono a due concetti e immagini ben diverse. «Al nostro penetrare in selve e balze, le bestie più coraggiose ci si precipitarono contro, mentre quelle pavide e torpide fuggivano (= *pellebantur*) solo al rumore della nostra marcia». — **11**. *reliquus est... metuentium:* «il resto è (= rimane) una turba di vigliacchi tremanti». Nota il disprezzo del generale romano. Quanto alla grammatica osserva come il Latino copula due aggettivi «ignavorum *et* metuentium», anche dove l'Italiano li unisce immediatamente. — **12-13**. *Quos quod... restiterunt* = *quos, quod tandem invenistis, scitote non restitisse.* Bisogna insomma sottintendere un verbo di «pensare» da cui dipenderebbero i due verbi ora espressi in forma indipendente «*restiterunt*» e «*deprehensi sunt*». Nota intanto nella espressione usata dall'Autore il relativo, che apparterrebbe al *restiterunt* e

novissimae res et extremo metu torpor defixere aciem in his vestigiis, in quibus pulchram et 15 spectabilem victoriam ederetis. Transigite cum expeditionibus, imponite quinquaginta annis magnum diem, adprobate rei publicae numquam exercitui imputari potuisse aut moras belli aut causas rebellandi ». 20

Con una grande vittoria coronate mezzo secolo di conquiste! »

XXXV. Et adloquente adhuc Agricola militum ardor eminebat, et finem orationis ingens alacritas consecuta est, statimque ad arma discursum. Instinctos ruentesque ita disposuit, ut peditum auxilia, quae octo milium erant, 5 mediam aciem firmarent, equitum tria milia cor-

Alle armi!

Disposizioni di battaglia

---

andrebbe nel nominativo, attratto nella proposizione causale e nel caso che vi avrebbe il dimostrativo omesso (*qui, quod eos... invenistis...*). Senso: « perchè li avete pur una volta raggiunti, non vogliate credere che essi vi abbiano aspettato di pie' fermo, ma si son lasciati sorprendere ». — **14**. *novissimae res* = « l'estremo di lor condizione ». — *extremo metu torpor*: con costrutto poco classico l'*extremo metu* è complemento di *torpor*: « un torpore derivante da estremo timore ». — **14-15**. *defixere aciem in his vestigiis*: « han confitto il loro esercito in queste vestigia ». — **15**. *in quibus* = *ut in iis*: « perchè in esse ». — **16**. *pulchram et spectabilem victoriam ederetis*: « possiate dare lo spettacolo d'una splendida vittoria. — *Transigite cum expeditionibus* per *finem facite expeditionum* (o *expeditionibus*). — **17**. *imponite... diem*: « ponete una grande giornata a coronamento di cinquant'anni (di guerra) ». Il numero è arrotondato. perchè si trattava solo di poco più che 42 anni. — **19-20**. *moras belli aut causas rebellandi*: « il protrarsi della guerra o le cagioni del riprenderla ». *Rebellandi* dai più è inteso per: « del ribellarsi, delle ribellioni ».

XXXV, **1-2**. *Et... et*: « non solo..., ma anche »; meglio sarà tradurre il primo con un « se » e tacere il secondo. — **2**. *eminebat*: « prorompere ». — **3**. *alacritas*: « entusiasmo » (che si rivelava nella vivacità dei movimenti). — **4**. *discursum*: esprime con la massima proprietà il frettoloso dividersi della turba in diverse direzioni. — *Instinctos ruentesque*: « così incitati ed irrompenti, com'erano, vennero disposti in guisa... ». — **5**. *peditum auxilia*: « la fanteria ausiliaria ». — **6**. *mediam aciem firmarent*: « formassero al centro una salda linea » (era una forza « di ottomila uomini » = *octo millium*).

nibus adfunderentur. Legiones pro vallo stetere, ingens victoriae decus citra Romanum sanguinem bellandi, et auxilium, si pellerentur. Britanno-
10 rum acies in speciem simul ac terrorem editioribus locis constiterat ita, ut primum agmen in aequo, ceteri per adclive iugum conexi velut insurgerent: media campi covinnarius eques strepitu ac discursu complebat. Tum Agricola,
15 superante hostium multitudine, veritus ne in frontem simul et latera suorum pugnaretur, diductis ordinibus, quamquam porrectior acies futura erat et arcessendas plerique legiones admone-

dei Romani,

dei Brittanni.

Mutamento di linea per i Romani;

—— 7. *adfunderentur:* «si riversassero». Immagine assai espressiva di quella che il Manzoni chiamò «l'onda dei cavalli». — *stetere:* «si postarono» dinanzi al vallo. —— 8. *ingens victoriae decus:* come l'*auxilium* seguente, è apposizione di *legiones,* a cui in linguaggio men conciso potrebbe unirsi con *ut essent.* Traduci: «perchè costituissero nella vittoria (*victoriae = victoribus = si vincerent*) lo straordinario vanto del combattere senza(= *citra*) spargimento di sangue romano, e l'aiuto invece, se (le milizie ausiliarie) fossero respinte». —— 10. *in speciem... ac terrorem:* il solito «in» e l'accusativo in senso finale: «a far impressione (con la vista = *in speciem*) e terrore». Dispostisi i barbari per il pendio dei monti, nessuna parte delle loro forze rimaneva mascherata, onde speravano di far impressione e atterrire. —— 11. *primum agmen in aequo:* «solo la loro avanguardia fosse in piano; tutti gli altri» ecc. Nota l'ellissi dell'*esset.* —— 12. *conexi:* «serrati; in ininterrotta ordinanza». — *velut insurgerent:* «quasi si levassero gli uni sugli altri». —— 13. *media campi = medium campum:* «lo spazio di mezzo» (fra i due eserciti). —— 14. *strepitu ac discursu:* «col suo fragoroso discorrere»; endiadi di rappresentativa efficacia. L'*eques covinnarius* è un'espressione poco esatta: se erano *covinnarii* (= guerrieri combattenti di sui carri detti *covinni*) non erano veri *equites.* —— 15. *superante:* «soverchiando», usato intransitivamente. La superiorità numerica del nemico dava ad Agricola il sospetto che i suoi potessero contemporaneamente venir attaccati sulla fronte e sui fianchi. —— 16. *diductis ordinibus:* «allargato lo schieramento» (nonostante che la linea di battaglia ne sarebbe risultata troppo estesa e i più l'esortavano a far venire innanzi le forze legionarie). —— 19. *promptior in spem:* «abbastanza

il posto del generale.

Il combattimento di fanteria: da lontano,

a corpo a corpo.

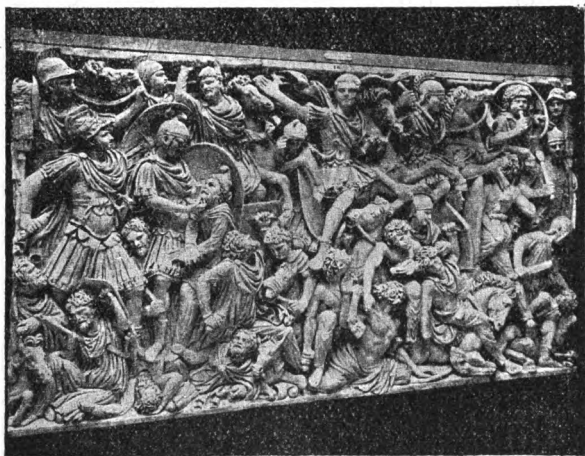
bant, promptior in spem et firmus adversis, dimisso equo pedes ante vexilla constitit. 20

XXXVI. Ac primo congressu eminus certabatur; simulque constantia, simul arte Britanni ingentibus gladiis et brevibus caetris missilia nostrorum vitare vel excutere, atque ipsi magnam vim telorum superfundere, donec Agricola 5 quattuor Batavorum cohortes ac Tungrorum duas cohortatus est, ut rem ad mucrones ac manus adducerent; quod et ipsis vetustate militiae exercitatum et hostibus inhabile, parva scuta et enormes gladios gerentibus; nam Bri- 10 tannorum gladii sine mucrone complexum armorum et in arto pugnam non tolerabant. Igitur ut Batavi miscere ictus, ferire umbonibus, ora

---

fiducioso». — *firmus adversis:* il dativo, *adversis*, con *firmus* è costruzione nuova: «saldo di fronte alle avversità». —— **20**. *vexilla*; sono le insegne degli *auxilia*.

XXXVI. (In questo e nel capitolo successivo è la descrizione della battaglia nei suoi varii momenti). —— **2**. *constantia... arte:* «intrepidezza... abilità». Nella traduzione sostituisci i due aggettivi corrispondenti. —— **4**. *vitare vel excutere:* costruzione chiasmatica, in quanto che i Brittanni con le grandi loro spade respingevano (= *excutere*) e con i brevi scudi cansavano (= *vitare*) saette e proiettili (= *missilia*) dei Romani. —— **5**. *superfundere* = «rovesciare». —— **6**. *Batavorum... Tungrorum:* popolazioni germaniche, abitanti gli uni parte dell'odierna Olanda, gli altri del Belgio: di mezzo ad essi i Romani levavano coorti di milizie ausiliarie. —— **7**. *ut rem... adducerent:* (*rem* nel senso del nostro «azione guerresca»); traduci: «portassero l'azione al combattimento a corpo a corpo (= *ad manus*) e all'arma corta (= *ad mucrones*, a parola: «alla punta delle spade»). —— **8**. *quod* = «il qual genere di combattimento». — *vetustate militiae:* «per il lungo servizio militare». —— **9**. *exercitatum... inhabile:* «consueto... malagevole». —— **11-12**. *gladii sine... non tolerabant:* le spade spuntate dei Brittanni non potevano sostenere una mischia serrata = *pugnam in arto*) e il viluppo di armi (= *complexum armorum*), che vi si forma. —— **13**. *miscere ictus:* «menar colpi su colpi». — *ora foedare:* «deturpare facce» (specialmente con le ferite degli «umboni».

foedare, et stratis qui in aequo adstiterant, eri-
15 gere in colles aciem coepere, ceterae cohortes
aemulatione et impetu conisae proximos quosque
caedere: ac plerique semineces aut integri fe-

Battaglia fra Romani e barbari.
(Sarcofago del Museo delle Terme).

stinatione victoriae relinquebantur. Interim equi-
tum turmae, ut fugere covinnarii, peditum se
20 proelio miscuere. Et quamquam recentem terro-
rem intulerant, densis tamen hostium agminibus

Intervento della cavalleria: terrore e

— **14**. *stratis qui in aequo adstiterant:* per portare la linea di battaglia sui colli (= *erigere aciem in colles*) dovettero le milizie romane prima abbattere il *primum agmen,* che (vedi cap. precedente) avea preso posizione nel piano. — **16**. *aemulatione et impetu conisae:* « in uno sforzo simultaneo d'impetuosa emulazione ». — **18**. *festinatione victoriae:* « per la fretta di vincere ». — **20**. *recentem terrorem:* l'entrata in azione della cavalleria aveva arrecato « nuovo terrore » ai Brittanni, i quali tuttavia ne ostacolavano l'avanzata. — **21**. *densis... agminibus et inaequalibus locis:* complementi di

et inaequalibus locis haerebant; minimeque equestris ei pugnae facies erat, cum aegre clivo instantes simul equorum corporibus impellerentur; ac saepe vagi currus, exterriti sine rectoribus 25 equi, ut quemque formido tulerat, transversos aut obvios incursabant.

mischia.

XXXVII. Et Britanni, qui adhuc pugnae expertes summa collium insederant et paucitatem nostrorum vacui spernebant, degredi paulatim et circumire terga vincentium coeperant, ni id ipsum veritus Agricola quattuor equitum 5 alas, ad subita belli retentas, venientibus opposuisset, quantoque ferocius adcucurrerant, tanto acrius pulsos in fugam disiecisset. Ita consilium

Le riserve brittanniche, tentando di aggirare le forze romane,

causa; traduci gli aggettivi con i due sostantivi corrispondenti («densità, ineguaglianza)». — **22**. *minimeque... facies erat:* poichè di un combattimento equestre il carattere più cospicuo è l'impeto e la violenza dei movimenti, non aveva punto l'aspetto d'una battaglia equestre quella zuffa, in cui la cavalleria veniva immobilizzata dai folti squadroni nemici e dalle ineguaglianze del terreno; nè soltanto era immobilizzata, perchè, mentre a fatica i cavalieri cercavano di sostenersi sull'erta (= *aegre clivo instantes*), ne erano tratti giù dal peso dei cavalli (= *equorum corporibus impellerentur*). Del resto tutto il luogo è di lezione e interpretazione assai incerta. — **26**. *ut quemque formido tulerat:* «secondo che li portasse il terrore»; son parole che si riferiscono a quanto segue. Quei carri vaganti alla ventura, quei cavalli senza cavalieri urtavan di fianco [= *transversos*) o di fronte (= *obvios*) i combattenti secondo che ecc....

XXXVII, **1**. *adhuc* = «*usque ad id tempus*»: in tal senso non è adoperato nella prosa aurea. — **2**. *summa collium* = *summos colles*. — **3**. *vacui* = liberi dal combattimento; traduci: «prima di esservi impegnati» — **4**. *coeperant:* l'azione cominciata e sul punto di compiersi viene interrotta dal sopravvenire dell'azione espressa nella ipotetica (= *opposuisset*). — **5**. *id ipsum:* «proprio questo». — **6**. *ad subita belli retentas:* «tenute in riserva per le subitanee contingenze di guerra». Nota la predilezione di Tacito per il neutro sostantivato dell'aggettivo unito col genitivo. Così più sopra «*summa collium*». — **8**. *pulsos... disiecisset* = *pepulisset et disiecisset*. — *consilium... versum:* sottintendi *est;* e nella proposizione seguente bada a tradurre il *que* (= anzi), che ha senso intensivo. Non solo fallirono nel loro di-

Britannorum in ipsos versum, transvectaeque
10 praecepto ducis a fronte pugnantium alae aversam hostium aciem invasere. Tum vero patentibus locis grande et atrox spectaculum: sequi, vulne-

sono respinte e fatte a pezzi dalla cavalleria romana.

Carica di cavalleria.

rare, capere, atque eosdem, oblatis aliis, trucidare. Iam hostium, prout cuique ingenium erat,
15 catervae armatorum paucioribus terga praestare,

---

segno i Brittanni, ma esso fu in tutto capovolto; chè, già fugati, si videro addosso gli squadroni di cavalleria romana, passati, per ordine del generale, dalla fronte di battaglia all'inseguimento dei fuggenti. — **11.** *patentibus locis* = « nei luoghi aperti » (e nei quali la cavalleria aveva piena libertà di movimenti). — **13.** *eosdem, ..., trucidare:* è un tratto di ferocia e d'avarizia soldatesca: quei nemici che erano stati risparmiati e fatti prigionieri, quei medesimi, quando altri prigionieri cadevan nelle mani, venivan trucidati. — **14.** *hostium*: riferito a *catervae* e a *quidam*. Nota come si corrispondano i singoli

La carneficina.

quidam inermes ultro ruere ac se morti offerre. Passim arma et corpora et laceri artus et cruenta humus; et aliquando etiam victis ira virtusque. Postquam silvis appropinquaverunt, identidem primos sequentium incautos collecti et locorum 20

Carica di cavalleria.

Gli estremi tentativi dei vinti.

gnari circumveniebant. Quod ni frequens ubique Agricola validas et expeditas cohortes indagi-

---

termini di queste due proposizioni: « *catervae - quidam; armatorum - inermes; terga praestare - ultro ruere.* Tutto ciò *prout cuique ingenium,* « secondo l'indole di ciascuno ». — **17**. *Passim:* « ad ogni passo, da per tutto ». Nota l'efficace descrizione del sanguinoso campo di battaglia. — **18**. *aliquando... ira virtusque:* non soltanto di vili e di sconfortati era composto l'esercito dei vinti Brittanni; ad alcuni l'ira infuse novello valore, e le prove di esso son indicate nel periodo seguente. — **19-21**. *Postquam... circumveniebant.* Come i Brittanni più coraggiosi si avvicinarono alle selve, riuniti e giovandosi della conoscenza dei luoghi, tentavan ogni tanto di prendere in mezzo quelli fra gl'inseguitori che erano stati men cauti. — **21**. *frequens ubique:* aggettivo predicativo (= *frequentans omnia loca*): « mostrandosi ogni momento nei varii punti del campo ». — **22**. *indaginis modo*

nis modo, et, sicubi artiora erant, partem equitum dimissis equis, simul rariores silvas equi-
25 tem perlustrare iussisset, acceptum aliquod vulnus per nimiam fiduciam foret. Ceterum ubi compositos firmis ordinibus sequi rursus videre, in fugam versi, non agminibus, ut prius, nec alius alium respectantes, rari et vitabundi in
30 vicem longinqua atque avia petiere. Finis sequendi nox et satietas fuit. Caesa hostium ad decem millia: nostrorum trecenti sexaginta cecidere, in quis Aulus Atticus, praefectus cohortis, iuvenili ardore et ferocia equi hostibus in-
35 latus.

La fuga disordinata.

Le perdite delle due parti.

= «in forma di rete». Le coorti nella loro perlustrazione dovevano allargarsi in cerchio, come una rete di cacciatori, per chiudere il nemico, il quale oramai, cercando scampo nelle selve, è dall'A. descritto come fiere selvagge, a cui si dia la caccia. — **23**. *partem equitum dimissis equis* = «parte della cavalleria appiedata» per battere le boscaglie più fitte (= *sicubi artiora erant*), in contrapposto di *equitem* (singolare per il plurale, che mette in rilievo — come non farebbe il plurale — la condizione di stare a cavallo), «la cavalleria montata», per i luoghi non folti. Nota come dallo *iussisset* dipende l'infinito *perlustrare* con tre soggetti (*cohortes, partem equitum, equitem*): l'oggetto di *perlustrare* è indicato esplicitamente solo per *equitem perlustrare;* per *partem equitum* devi ricavarlo da *sicubi artiora erant;* per *cohortes* devi o sottintendere uno generico (= *ea loca*) o, forse meglio, accettare i due complementi oggetti indicati sopra. — **25**. *vulnus* = «grave perdita». — **26**. *per nimiam fiduciam:* non è della prosa classica l'uso del *per* in senso causale. — *Ceterum* = «ma». — **27**. *videre.* Sottintendi «i Brittanni», che videro i Romani in salde ordinanze riprendere l'inseguimento (= *rursus sequi*). Dagli eufemismi del periodo precedente, e dalle parole *compositos... rursus* traspare chiaro che vi fu in quella giornata per i Romani un momento di gravissimo pericolo e forse di scompiglio. — **29**. *alius... respectantes:* «tenendosi a vista l'un l'altro». — *rari et vitabundi:* «a distanza ed evitandosi». — **30**. *Finis sequendi... fuit:* «fu termine all'inseguimento; pose termine a...». — **32**. *nostrorum... cecidere:* di fronte ai 10 000 nemici uccisi, i 360 Romani potevan dar ad Agricola quasi il vanto d'una vittoria ottenuta *citra romanum sanguinem.* — **33**. *in quis* = *in quibus.*

La notte dopo la battaglia: vincitori e vinti.

XXXVIII. Et nox quidem gaudio praedaque laeta victoribus: Britanni palantes, mixto virorum mulierumque ploratu, trahere vulneratos, vocare integros, deserere domos ac per iram ultro incendere, eligere latebras et statim relinquere, miscere in vicem consilia aliqua, dein separare; aliquando frangi aspectu pignorum suorum, saepius concitari. Satisque constabat saevisse quosdam in coniuges ac liberos, tamquam misererentur. Proximus dies faciem victoriae latius aperuit: vastum ubique silentium,

XXXVIII, **1**. *gaudio praedaque:* il primo termine si riferisce alle manifestazioni esterne della gioia. nel qual senso è più usato al plurale (*gaudia* = «gaudii, feste»). Traduci i due vocaboli col plurale: «notte lieta di gaudi e di prede». —— **2**. *mixto... ploratu:* «nel confuso compianto di...». —— **3-8**. *trahere... concitari.* Nota l'abbondanza di questi infiniti storici aggruppati e contrapposti con ogni finezza di rettorico artifizio. Il luogo riesce però sempre d'una grandissima efficacia descrittiva, specie per la spezzettatura del periodo, che per tal modo rende l'affannoso travaglio dei miseri Brittanni. —— **4**. *per iram ultro incendere:* «nell'ira, da sè stessi, appiccar fuoco...». *Ultro* = «spontaneamente, senz'esservi costretti», e qui vuol dire senz'altra cagione che la propria ira e il dolore. —— **5-8**. *eligere... concitari;* nota la verità di queste deliberazioni prese e abbandonate, com'è nei momenti di disperata angoscia. —— **6**. *miscere... consilia aliqua*: efficacissima espressione per denotare l'incertezza (*aliqua*) e la confusione (*miscere*) dei divisamenti, che or cercavano di mettere in comune e d'accordo, or separavano. —— **7**. *frangi;* lascia la medesima metafora; la vista dei figli (= *pignorum,* per *amoris pignorum,* voce poetica) ora «spezzava» gli animi, or, anzi più spesso, li eccitava. —— **8-10**. *constabat saevisse... misererentur.* Divenivano crudeli per troppa pietà, anzi convinti di essere, per tal modo, pietosi (= *tamquam misererentur* = «pensando, o convinti, di esser loro pietosi»; il *tamquam* spesso introduce, come abbiam visto altrove, la soggettiva opinione). —— **10**. *Proximus... aperuit.* Nota sì la maniera poetica aliena dalla prosa aurea, ma insieme la efficacia della espressione, per cui la luce del giorno viene a discoprire e come a svelare su più vasto campo che non la notte precedente l'aspetto già nascosto della vittoria. —— **11**. *vastum ubique silentium;* quasi *vastitas ubique ac silentium,* ma assai più efficace. Traduci: «desolazione e

secreti colles, fumantia procul tecta, nemo exploratoribus obvius. Quibus in omnem partem dimissis, ubi incerta fugae vestigia neque usquam
15 conglobari hostes compertum (et exacta iam aestate spargi bellum nequibat), in fines Borestorum exercitum deducit. Ibi, acceptis obsidibus, praefecto classis circumvehi Britanniam praecipit. Datae ad id vires, et praecesserat
20 terror. Ipse peditem atque equites lento itinere, quo novarum gentium animi ipsa transitus mora terrerentur, in hibernis locavit. Et simul classis secunda tempestate et fama Trucculensem portum tenuit, unde proximo Britanniae latere
25 praelecto omni, redierat.

Il giorno successivo: spettacolo di desolazione.

Circumnavigazione della Brittannia;

lenta marcia di ritorno di Agricola.

---

silenzio », oppure « silenzio di deserto ». —— **12**. *secreti;* dal significato di « appartati » trasferito a quello non lontano di « spopolati, solitarii ». —— **14**. *incerta... vestigia,* con ellissi dell'*esse,* dipende da *compertum (est)*. —— **15**. *exacta... nequibat.* Essendo il nemico fuggito in tutte le direzioni senza raccogliersi (= *conglobari*) in una sola, a volergli dar la caccia, bisognava allargare e come disseminar (= *spargi*) la guerra; cosa impossibile, oramai che l'estate era trascorsa. —— **17**. *Borestorum.* Popolo non altrimenti noto: certo doveva abitare più a sud del luogo ove si era data battaglia. —— **18**. *circumvehi Britanniam.* È la circumnavigazione già accennata nel capitolo X. Quanto alla costruzione (*praecipere* con l'infinito invece che con l'*ut*), si trova anche nella prosa aurea. —— **19**. *et praecesserat terror.* Questo fatto è non senza intenzione notato dopo la circostanza *datae ad id vires,* quasi — ed è giustissima osservazione — il terrore sia in guerra una gran forza in aiuto a chi l'ha saputo destare. —— **20**. *peditem... equites:* « variatio » del numero. —— **21**. *novarum:* quasi *novarum in servitute,* « di recente assoggettate ». —— **22**. *Et simul.* Durante la lenta marcia d'Agricola la flotta ebbe il tempo di costeggiare il lato prossimo della Brittannia e tornare là donde era partita, a Trucculo. —— **23**. *secunda... fama:* « secondata dalla stagione e dalla fama». — *Trucculensem portum:* località sconosciuta, ma certo sulla costa orientale della Caledonia. —— **24**. *unde* = *quo:* l'avverbio relativo, come avviene talvolta anche col pronome, invece di rimanere nella forma richiesta dal verbo da cui dipende (*redierat*), ha sentito l'influsso del verbo più vicino (*praelecto*), quasi dicesse: « *quo, cum inde profecta praelegisset..., redierat* ». — *latere praelecto* = *lecta ora.*

XXXIX. Hunc rerum cursum, quamquam nulla verborum iactantia epistulis Agricolae auctum, ut Domitiano moris erat, fronte laetus, pectore anxius excepit. Inerat conscientia derisui fuisse nuper falsum e Germania triumphum, 5 emptis per commercia, quorum habitus et crines in captivorum speciem formarentur: at nunc veram magnamque victoriam, tot milibus hostium caesis, ingenti fama celebrari. Id sibi

Questi felici successi eccitano invidia, sospetto, odio in Domiziano,

---

XXXIX, **1**. *cursum*. Nella parola è inclusa l'idea della facilità e felicità; puoi tradurre: « *un séguito di sì felici eventi* ». — **1-3**. *quamquam... auctum*. Notato il solito *quamquam* col participio o aggettivo (*auctum* = esagerato) e il *nulla*, che tradurrai col « non », intendi per *epistulis* le varie relazioni, ufficiali e private, che Agricola nel corso e al termine delle sue imprese dovè mandare dalla Brittannia. — **3**. *moris erat* = *mos erat*, come vedemmo. Dal *Domitiano* espresso come complemento nella proposizione incidentale, ricava il *Domitianus*, soggetto della principale, *excepit* ecc. — *fronte... anxius*; molto più efficace e descrittivo che non se avesse detto nella maniera più comune, con due ablativi di qualità: *fronte laeta, pectore anxio*. — **5**. *falsum... triumphum*. Si allude a una spedizione degli anni 83-84 contro i Catti, dalla quale tornato Domiziano, senza aver veduto i nemici, avrebbe celebrato il trionfo con schiavi comprati e acconciamente truccati da Germani. Contro però l'affermazione, altrove ripetuta, di Tacito, nonchè di Plinio il Giovane e di Dione Cassio, vi sono l'attestazione di Frontino e le ricerche moderne, che hanno accertato gli effettivi successi conseguiti con le armi da Domiziano. Tacito qui indulge al suo odio contro l'imperatore e al sentimento popolare, che nel trionfo germanico di Domiziano vide forse una ripetizione di quella farsa, che alcuni decenni prima era stata il trionfo di Caligola sui Germani stessi. — **6**. *emptis per commercia*. Il sistema adoperato da Caligola è da Tacito (e anche da Plinio il Giovane) attribuito anche a Domiziano, che anche lui avrebbe fatto acconciare capelli e vestimenta a schiavi (= *servis*, sottinteso con *emptis*) comprati sugli ordinarii mercati (= *per commercia*), alla foggia di veri prigionieri (= *quorum habitus... formarentur*). — **7-9**. *at nunc... celebrari*. Dipende anche questa proposizione da *inerat conscientia*. Traduci senza mantenere la dipendenza: « ma ora vera grande e vittoria era quella che si celebrava, dopo l'uccisione di..., con immensa fama ». — **9-15**. *Id sibi maxime... virtutem esse*. Sono le varie considerazioni che faceva seco stesso Domiziano, riferite sotto forma di discorso

10 maxime formidolosum, privati hominis nomen
supra principem attolli: frustra studia fori et
civilium artium decus in silentium acta, si militarem
gloriam alius occuparet; cetera utcumque
facilius dissimulari, ducis boni imperato-
15 riam virtutem esse. Talibus curis exercitus,
quodque saevae cogitationis indicium erat, secreto
suo satiatus, optimum in praesentia statuit
reponere odium, donec impetus famae ac

che tuttavia differisce i suoi biechi disegni.

---

indiretto. *Id* annunzia proletticamente la proposizione soggettiva (*privati... attolli*). Traduci: «era sopra ogni altra cosa minaccioso per lui; quella era per lui la maggiore minaccia, che cioè...». —— **10**. *privati hominis* = «di un semplice cittadino». —— **11**. *supra principem* = *supra principis nomen;* è una specie di «comparatio compendiaria». — *studia fori* = «l'attività, la vita del foro». —— **12**. *civilium artium* = *ingenuarum artium*. Ricorda quanto l'A., a proposito della cacciata dei filosofi, ha detto al capitolo 2°: «*omni bona arte in exilium acta*». — *in silentium acta*. Con «la vita del foro e lo splendore di ogni civile arte» potrai tradurre «ridotta, o costretta, al silenzio»? Trova un'altra espressione: «spenta» per esempio. —— **13-15**. *cetera utcumque... esse*. Puoi interpretare e per rispetto ad Agricola e per rispetto a Domiziano. Nel primo caso *cetera* equivale a *ceterae virtutes,* e vuol dire che le altre virtù si poteva fingere d'ignorarle, mentre la valentia di buon generale no (sottintendi: *dissimulari non posse*), ed era virtù propria d'un imperatore (così Domiziano vedeva in Agricola un possibile concorrente all'impero). Nel secondo caso *cetera* equivale a *cetera vitia,* e vuol dire che gli altri difetti si potevan dissimulare (e magari farli apparire come pregi), ma la valentia di buon generale è virtù particolare d'un imperatore e — sottintendi — doveva da un imperatore dimostrarsi (così Domiziano sentiva tutta l'umiliazione della sua inferiorità in paragone di Agricola). —— **16**. *quodque* = *et quod:* il relativo è prolettico e si riferisce a *secreto* seguente. —— **17**. *secreto suo satiatus:* «pasciutosi del suo isolamento». Anche da Plinio il Giovane sappiamo che Domiziano, quasi belva rintanata nel covo, cercava sempre tenebre e segreto. —— **18**. *donec* non è dalla prosa classica usato col congiuntivo per indicare aspettazione. Dal vedere come Domiziano spiava il momento che si raffreddasse la fama di Agricola e il favore dell'esercito verso di lui, si rende più probabile per le parole *cetera utcumque... esse* l'interpretazione relativa ad Agricola. Era il possibile aspirante all'im-

favor exercitus languesceret: nam etiam tum Agricola Britanniam obtinebat. 20

Vuoti onori concessi ad Agricola;

XL. Igitur triumphalia ornamenta et inlustris statuae honorem et quicquid pro triumpho datur, multo verborum honore cumulata, decerni in senatu iubet addique insuper opinionem, Suriam provinciam Agricolae destinari, 5 vacuam tum morte Atilii Rufi consularis et majoribus reservatam. Credidere plerique libertum ex secretioribus ministeriis missum ad Agricolam codicillos, quibus ei Suria dabatur, tulisse, cum praecepto ut, si in Britannia foret, traderentur; eumque libertum in ipso freto Oceani obvium Agricolae, ne appellato quidem eo, ad 10

dicerie sul suo richiamo.

---

pero che Domiziano vedeva e temeva in lui, tanto più quando ancora rimaneva in Brittannia (= *nam etiam tum Agricola... Britanniam obtinebat*).

XL, **1**. *triumphalia ornamenta*: erano le onorifiche insegne che, sotto l'impero, tenevano luogo di trionfo per i generali vittoriosi (= *quicquid pro triumpho datur,* dice l'A. non senza amarezza, a cui dánno maggior rilievo le parole *multo verborum honore cumulata:* erano meschinità in paragone della superba pompa dei trionfi del tempo repubblicano). Tali *ornamenta* erano la corona d'alloro, la toga ricamata in oro, la tunica adorna di palme ecc.; poteva aggiungersi anche la *illustris statua,* ossia la statua trionfale da erigersi nel foro. —— **3**. *verborum honore;* è più espressivo, in questo caso, dell'equivalente *honorificis verbis.* Eran «onoranze di parole» (quasi «da ciarla») quelle che Domiziano fe' dal Senato aggiungere a coronamento delle concesse insegne trionfali insieme all'opinione che fosse destinata ad Agricola la provincia, allora vacante, di Siria. —— **7**. *majoribus reservata:* «riservata ai maggiorenti». —— **8**. *ex secretioribus ministeriis:* «dei servigi segreti». Ricorda che spesso il comparativo latino, riferendosi a un termine di paragone non esplicito, si traduce in italiano col positivo. —— **10**. *cum praecepto ut... traderentur:* «Con istruzione che (la lettera di nomina = *codicilli*) gli si consegnasse, solo se si trovasse ancora in Brittannia». Il concetto limitativo («solo») in latino spesso si tace, quando risulti dal contesto, come è qui appunto. —— **11**. *in ipso freto Oceani:* «proprio nello stretto», che qui è il *fretum gallicum*, stretto di Calais. —— **12**. *obvium:* «imbattutosi». — *ne appellato...*

Domitianum remeasse: sive verum istud, sive ex ingenio principis fictum ac compositum est. Tra-
15 diderat interim Agricola successori suo provinciam quietam tutamque. Ac ne notabilis celebritate et frequentia occurrentium introitus esset, vitato amicorum officio, noctu in urbem, noctu in Palatium, ita ut praeceptum erat, venit; ex-
20 ceptusque brevi osculo et nullo sermone, turbae servientium immixtus est. Ceterum uti militare nomen, grave inter otiosos, aliis virtutibus temperaret, tranquillitatem atque otium penitus hausit, cultu modicus, sermone facilis, uno aut
25 altero amicorum comitatus, adeo uti plerique, quibus magnos viros per ambitionem aestimare mos est, viso aspectoque Agricola, quaererent famam, pauci interpretarentur.

Clandestino ritorno in Roma.

Vive in modesto ritiro;

---

eo: «senza neppure chiamarlo». — **13**. *sive... sive.* Vi è una delle solite ellissi di pensiero: «ho riferito ciò, sia... sia...» L'A. non si pronuncia sulla verità della cosa, anzi lascia intendere (con l'*istud*) che non sia vera, e piuttosto «inventata e aggiustata all'indole del principe». — **16**. *quietam tutamque:* il primo aggettivo si riferisce ai Brittanni, dei quali eran cessate le agitazioni; il secondo ai Romani, che tenevano omai con sicurezza quella provincia. — **17**. *celebritate et frequentia:* sinonimi che puoi tradurre con «grande affluenza», se non vuoi vedere nel primo termine un riferimento ai discorsi e alle lodi degli accorrenti, nel secondo un riferimento al loro numero. Agricola così avrebbe voluto schivare la clamorosità e l'affollamento d'un'entrata solenne. — **18**. *vitato amicorum officio:* «schermitosi dalle premure degli amici». — **18**. *noctu in... noctu in:* piena di significato questa ripetizione. — **20**. *brevi osculo:* «con un freddo bacio». Dall'Oriente si era introdotto in Roma il costume che l'imperatore baciasse i personaggi insigni. — **21**. *servientium:* parola amara di disprezzo. Traduci: «di servitori». — *immixtus est;* traduci con un verbo fraseologico: «fu lasciato confondere in quella turba di». — **22**. *grave inter otiosos:* la gloria militare era invisa a gente imbelle (= *otiosos*), onde Agricola si sforza di velarla e farla dimenticare con altre virtù. — **23**. *tranquillitatem... hausit:* «si abbandonò tutto alla più completa tranquillità». — **24**. *cultu modicus:* «modesto nella vita». — **25**. *uno aut altero* ecc.: «in compagnia di uno o due». — **26**. *per ambitionem = ex ambitione:* singolare uso del *per*. Intenderai *ambitio* per «fastosità». — **28**. *famam:* «la

ma non isfugge Agricola nè alle calunnie,

XLI. Crebro per eos dies apud Domitianum absens accusatus, absens absolutus est. Causa periculi non crimen ullum aut querela laesi cuiusquam, sed infensus virtutibus princeps et gloria viri ac pessimum inimicorum genus, laudantes. Et ea insecuta sunt rei publicae tempora, quae sileri Agricolam non sinerent: tot exercitus in Moesia Daciaque et Germania et Pannonia temeritate aut per ignaviam ducum amissi, tot militares viri cum totis cohortibus expugnati et capti: nec iam de limite imperii et ripa, sed de hibernis legionum et possessione

nè alle lodi e alle designazioni della pubblica fama,

---

ragione di tanta fama». — *pauci interpretarentur:* «ma pochi la intendevano» (quasi: «la penetravano» sotto quelle ordinarie apparenze). Nota l'asindeto avversativo.

XLI, **2**. *absens... absens:* questa ripetizione anaforica è assai espressiva per denotare l'iniquità della condotta degli accusatori e di Domiziano verso Agricola. — **3**. *Causa periculi.* Oltre all'ellissi della copula (*erat* o *fuit*), vi è, come al solito, una ellissi di pensiero intermedio: «Agricola però corse grave pericolo, di cui era cagione ecc.». — *crimen ullum.* Poichè *crimen* è la parola tecnica per l'accusa legittima, tradurrai: «alcuna vera accusa». — **4**. *infensus... princeps:* «l'avversità del principe». — **5**. *pessimum genus... laudantes:* dato quel principe e data la gloria di Agricola, davvero che i lodatori doveano riuscire la peggiore specie di nemici. — **7**. *quae:* in correlazione con *ea* (= tali) ha significato consecutivo, onde il congiuntivo. — *sileri Agricolam:* «si tacesse di Agricola»; la costruzione di *sileri,* quasi fosse un *omitti,* con l'accusativo personale è poetica. — **8**. *tot exercitus... Pannonia.* Negli anni 86-88 le armi romane ebbero gravi rovesci per opera di Decebalo, re dei Daci, nella Dacia e nella Mesia (Rumania e parte dell'Ungheria attuale, Bulgaria e parte della Serbia) e per parte dei popoli germanici, Quadi e Marcomanni, che stettero coi Daci, in Germania e Pannonia (il paese fra il Reno e il Danubio l'uno, e quello fra le Alpi Noriche e lo stesso Danubio l'altro). — **9**. *temeritate aut per ignaviam:* «variatio». — **10**. *militares viri:* in linguaggio giornalistico si direbbe, bruttamente, «personalità militari». Traduci: «egregi uomini d'arme». — **11**. *expugnati:* si trova attribuito, come qui, a persone anche negli storici del periodo aureo; vi è però sempre inclusa l'idea della presa dei luoghi; traduci: «sloggiati dalle loro posizioni». — **11-13**. *nec*

dubitatum. Ita cum damna dammis continuarentur atque omnis annus funeribus et cladibus 15 insigniretur, poscebatur ore vulgi dux Agricola, comparantibus cunctis vigorem, constantiam et expertum bellis animum cum inertia et formidine ceterorum. Quibus sermonibus satis constat Domitiani quoque aures verberatas, dum 20 optimus quisque libertorum amore et fide, pessimi malignitate et livore pronum deterioribus principem exstimulabant. Sic Agricola simul suis virtutibus, simul vitiis aliorum in ipsam gloriam praeceps agebatur.

in occasione degli altrui rovesci militari;

onde è spinto a precipizio dalla sua stessa gloria.

---

iam . . . dubitatum. Avendo Decebalo, nella provincia romana di Mesia, attaccato i quartieri d'inverno dei Romani, si ebbe a contendere (= *dubitatum*) non più pel confine dell'impero sulla riva del Danubio (= *limite imperii et ripa,* endiadi), ma per gli accampamenti delle legioni e per le occupazioni di territorio già fatte (= *possessione*). — **14**. *funeribus et . . . insigniretur:* ogni anno (dall'86 in poi) diventava memorabile per lutti e sconfitte; puoi tradurre col verbo « avvenire » e aggiungere il « memorabili » ai lutti ecc. — **15**. *poscebatur . . . dux.* Nota il costrutto non comune di *poscor* con doppio nominativo, come fosse un verbo di « chiamare, appellare »; quanto all'*ore vulgi,* noi diremmo dalla « voce » piuttosto che dalla « bocca ». — **17**. *expertum bellis:* « sperimentato, provato in (tante) guerre ». Nota l'uso di *expertum* in significato passivo. — **19**. *verberatas:* non esprime efficacemente solo il fatto fisico della percussione uditiva, ma più quello morale dell'effetto che quelle voci insistenti e dolorose come sferzate facevano nell'animo di Domiziano. — *dum:* con significato fra temporale e causale, in luogo del *cum* col congiuntivo della prosa classica, è frequente in Tacito. Nella prosa classica, con vero significato temporale, si troverebbe col presente. — **20 22**. *optimus . . . exstimulabant.* Nota prima di tutto l'influsso dei liberti, per le cui mani, specie sotto i peggiori principi, passavano tutte le più gelose cure di Stato, e intendi che i migliori fra essi indicavano Agricola nell'interesse stesso dell'imperatore, cui erano affezionati e devoti; i peggiori facevano lo stesso, ma per malignità e livore contro Agricola, che sapevano di rovinare con le lodi e le esaltazioni presso quel principe *pronum deterioribus* (= per natura tendente al male). — **23-24**. *in ipsam . . . agebatur.* Ardita ma concettosa metafora. La gloria, se è sempre un'altezza a' cui piedi si apre il precipizio, tanto più è peri-

et inaequalibus locis haerebant; minimeque equestris ei pugnae facies erat, cum aegre clivo instantes simul equorum corporibus impellerentur;

mischia. ac saepe vagi currus, exterriti sine rectoribus 25 equi, ut quemque formido tulerat, transversos aut obvios incursabant.

Le riserve brittanniche, tentando di aggirare le forze romane,

XXXVII. Et Britanni, qui adhuc pugnae expertes summa collium insederant et paucitatem nostrorum vacui spernebant, degredi paulatim et circumire terga vincentium coeperant, ni id ipsum veritus Agricola quattuor equitum 5 alas, ad subita belli retentas, venientibus opposuisset, quantoque ferocius adcucurrerant, tanto acrius pulsos in fugam disiecisset. Ita consilium

---

causa; traduci gli aggettivi con i due sostantivi corrispondenti (« densità, ineguaglianza) ». —— **22**. *minimeque... facies erat:* poichè di un combattimento equestre il carattere più cospicuo è l'impeto e la violenza dei movimenti, non aveva punto l'aspetto d'una battaglia equestre quella zuffa, in cui la cavalleria veniva immobilizzata dai folti squadroni nemici e dalle ineguaglianze del terreno; nè soltanto era immobilizzata, perchè, mentre a fatica i cavalieri cercavano di sostenersi sull'erta (= *aegre clivo instantes*), ne erano tratti giù dal peso dei cavalli (= *equorum corporibus impellerentur*). Del resto tutto il luogo è di lezione e interpretazione assai incerta. —— **26**. *ut quemque formido tulerat:* « secondo che li portasse il terrore »; son parole che si riferiscono a quanto segue. Quei carri vaganti alla ventura, quei cavalli senza cavalieri urtavan di fianco [= *transversos*) o di fronte (= *obvios*) i combattenti secondo che ecc....

XXXVII, **1**. *adhuc* = « *usque ad id tempus* »: in tal senso non è adoperato nella prosa aurea. —— **2**. *summa collium* = *summos colles*. —— **3**. *vacui* = liberi dal combattimento; traduci: « prima di esservi impegnati » —— **4**. *coeperant:* l'azione cominciata e sul punto di compiersi viene interrotta dal sopravvenire dell'azione espressa nella ipotetica (= *opposuisset*). —— **5**. *id ipsum:* « proprio questo ». —— **6**. *ad subita belli retentas:* « tenute in riserva per le subitanee contingenze di guerra ». Nota la predilezione di Tacito per il neutro sostantivato dell'aggettivo unito col genitivo. Così più sopra « *summa collium* ». —— **8**. *pulsos... disiecisset* = *pepulisset et disiecisset*. — *consilium... versum:* sottintendi *est;* e nella proposizione seguente bada a tradurre il *que* (= anzi), che ha senso intensivo. Non solo fallirono nel loro di-

modo, et, sicubi artiora erant, partem equi-
m dimissis equis, simul rariores silvas equi-
em perlustrare iussisset, acceptum aliquod vul-
nus per nimiam fiduciam foret. Ceterum ubi
compositos firmis ordinibus sequi rursus videre,
in fugam versi, non agminibus, ut prius, nec
alius alium respectantes, rari et vitabundi in
30 vicem longinqua atque avia petiere. Finis se-
quendi nox et satietas fuit. Caesa hostium ad
decem millia: nostrorum trecenti sexaginta ce-
cidere, in quis Aulus Atticus, praefectus cohor-
tis, iuvenili ardore et ferocia equi hostibus in-
35 latus.

La fuga disordinata.

Le perdite delle due parti.

= «in forma di rete». Le coorti nella loro perlustrazione dovevano allargarsi in cerchio, come una rete di cacciatori, per chiudere il nemico, il quale oramai, cercando scampo nelle selve, è dall'A. descritto come fiere selvagge, a cui si dia la caccia. —— **23.** *partem equitum dimissis equis* = «parte della cavalleria appiedata» per battere le boscaglie più fitte (= *sicubi artiora erant*), in contrapposto di *equitem* (singolare per il plurale, che mette in rilievo — come non farebbe il plurale — la condizione di stare a cavallo), «la cavalleria montata», per i luoghi non folti. Nota come dallo *iussisset* dipende l'infinito *perlustrare* con tre soggetti (*cohortes, partem equitum, equitem*): l'oggetto di *perlustrare* è indicato esplicitamente solo per *equitem perlustrare*; per *partem equitum* devi ricavarlo da *sicubi artiora erant*; per *cohortes* devi o sottintendere uno generico (= *ea loca*) o, forse meglio, accettare i due complementi oggetti indicati sopra. —— **25.** *vulnus* = «grave perdita». —— **26.** *per nimiam fiduciam*: non è della prosa classica l'uso del *per* in senso causale. — *Ceterum* = «ma». —— **27.** *videre.* Sottintendi «i Brittanni», che videro i Romani in salde ordinanze riprendere l'inseguimento (= *rursus sequi*). Dagli eufemismi del periodo precedente, e dalle parole *compositos... rursus* traspare chiaro che vi fu in quella giornata per i Romani un momento di gravissimo pericolo e forse di scompiglio. —— **29.** *alius... respectantes*: «tenendosi a vista l'un l'altro». — *rari et vitabundi*: «a distanza ed evitandosi». —— **30.** *Finis sequendi... fuit*: «fu termine all'inseguimento; pose termine a...». —— **32.** *nostrorum... cecidere*: di fronte ai 10 000 nemici uccisi, i 360 Romani potevan dar ad Agricola quasi il vanto d'una vittoria ottenuta *citra romanum sanguinem*. —— **33.** *in quis* = *in quibus*.

La notte dopo la battaglia: vincitori e vinti.

XXXVIII. Et nox quidem gaudio praedaque laeta victoribus: Britanni palantes, mixto virorum mulierumque ploratu, trahere vulneratos, vocare integros, deserere domos ac per iram ultro incendere, eligere latebras et statim relinquere, miscere in vicem consilia aliqua, dein separare; aliquando frangi aspectu pignorum suorum, saepius concitari. Satisque constabat saevisse quosdam in coniuges ac liberos, tamquam misererentur. Proximus dies faciem victoriae latius aperuit: vastum ubique silentium,

---

XXXVIII, **1**. *gaudio praedaque:* il primo termine si riferisce alle manifestazioni esterne della gioia. nel qual senso è più usato al plurale (*gaudia* = «gaudii, feste»). Traduci i due vocaboli col plurale: «notte lieta di gaudi e di prede». — **3**. *mixto ... ploratu:* «nel confuso compianto di...». — **3-8**. *trahere ... concitari.* Nota l'abbondanza di questi infiniti storici aggruppati e contrapposti con ogni finezza di rettorico artifizio. Il luogo riesce però sempre d'una grandissima efficacia descrittiva, specie per la spezzettatura del periodo, che per tal modo rende l'affannoso travaglio dei miseri Brittanni. — **4**. *per iram ultro incendere:* «nell'ira, da sè stessi, appiccar fuoco...». *Ultro* = «spontaneamente, senz'esservi costretti», e qui vuol dire senz'altra cagione che la propria ira e il dolore. — **5-8**. *eligere... concitari;* nota la verità di queste deliberazioni prese e abbandonate, com'è nei momenti di disperata angoscia. — **6**. *miscere ... consilia aliqua*: efficacissima espressione per denotare l'incertezza (*aliqua*) e la confusione (*miscere*) dei divisamenti, che or cercavano di mettere in comune e d'accordo, or separavano. — **7**. *frangi;* lascia la medesima metafora; la vista dei figli (=*pignorum*, per *amoris pignorum,* voce poetica) ora «spezzava» gli animi, or, anzi più spesso, li eccitava. — **8-10**. *constabat saevisse ... misererentur.* Divenivano crudeli per troppa pietà, anzi convinti di essere, per tal modo, pietosi (= *tamquam misererentur* = «pensando, o convinti, di esser loro pietosi»; il *tamquam* spesso introduce, come abbiam visto altrove, la soggettiva opinione). — **10**. *Proximus ... aperuit.* Nota sì la maniera poetica aliena dalla prosa aurea, ma insieme la efficacia della espressione, per cui la luce del giorno viene a discoprire e come a svelare su più vasto campo che non la notte precedente l'aspetto già nascosto della vittoria. — **11**. *vastum ubique silentium;* quasi *vastitas ubique ac silentium,* ma assai più efficace. Traduci: «desolazione e

secreti colles, fumantia procul tecta, nemo exploratoribus obvius. Quibus in omnem partem dimissis, ubi incerta fugae vestigia neque usquam
15 conglobari hostes compertum (et exacta iam aestate spargi bellum nequibat), in fines Borestorum exercitum deducit. Ibi, acceptis obsidibus, praefecto classis circumvehi Britanniam praecipit. Datae ad id vires, et praecesserat
20 terror. Ipse peditem atque equites lento itinere, quo novarum gentium animi ipsa transitus mora terrerentur, in hibernis locavit. Et simul classis secunda tempestate et fama Trucculensem portum tenuit, unde proximo Britanniae latere
25 praelecto omni, redierat.

Il giorno successivo: spettacolo di desolazione.

Circumnavigazione della Brittannia;

lenta marcia di ritorno di Agricola.

---

silenzio », oppure « silenzio di deserto ». —— **12**. *secreti;* dal significato di « appartati » trasferito a quello non lontano di « spopolati, solitarii ». —— **14**. *incerta ... vestigia,* con ellissi dell'*esse,* dipende da *compertum (est)*. —— **15**. *exacta ... nequibat.* Essendo il nemico fuggito in tutte le direzioni senza raccogliersi (= *conglobari*) in una sola, a volergli dar la caccia, bisognava allargare e come disseminar (= *spargi*) la guerra; cosa impossibile, oramai che l'estate era trascorsa. —— **17**. *Borestorum.* Popolo non altrimenti noto: certo doveva abitare più a sud del luogo ove si era data battaglia. —— **18**. *circumvehi Britanniam.* È la circumnavigazione già accennata nel capitolo X. Quanto alla costruzione (*praecipere* con l'infinito invece che con l'*ut*), si trova anche nella prosa aurea. —— **19**. *et praecesserat terror.* Questo fatto è non senza intenzione notato dopo la circostanza *datae ad id vires,* quasi — ed è giustissima osservazione — il terrore sia in guerra una gran forza in aiuto a chi l'ha saputo destare. —— **20**. *peditem ... equites:* « variatio » del numero. —— **21**. *novarum:* quasi *novarum in servitute,* « di recente assoggettate ». —— **22**. *Et simul.* Durante la lenta marcia d'Agricola la flotta ebbe il tempo di costeggiare il lato prossimo della Brittannia e tornare là donde era partita, a Trucculo. —— **23**. *secunda ... fama:* « secondata dalla stagione e dalla fama ». — *Trucculensem portum:* località sconosciuta, ma certo sulla costa orientale della Caledonia. —— **24**. *unde* = *quo:* l'avverbio relativo, come avviene talvolta anche col pronome, invece di rimanere nella forma richiesta dal verbo da cui dipende (*redierat*), ha sentito l'influsso del verbo più vicino (*praelecto*), quasi dicesse: « *quo, cum inde profecta praelegisset ..., redierat* ». — *latere praelecto* = *lecta ora.*

XXXIX. Hunc rerum cursum, quamquam nulla verborum iactantia epistulis Agricolae auctum, ut Domitiano moris erat, fronte laetus, pectore anxius excepit. Inerat conscientia derisui fuisse nuper falsum e Germania triumphum, 5 emptis per commercia, quorum habitus et crines in captivorum speciem formarentur: at nunc veram magnamque victoriam, tot milibus hostium caesis, ingenti fama celebrari. Id sibi

Questi felici successi eccitano invidia, sospetto, odio in Domiziano,

---

XXXIX, **1**. *cursum*. Nella parola è inclusa l'idea della facilità e felicità; puoi tradurre: « *un séguito di sì felici eventi* ». — **1-3**. *quamquam... auctum*. Notato il solito *quamquam* col participio o aggettivo (*auctum* = esagerato) e il *nulla*, che tradurrai col « non », intendi per *epistulis* le varie relazioni, ufficiali e private, che Agricola nel corso e al termine delle sue imprese dovè mandare dalla Brittannia. — **3**. *moris erat* = *mos erat*, come vedemmo. Dal *Domitiano* espresso come complemento nella proposizione incidentale, ricava il *Domitianus*, soggetto della principale, *excepit* ecc. — *fronte... anxius*; molto più efficace e descrittivo che non se avesse detto nella maniera più comune, con due ablativi di qualità: *fronte laeta, pectore anxio*. — **5**. *falsum... triumphum*. Si allude a una spedizione degli anni 83-84 contro i Catti, dalla quale tornato Domiziano, senza aver veduto i nemici, avrebbe celebrato il trionfo con schiavi comprati e acconciamente truccati da Germani. Contro però l'affermazione, altrove ripetuta, di Tacito, nonchè di Plinio il Giovane e di Dione Cassio, vi sono l'attestazione di Frontino e le ricerche moderne, che hanno accertato gli effettivi successi conseguiti con le armi da Domiziano. Tacito qui indulge al suo odio contro l'imperatore e al sentimento popolare, che nel trionfo germanico di Domiziano vide forse una ripetizione di quella farsa, che alcuni decenni prima era stata il trionfo di Caligola sui Germani stessi. — **6**. *emptis per commercia*. Il sistema adoperato da Caligola è da Tacito (e anche da Plinio il Giovane) attribuito anche a Domiziano, che anche lui avrebbe fatto acconciare capelli e vestimenta a schiavi (= *servis*, sottinteso con *emptis*) comprati sugli ordinarii mercati (= *per commercia*), alla foggia di veri prigionieri (= *quorum habitus... formarentur*). — **7-9**. *at nunc... celebrari*. Dipende anche questa proposizione da *inerat conscientia*. Traduci senza mantenere la dipendenza: « ma ora vera grande e vittoria era quella che si celebrava, dopo l' uccisione di ..., con immensa fama ». — **9-15**. *Id sibi maxime... virtutem esse*. Sono le varie considerazioni che faceva seco stesso Domiziano, riferite sotto forma di discorso

10 maxime formidolosum, privati hominis nomen supra principem attolli: frustra studia fori et civilium artium decus in silentium acta, si militarem gloriam alius occuparet; cetera utcumque facilius dissimulari, ducis boni imperato-
15 riam virtutem esse. Talibus curis exercitus, quodque saevae cogitationis indicium erat, secreto suo satiatus, optimum in praesentia statuit reponere odium, donec impetus famae ac

che tuttavia differisce i suoi biechi disegni.

---

indiretto. *Id* annunzia proletticamente la proposizione soggettiva (*privati... attolli*). Traduci: «era sopra ogni altra cosa minaccioso per lui; quella era per lui la maggiore minaccia, che cioè...». — **10**. *privati hominis* = «di un semplice cittadino». — **11**. *supra principem* = *supra principis nomen;* è una specie di «comparatio compendiaria». — *studia fori* = «l'attività, la vita del foro». — **12**. *civilium artium* = *ingenuarum artium*. Ricorda quanto l'A., a proposito della cacciata dei filosofi, ha detto al capitolo 2°: «*omni bona arte in exilium acta*». — *in silentium acta*. Con «la vita del foro e lo splendore di ogni civile arte» potrai tradurre «ridotta, o costretta, al silenzio»? Trova un'altra espressione: «spenta» per esempio. — **13-15**. *cetera utcumque... esse*. Puoi interpretare e per rispetto ad Agricola e per rispetto a Domiziano. Nel primo caso *cetera* equivale a *ceterae virtutes*, e vuol dire che le altre virtù si poteva fingere d'ignorarle, mentre la valentia di buon generale no (sottintendi: *dissimulari non posse*), ed era virtù propria d'un imperatore (così Domiziano vedeva in Agricola un possibile concorrente all'impero). Nel secondo caso *cetera* equivale a *cetera vitia*, e vuol dire che gli altri difetti si potevan dissimulare (e magari farli apparire come pregi), ma la valentia di buon generale è virtù particolare d'un imperatore e — sottintendi — doveva da un imperatore dimostrarsi (così Domiziano sentiva tutta l'umiliazione della sua inferiorità in paragone di Agricola). — **16**. *quodque* = *et quod:* il relativo è prolettico e si riferisce a *secreto* seguente. — **17**. *secreto suo satiatus:* «pasciutosi del suo isolamento». Anche da Plinio il Giovane sappiamo che Domiziano, quasi belva rintanata nel covo, cercava sempre tenebre e segreto. — **18**. *donec* non è dalla prosa classica usato col congiuntivo per indicare aspettazione. Dal vedere come Domiziano spiava il momento che si raffreddasse la fama di Agricola e il favore dell'esercito verso di lui, si rende più probabile per le parole *cetera utcumque... esse* l'interpretazione relativa ad Agricola. Era il possibile aspirante all'im-

favor exercitus languesceret: nam etiam tum Agricola Britanniam obtinebat. 20

Vuoti onori concessi ad Agricola;

XL. Igitur triumphalia ornamenta et inlustris statuae honorem et quicquid pro triumpho datur, multo verborum honore cumulata, decerni in senatu iubet addique insuper opinionem, Suriam provinciam Agricolae destinari, 5 vacuam tum morte Atilii Rufi consularis et majoribus reservatam. Credidere plerique libertum

dicerie sul suo richiamo.

ex secretioribus ministeriis missum ad Agricolam codicillos, quibus ei Suria dabatur, tulisse, cum praecepto ut, si in Britannia foret, tra- 10 derentur; eumque libertum in ipso freto Oceani obvium Agricolae, ne appellato quidem eo, ad

---

pero che Domiziano vedeva e temeva in lui, tanto più quando ancora rimaneva in Brittannia (= *nam etiam tum Agricola... Britanniam obtinebat*).

XL, **1**. *triumphalia ornamenta*: erano le onorifiche insegne che, sotto l'impero, tenevano luogo di trionfo per i generali vittoriosi (= *quicquid pro triumpho datur,* dice l'A. non senza amarezza, a cui dánno maggior rilievo le parole *multo verborum honore cumulata:* erano meschinità in paragone della superba pompa dei trionfi del tempo repubblicano). Tali *ornamenta* erano la corona d'alloro, la toga ricamata in oro, la tunica adorna di palme ecc.; poteva aggiungersi anche la *illustris statua,* ossia la statua trionfale da erigersi nel foro. — **3**. *verborum honore;* è più espressivo, in questo caso, dell'equivalente *honorificis verbis.* Eran «onoranze di parole» (quasi «da ciarla») quelle che Domiziano fe' dal Senato aggiungere a coronamento delle concesse insegne trionfali insieme all'opinione che fosse destinata ad Agricola la provincia, allora vacante, di Siria. — **7**. *majoribus reservata:* «riservata ai maggiorenti». — **8**. *ex secretioribus ministeriis:* «dei servigi segreti». Ricorda che spesso il comparativo latino, riferendosi a un termine di paragone non esplicito, si traduce in italiano col positivo. — **10**. *cum praecepto ut... traderentur:* «Con istruzione che (la lettera di nomina = *codicilli*) gli si consegnasse, solo se si trovasse ancora in Brittannia». Il concetto limitativo («solo») in latino spesso si tace, quando risulti dal contesto, come è qui appunto. — **11**. *in ipso freto Oceani:* «proprio nello stretto», che qui è il *fretum gallicum*, stretto di Calais. — **12**. *obvium:* «imbattutosi». — *ne appellato...*

Domitianum remeasse: sive verum istud, sive ex ingenio principis fictum ac compositum est. Tra-
15 diderat interim Agricola successori suo provinciam quietam tutamque. Ac ne notabilis celebritate et frequentia occurrentium introitus esset, vitato amicorum officio, noctu in urbem, noctu in Palatium, ita ut praeceptum erat, venit; ex-
20 ceptusque brevi osculo et nullo sermone, turbae servientium immixtus est. Ceterum uti militare nomen, grave inter otiosos, aliis virtutibus temperaret, tranquillitatem atque otium penitus hausit, cultu modicus, sermone facilis, uno aut
25 altero amicorum comitatus, adeo uti plerique, quibus magnos viros per ambitionem aestimare mos est, viso aspectoque Agricola, quaererent famam, pauci interpretarentur.

Clandestino ritorno in Roma.

Vive in modesto ritiro;

---

eo: « senza neppure chiamarlo ». — **13**. *sive ... sive.* Vi è una delle solite ellissi di pensiero: « ho riferito ciò, sia... sia... » L'A. non si pronuncia sulla verità della cosa, anzi lascia intendere (con l' *istud*) che non sia vera, e piuttosto « inventata e aggiustata all' indole del principe ». — **16**. *quietam tutamque:* il primo aggettivo si riferisce ai Brittanni, dei quali eran cessate le agitazioni; il secondo ai Romani, che tenevano omai con sicurezza quella provincia. — **17**. *celebritate et frequentia:* sinonimi che puoi tradurre con « grande affluenza », se non vuoi vedere nel primo termine un riferimento ai discorsi e alle lodi degli accorrenti, nel secondo un riferimento al loro numero. Agricola così avrebbe voluto schivare la clamorosità e l'affollamento d'un'entrata solenne. — **18**. *vitato amicorum officio:* « schermitosi dalle premure degli amici ». — **18**. *noctu in... noctu in:* piena di significato questa ripetizione. — **20**. *brevi osculo:* « con un freddo bacio ». Dall'Oriente si era introdotto in Roma il costume che l'imperatore baciasse i personaggi insigni. — **21**. *servientium:* parola amara di disprezzo. Traduci: « di servitori ». — *immixtus est;* traduci con un verbo fraseologico: « fu lasciato confondere in quella turba di ». — **22**. *grave inter otiosos:* la gloria militare era invisa a gente imbelle (= *otiosos*), onde Agricola si sforza di velarla e farla dimenticare con altre virtù. — **23**. *tranquillitatem... hausit:* « si abbandonò tutto alla più completa tranquillità ». — **24**. *cultu modicus:* « modesto nella vita ». — **25**. *uno aut altero* ecc.: « in compagnia di uno o due ». — **26**. *per ambitionem* = *ex ambitione:* singolare uso del *per*. Intenderai *ambitio* per « fastosità ». — **28**. *famam:* « la

ma non isfugge Agricola nè alle calunnie,

XLI. Crebro per eos dies apud Domitianum absens accusatus, absens absolutus est. Causa periculi non crimen ullum aut querela laesi cuiusquam, sed infensus virtutibus princeps et gloria viri ac pessimum inimicorum genus, laudantes. Et ea insecuta sunt rei publicae tempora, quae sileri Agricolam non sinerent: tot exercitus in Moesia Daciaque et Germania et Pannonia temeritate aut per ignaviam ducum amissi, tot militares viri cum totis cohortibus expugnati et capti: nec iam de limite imperii et ripa, sed de hibernis legionum et possessione

nè alle lodi e alle designazioni della pubblica fama,

---

ragione di tanta fama». — *pauci interpretarentur:* «ma pochi la intendevano» (quasi: «la penetravano» sotto quelle ordinarie apparenze). Nota l'asindeto avversativo.

XLI, **2**. *absens ... absens:* questa ripetizione anaforica è assai espressiva per denotare l'iniquità della condotta degli accusatori e di Domiziano verso Agricola. — **3**. *Causa periculi.* Oltre all'ellissi della copula (*erat* o *fuit*), vi è, come al solito, una ellissi di pensiero intermedio: «Agricola però corse grave pericolo, di cui era cagione ecc.». — *crimen ullum.* Poichè *crimen* è la parola tecnica per l'accusa legittima, tradurrai: «alcuna vera accusa». — **4**. *infensus ... princeps:* «l'avversità del principe». — **5**. *pessimum genus ... laudantes:* dato quel principe e data la gloria di Agricola, davvero che i lodatori doveano riuscire la peggiore specie di nemici. — **7**. *quae:* in correlazione con *ea* (= tali) ha significato consecutivo, onde il congiuntivo. — *sileri Agricolam:* «si tacesse di Agricola»; la costruzione di *sileri,* quasi fosse un *omitti,* con l'accusativo personale è poetica. — **8**. *tot exercitus ... Pannonia.* Negli anni 86-88 le armi romane ebbero gravi rovesci per opera di Decebalo, re dei Daci, nella Dacia e nella Mesia (Rumania e parte dell'Ungheria attuale, Bulgaria e parte della Serbia) e per parte dei popoli germanici, Quadi e Marcomanni, che stettero coi Daci, in Germania e Pannonia (il paese fra il Reno e il Danubio l'uno, e quello fra le Alpi Noriche e lo stesso Danubio l'altro). — **9**. *temeritate aut per ignaviam:* «variatio». — **10**. *militares viri:* in linguaggio giornalistico si direbbe, bruttamente, «personalità militari». Traduci: «egregi uomini d'arme». — **11**. *expugnati*: si trova attribuito, come qui, a persone anche negli storici del periodo aureo; vi è però sempre inclusa l'idea della presa dei luoghi; traduci: «sloggiati dalle loro posizioni». — **11-13**. *nec*

dubitatum. Ita cum damna damnis continuarentur atque omnis annus funeribus et cladibus
15 insigniretur, poscebatur ore vulgi dux Agricola, comparantibus cunctis vigorem, constantiam et expertum bellis animum cum inertia et formidine ceterorum. Quibus sermonibus satis constat Domitiani quoque aures verberatas, dum
20 optimus quisque libertorum amore et fide, pessimi malignitate et livore pronum deterioribus principem exstimulabant. Sic Agricola simul suis virtutibus, simul vitiis aliorum in ipsam gloriam praeceps agebatur.

in occasione degli altrui rovesci militari;

onde è spinto a precipizio dalla sua stessa gloria.

---

iam . . . dubitatum. Avendo Decebalo, nella provincia romana di Mesia, attaccato i quartieri d'inverno dei Romani, si ebbe a contendere (= *dubitatum*) non più pel confine dell'impero sulla riva del Danubio (= *limite imperii et ripa,* endiadi), ma per gli accampamenti delle legioni e per le occupazioni di territorio già fatte (= *possessione*). — **14.** *funeribus et . . . insigniretur:* ogni anno (dall'86 in poi) diventava memorabile per lutti e sconfitte; puoi tradurre col verbo « avvenire » e aggiungere il « memorabili » ai lutti ecc. — **15.** *poscebatur . . . dux.* Nota il costrutto non comune di *poscor* con doppio nominativo, come fosse un verbo di « chiamare, appellare »; quanto all'*ore vulgi,* noi diremmo dalla « voce » piuttosto che dalla « bocca ». — **17.** *expertum bellis:* « sperimentato, provato in (tante) guerre ». Nota l'uso di *expertum* in significato passivo. — **19.** *verberatas:* non esprime efficacemente solo il fatto fisico della percussione uditiva, ma più quello morale dell'effetto che quelle voci insistenti e dolorose come sferzate facevano nell'animo di Domiziano. — *dum:* con significato fra temporale e causale, in luogo del *cum* col congiuntivo della prosa classica, è frequente in Tacito. Nella prosa classica, con vero significato temporale, si troverebbe col presente. — **20 22.** *optimus . . . exstimulabant.* Nota prima di tutto l'influsso dei liberti, per le cui mani, specie sotto i peggiori principi, passavano tutte le più gelose cure di Stato, e intendi che i migliori fra essi indicavano Agricola nell'interesse stesso dell'imperatore, cui erano affezionati e devoti; i peggiori facevano lo stesso, ma per malignità e livore contro Agricola, che sapevano di rovinare con le lodi e le esaltazioni presso quel principe *pronum deterioribus* (= per natura tendente al male). — **23-24.** *in ipsam . . . agebatur.* Ardita ma concettosa metafora. La gloria, se è sempre un'altezza a' cui piedi si apre il precipizio, tanto più è peri-

Dissuaso e atterrito dagli intimi dell' imperatore,

XLII. Aderat iam annus, quo proconsulatum Africae et Asiae sortiretur, et, occiso Civica nuper, nec Agricolae consilium deerat, nec Domitiano exemplum. Accessere quidam cogitationum principis periti, qui iturusne esset in 5 provinciam ultro Agricolam interrogarent. Ac primum occultius quietem et otium laudare, mox operam suam in adprobanda excusatione offerre,

---

colosa in tempi «*infesta virtutibus*» (cap. 1º), «*quibus sinistra erga eminentes interpretatio nec minus periculum ex magna fama quam ex mala*» (cap. 5). *Praeceps* sta in luogo d'una espressione avverbiale, onde *agebatur praeceps in* «veniva sospinto a precipizio nella . . .», oppure «veniva spinto nel precipizio della . . .».

XLII. **1**. *proconsulatum . . . sortiretur*. Sottintendi *Agricola*, il quale, essendo con un altro divenuto il più anziano dei *consulares*, doveva tirare a sorte il proconsolato della provincia di Asia o di Africa, riservate, come le più importanti delle province senatorie, appunto ai due più anziani. Il congiuntivo *sortiretur* è imposto dal relativo, che ha valore consequenziale. Puoi intenderlo anche per potenziale. —— **2**. *occiso Civica nuper*. Traduci con «poichè da poco . . .». Civica Ceriale che, proconsole d'Asia, era stato ucciso per ordine di Domiziano, costituiva per costui un precedente (*exemplum*), come per Agricola un ammonimento (*consilium*), quello cioè di rifiutare sì periglioso onore. E di vero Domiziano, che aveva trepidato fin che Agricola non fu tornato dalla Brittanica, e che non gli aveva voluto dare il già quasi promesso e concesso governo di Siria, tanto meno poteva senza tremare vederlo a capo di province così importanti (l'Africa o l'Asia) e di sì facile comunicazione con l' Italia, ora che, nel confronto con gli altri generali, di tanto era cresciuta l'estimazione e la gloria di Agricola. —— **4**. *Accessere*. Sottintendi «*ad eum*». —— **5**. *periti* = «bene informati». —— **6**. *ultro* = «senza occasione; di loro iniziativa» interrogarono Agricola, se (ove la sorte l'avesse designato) sarebbe stato disposto ad andare in provincia. —— **7**. *occultius* = «copertamente»; non tradurrai in Italiano col comparativo, che in Latino spesso è effetto di una maggiore precisione nel concepire e nell'esprimere. Il loro parlare, rispetto a quello cui miravano, fu da principio più coperto che non da ultimo (*postremo iam non obscuri*). In Italiano basta l'antitesi delle due idee: «copertamente, apertamente». — *mox;* nel senso già veduto di «subito dopo, ben presto». —— **8**. *in adprobanda excusatione* = «nel far accettare (da Domiziano) le sue scuse», ove — s'intende — Agricola avesse voluto farle per non an-

postremo non iam obscuri suadentes simul ter-
10 rentesque pertraxere ad Domitianum. Qui paratus simulatione, in adrogantiam compositus, et audiit preces excusantis, et, cum adnuisset, agi sibi gratias passus est, nec erubuit beneficii invidia. Salarium tamen proconsulare soli-
15 tum offerri, et quibusdam a se ipso concessum, Agricolae non dedit, sive offensus non petitum, sive ex conscientia, ne quod vetuerat videretur emisse. Proprium humani ingenii est odisse quem laeseris: Domitiani vero natura praeceps

rinunzia al proconsolato di Africa o Asia,

dare in provincia. *Adprobare* è qui nello stesso senso che nel capitolo V. —— **9**. *obscuri*: aggettivo in luogo dell'espressione avverbiale. —— **10**. *pertraxere* = «lo trassero» o, meglio, «trascinarono». Dovettero quegli emissarii dell'imperatore esercitare una vera violenza morale su Agricola, che non poteva non recalcitrare non già alla rinunzia del proconsolato, cui già, in seguito all'esempio di Civica, doveva essere disposto, ma sì all'indegna commedia, che gli si volle far recitare. —— **11**. *paratus simulatione* = «avvezzo, abile a simulare»; con la quale traduzione sostituisci la espressione dell'effetto a quella della causa: chi si è apparecchiato con la simulazione, è avvezzo ad essa. — *in adrogantiam compositus* = «composto il volto ad alterigia. —— **12**. *preces excusantis* = *preces recusantis* = *preces et excusationes*. *L'excusantis* è usato assolutamente. —— **14**. *beneficii invidia*: «l'odiosità di quel (preteso) beneficio», di aver cioè consentito (= *cum adnuisset*) a non mandare in provincia Agricola. Era proprio questa la brama di Domiziano, ma giocò la commedia di farsene pregare da Agricola. — *salarium*, da essere l'assegno per il «sale» ai soldati, nell'impero passò a significare l'onorario dei pubblici ufficiali e anche dei governatori di province, ai quali Augusto fissò uno stipendio. Domiziano mentre ad altri, nonostante la rinunzia del governo proconsolare, aveva concesso l'onorario correlativo, non lo concesse ad Agricola, o perchè offeso che non gli fosse stato richiesto (*offensus non petitum*; nota la costruzione non regolare di «*offensus*» con l'acc. e l'infinito) o perchè, consapevole del suo stesso operato (= *ex conscientia*), non voleva sembrare di aver comprato quello che aveva, per mezzo dei suoi fidi, vietato. —— **18**. *Proprium ... laeseris:* sentenza piena di realistico pessimismo! Più hai offeso e più odii... —— **19**. *vero:* avversativo, «eppure». Oltre alla ragione generale tratta dalla natura umana, Domiziano ad odiare Agricola era spinto dalla sua indole particolare così facile all'ira e tanto più inesorabile

con la prudenza ammansando la ferocia di Domiziano;

in iram, et quo obscurior, eo inrevocabilior, moderatione tamen prudentiaque Agricolae leniebatur, quia non contumacia neque inani iactatione libertatis famam fatumque provocabat. 20

perchè si può essere grandi sotto cattivi principi, senza trascendere a provocazioni dannose.

Sciant quibus moris est inlicita mirari, posse etiam sub malis principibus magnos viros esse, obsequiumque ac modestiam, si industria ac vigor adsint, eo laudis excedere, quo plerique per abrupta, sed in nullum rei publicae usum, ambitiosa morte inclaruerunt. 25

XLIII. Finis vitae eius nobis luctuosus, amicis tristis, extraneis etiam ignotisque non

---

quanto più chiusa; con tutto **ciò era** mitigato dalla prudenza di Agricola. — **22-23**. *non contumacia* ... *provocabat*: è in queste parole contenuto tutto un paragone fra Agricola così moderato e prudente e gli altri virtuosi, che con atti di insolente dispregio e con vane ostentazioni di libertà a se stessi provocavano (felicissima parola!) fama e fatale rovina. Nè l'una nè l'altra sarebbero forse spontaneamente venute a loro, senza le loro provocazioni, senza che essi le sollecitassero e quasi sfidassero. È qui, e più nelle parole seguenti, espresso il dissenso di Tacito da quegli oppositori sistematici del dispotismo imperiale (sul tipo di Trasea Peto), che, attingendo forza alle loro convinzioni di stoici e di repubblicani, attiravano sopra se stessi la rovina, ma non recavan vantaggio allo Stato. — **24**. *inlicita* = «azioni proibite; atti di ribelli». — **26**. *si industria* ... *adsint*: l'obbedienza e la moderazione, purchè non discompagnate da energia (*industria*) e vigore, possono giungere a tal punto di lode (*excedere eo laudis*) ecc. — **27**. *quo:* è un avverbio di moto a luogo dipendente da un *excesserunt,* che l'A. dovè in un primo momento pensare, e poi lasciare nella penna per continuare anacoluticamente con *inclaruerunt*. — **28**. *per abrupta* = «per dirupate (= ardue) vie». — *in nullum* ... *usum*: il solito *in* con l'accusativo in significato finale. Traduci «senza alcun utile per lo Stato». — **29**. *ambitiosa morte. L'ambitio* (= brama di popolarità, di gloria) è trasportata dagli uomini alla morte. Puoi tradurre: «con spettacolose morti». Ricorda appunto le morti di Trasea Peto, di Seneca, di Lucano, di Petronio. — *inclaruerunt* = *excesserunt claritudinem consecuti*.

XLIII, **1-3**. *Nobis luctuosus* ... *fuit* Gradazione discendente. — **2**. *extraneis* = *alienis* della prosa classica riferito a persone. — *Ignotis:* equivarrebbe a «sconosciuti», e passa facilmente al signifi-

sine cura fuit. Vulgus quoque et hic aliud agens populus et ventitavere ad domum et per fora et circulos locuti sunt; nec quisquam, audita morte Agricolae, aut laetatus est aut statim oblitus. Augebat miserationem constans rumor veneno interceptum: nobis nihil comperti adfirmare ausim. Ceterum per omnem valetudinem eius crebrius quam ex more principatus, per nuntios visentis, et libertorum primi et medicorum intimi venere, sive cura illud sive inquisitio erat. Supremo quidem die momenta ipsa deficientis per dispositos cursores nuntiata constabat, nullo credente sic adcelerari quae tri-

Muore Agricola in mezzo all'universal compianto,

e con sospetti di avvelenamento, avvalorati dal contegno dell'imperatore durante la malattia.

---

cato attivo di «non conoscenti». —— **3**. *Vulgus . . . et hic . . . populus.* Se i due termini non sono usati per ridondanza, di cui altri esempi abbiam veduto, il primo indicherebbe i più bassi strati sociali (= volgo, popolino) e il secondo la classe più colta, ma straniata dalle pubbliche cure e «a tutt'altro intesa» (= *aliud agens*). —— **4**. *ventitavere:* esprime bene l'andare, il venire, il tornare dei cittadini interessati e premurosi. — *ad domum:* se volesse dire che tutta quella gente entrava nella casa di Agricola, userebbe solo *domum;* ma, in tanti ed estranei com'erano i più, dovevano contentarsi di fermarsi nei pressi della casa per aver notizie dai familiari, che ne uscivano. —— **7**. *constans rumor:* questa insistente diceria è spiegata dall'*interceptum,* che fa le veci di tutto un accusativo con l'infinito (= *eum interceptum esse*), essendo l'espressione costruita come un verbo di dire. —— **8**. *nobis nihil . . . ausim:* «(ma) come cosa da me punto accertata io non oserei affermarla». —— **9**. *Ceterum:* «ma»; l'avversativa si riferisce a quanto ha detto prima di non aver accertato nulla. —— **10**. *crebrius quam ex more principatus:* «troppo spesso per il costume di Corte (= del principato o del principe), che ecc.». —— **11**. *per nuntios visentis*: «che non fa visite se non per rappresentanze». — *libertorum . . . intimi:* i liberti di più alto grado e i più fidati fra i medici. —— **12**. *sive . . . inquisitio erat:* «cura o spionaggio che ciò fosse». Nota l'*illud* mantenuto neutro, invece di accordarlo col nome del predicato. —— **13**. *quidem.* Rafforza il valore di *constabat* e segna inoltre il passaggio a un'idea più particolare: «questo almeno era certo e risaputo che . . .». — *momenta ipsa deficientis:* «i momenti dell'agonia; gli estremi momenti; il suo mancare di momento in momento». —— **15**. *nullo credente:* traduci con una proposizione coor-

stis audiret. Speciem tamen doloris animo vultuque prae se tulit, securus iam odii et qui facilius dissimularet gaudium quam metum. Satis constabat, lecto testamento Agricolae, quo coheredem optimae uxori et piissimae filiae Domitianum scripsit, laetatum eum velut honore judicioque. Tam caeca et corrupta mens adulationibus erat, ut nesciret a bono patre non scribi heredem nisi malum principem. 20

Domiziano nominato coerede nel testamento!

XLIV. Natus erat Agricola Gaio Caesare tertium consule idibus Juniis: excessit quarto et quinquagesimo anno, decumo Kalendas Septembris Collega Priscoque consulibus. Quod si habitum quoque eius posteri noscere velint, 5

Età e

---

dinata a *constabat*. — *adcelerari quae . . . audiret:* « si sollecitassero tanto notizie da sentire con tristezza ». —— **16-17**. *Speciem . . . tulit*: un'apparenza di dolore mostrò Domiziano nell' umore (= *animo*) nonchè nel volto. —— **17**. *securus odii* quasi *sine cura odii*, « liberato dall' incubo del suo odio ». —— **18**. *qui . . . dissimularet:* proposizione relativa con significato consecutivo; traduci: « più atto a dissimular . . . ». —— **20-21**. *coheredem . . . scripsit*. Ad evitare che i testamenti fossero dall' imperatore annullati, era venuto in uso di metter anche lui fra gli eredi! . . . Gli aggettivi *optimae* e *piissimae* dati alla moglie e alla figlia di Agricola non sono soltanto le formule ordinarie del linguaggio dei testamenti, ma esprimono un' implicita antitesi con Domiziano, che veniva nell'eredità trattato al pari di quelle nobilissime donne. —— **21**. *honore judicioque;* endiadi: « onorevole giudizio ». —— **22-24**. *Tam caeca . . . principem*. Ecco un'altra conclusione sentenziosa, che è una fiera rampogna suggellata da quel *malum principem*, quasi impresso marchio d' infamia.

XLIV, **1-2**. *Gaio . . . consule:* « nel terzo consolato di Gaio Cesare » (= Caligola). Rammenta l' uso romano di indicar gli anni dal nome dei due consoli (magistrati « eponimi », come il primo degli arconti ad Atene). Qui il console è unico per l' uso o degli storici di non nominare il collega dell' imperatore nel consolato, o del popolo romano di non dargliene uno, o infine perchè il collega fosse premorto all'entrata in ufficio. Agricola sarebbe nato il 13 giugno del 40 d. C.; morto il 93, ai 23 di agosto. —— **5**. *habitum* = « costituzione, complessione fi-

decentior quam sublimior fuit; nihil metus in vultu; gratia oris supererat. Bonum virum facile crederes, magnum libenter. Et ipse quidem, quamquam medio in spatio integrae aeta-
10 tis ereptus, quantum ad gloriam longissimum aevum peregit. Quippe et vera bona, quae in virtutibus sita sunt, impleverat, et consulari ac triumphalibus ornamentis praedito quid aliud adstruere fortuna poterat? Opibus nimiis non gau-
15 debat; speciosae contigerant. Filia atque uxore superstitibus potest videri etiam beatus, incolumi dignitate, florente fama, salvis adfinitatibus et amicitiis futura effugisse. Nam sicut ei

ritratto di Agricola.

La morte, sebben precoce,

fu opportuna, perchè gli impedì di vedere

sica». — **6**. *decentior quam sublimior* = «leggiadro più che maestoso». Ricorda che il paragone fra due qualità in latino si fa di solito con i due comparativi. — *nihil metus* = «nulla di pauroso; nessun cipiglio». *Metus* ha significato attivo («incutere timore»). — **7**. *gratia . . . supererat* = «prevaleva la grazia dei lineamenti». — **8**. *Et . . . quidem*: attacca il nuovo periodo alle ultime parole (*magnum . . . crederes*) del precedente, di cui è la conferma. L'*ipse* contrappone la persona di Agricola a quella dei suoi estimatori e par che dia all'osservazione *longissimum aevum peregit* una sfumatura di soggettività. — **9-10**. *quamquam . . . ereptus*. Nota l'efficacia di quell'*ereptus* a denotar l'immaturità inaspettata della morte, che lo rapì nel meglio di ancor verde età. Tuttavia, se la vita ch'egli percorse fu breve nella sua durata materiale, quanto a gloria fu lunghissima. — **11-12**. *vera bona . . . impleverat:* «aveva pienamente conseguito quelli che sono i veri beni; i beni riposti nella virtù». Il concetto è stoico. — **12-13**. *consulari ac . . . praedito:* dativi dipendenti da *adstruere*. L'onore del consolato e quello delle insegne trionfali, benchè vuoti d'ogni sostanza, eran il massimo che si potesse attendere sotto l'impero. Nota in tutto il passo il contrapposto fra i beni veri e propri, frutto delle personali virtù, e i beni esteriori che il caso e la fortuna possono dare. — **14**. *Opibus . . . contigerant*. Nota l'asindeto avversativo: Agricola, che pure non si compiaceva di soverchie ricchezze, ne ebbe tuttavia di «cospicue» dal caso. — **15-18**. *Filia atque . . . effugisse*. Seguita l'enumerazione di quei beni, in mezzo ai quali morendo, potè Agricola sembrar fortunato di sfuggire all'obbrobrioso avvenire. Questi beni sono: la sopravvivenza della figlia e della moglie, la conservazione del suo grado sociale, la flori-

non licuit durare in hanc beatissimi saeculi lucem ac principem Trajanum videre, quod augurio votisque apud nostras auris ominabatur, ita festinatae mortis grande solacium tulit evasisse postremum illud tempus, quo Domitianus non iam per intervalla ac spiramenta temporum, sed continuo et velut uno ictu rem publicam exhausit. 20 25

l' estremo scempio dello stato

---

dezza della sua fama, la salvezza di amici e affini. Continuando a vivere, negli anni che videro le maggiori scelleratezze di Domiziano (son rapidamente riassunte nel capitolo seguente), egli avrebbe o perduto o gravemente danneggiato quei beni. Nota *adfinitatibus* e *amicitiis* in luogo dei corrispondenti sostantivi concreti. Nota altresì che quel *futura* va preso in senso non generico, ma specifico: *futura mala* o *flagitia*. — **19**. *durare in hanc... lucem*: «vivere fino a veder la luce di questa felice età». Ricorda che *beatissimum saeculum* Tacito già nel cap. III ha chiamato l'età di Nerva e Trajano. — **20**. *Quod:* si riferisce a *principem Trajanum* (ossia *principatum Trajani videre*): «la qual cosa». — **21**. *augurio votisque... ominabatur:* «col presentimento e coi voti prediceva al nostro orecchio (= a noi)». Trajano infatti e per le gesta del valoroso suo padre e per le sue proprie faceva presagire il suo alto destino. — **22**. *festinatae mortis* = precoce morte. — *grande solacium tulit.* Sottintendi *nobis,* contrapposto ad *ei* di *licuit.* Il soggetto della frase è l'infinito *evasisse,* dinanzi al quale sottintenderai *eum.* Sarebbe stato più regolare che la proposizione soggettiva fosse stata espressa col *quod* e l'indicativo, — *evasisse... tempus = effugisse tempus.* In Tacito *evadere, egredi* si trovano costruiti con l'accusativo. — **24**. *per intervalla ac spiramenta temporum* = «ad intervalli che dessero tempo a respirare». — **25**. *continuo et velut uno ictu:* «con ininterrotto succeder di colpi e quasi con un solo». Il *continuo* è aggettivo. L'immagine ricorda il feroce desiderio e detto di Caligola. — *rem publicam exhausit* = «annientò, finì la repubblica». Nel linguaggio giornalistico si dice oggi «esaurire» in senso di «stremare le forze di uno, annientare».

XLV. [I capitoli 45 e 46 costituiscono la chiusa della biografia, e in essi lo scrittore, deposta la gravità dello storico e del pensatore, si abbandona a quella medesima commozione, ma qui più intensa, che comunicò anche a noi nei primi capitoli. Altri in questa chiusa ti farà notare reminiscenze di scrittori anteriori, luoghi comuni, figure rettoriche e stilistiche; tu non t'impacciare di simili cose, ma segui e ascolta riverente questo dignitoso pianto di figlio sul corpo e sulla

XLV. Non vidit Agricola obsessam curiam et clausum armis senatum et eadem strage tot consularium caedes, tot nobilissimarum feminarum exilia et fugas. Una adhuc victoria
5 Carus Metius censebatur, et intra Albanam arcem sententia Messalini strepebat, et Massa Baebius etiam tum reus erat: mox nostrae du-

I delitti dell' Imperatore e

---

memoria di nobile e glorioso padre]. — **1-2**. *obsessam* ... *senatum.* Quando Domiziano abbia ricorso — come già aveva fatto Nerone in occasione del processo contro Trasea Peto e Barea Sorano — a questa occupazione militare della Curia senatoria, non si conosce da altra fonte. — **2-4**. *eadem strage* ... *fugas:* « in una medesima rovina compresi, tanti consolari uccisi, tante donne bandite in esilio ». Fra i senatori, che Svetonio ricorda uccisi da Domiziano, molti eran di grado consolare come Civica Ceriale, Glabrione, Elio Lamia, Sallustio Lucullo, Aruleno Rustico ecc. Fra le illustri donne mandate in esilio o costrette a fuggire son ricordate Gratilla, moglie di Aruleno Rustico, Arria e Fannia, moglie l'una e figlia l'altra di Trasea Peto. — **5**. *Carus Metius*... Mezio, come Messalino e Bebio citati subito dopo, furono fra i più scellerati delatori e crudeli ministri delle crudeltà di Domiziano, presso cui al tempo della morte di Agricola non ancora avevano acquistato la potenza ch'ebbero negli ultimi anni di quell'imperatore. Caro Mezio allora non poteva vantarsi che di una sola vittoria; le sentenze di Messalino (ogni accusa era già una condanna di morte!) non erano ancora uscite fuor delle mura di Villa Albana, e Bebio era perfino sotto processo e condannato per concussione. — *censebatur.* Propriamente sarebbe « l'esser messo nei ruoli » del *censor,* con l'indicazione della capacità economica; qui ironicamente per « era valutato apprezzato per una sola vittoria ». Puoi tradurre: « non vantava ancora che una vittoria ». — *Albanam arcem.* Il ritiro di Domiziano era spesso la sua villa o castello a pie' del monte Albano; lì si compiaceva di far accorrere il Senato per tenervi consulta o su futili ed umilianti argomenti (vedi la 4ª satira di Giovenale) o per decidere su inique accuse. — **6**. *strepebat.* Esprime efficacemente l'odiosa asprezza e il disgustoso strepito di quella voce implacabile, di cui ogni accusa era già una sentenza. — **7-8**. *mox nostrae* ... *carcerem.* Elvidio Prisco, figlio di colui che per i suoi principi repubblicani fu fatto uccidere da Vespasiano (cap. 2º), fu anch'egli uomo di austera virtù, che, accusato di lesa maestà, fu dalla Curia senatoria trascinato in carcere e ucciso. In quella occasione un altro senatore non aveva esitato a dar mano, materialmente, all'arresto, come ricorda pien di sde-

la forzata complicità del Senato.

xere Helvidium in carcerem manus; nos Maurici Rusticique visus, nos innocenti sanguine Senecio perfudit. Nero tamen subtraxit oculos 10 suos iussitque scelera, non spectavit: praecipua sub Domitiano miseriarum pars erat videre et

Domiziano peggiore di Nerone.

aspici, cum suspiria nostra subscriberentur, cum denotandis tot hominum palloribus sufficeret saevus ille vultus et rubor, quo se contra pudo- 15 rem muniebat.

---

gno in una sua lettera Plinio il Giovane. —— **8-10.** *nos Maurici . . . perfudit.* Son ricordate 3 condanne: 1ª quella di Giunio Maurico all'esilio; 2ª quella di Aruleno Rustico (fratello del precedente e biografo di Peto Trasea) alla morte; 3ª quella di Senecione (il lodatore di Elvidio Prisco) egualmente alla morte. Poichè però i primi due eran fratelli e della loro duplice condanna la cosa più straziante forse fu lo spettacolo (*visus* = la vista di...) della loro separazione, così esso ricorre alla commossa memoria dello scrittore e ad esso fa riscontro il supplizio di Senecione, il cui sangue quasi bagnò chi fu costretto ad assistervi. È evidente qui l'estrema commozione dello scrittore, che parla con rotti accenti: così si spiega la omissione di un predicato al soggetto *Maurici Rusticique visus,* che altri vorrebbe omesso per una delle solite ardite ellissi tacitiane o lasciato sottintendere dal *perfudit* seguente, che sarebbe così adoperato quasi zeugmaticamente. Il predicato da sottintendere sarebbe un *dedecoravit* o simile; ma non vi è bisogno di tutto ciò: qui, lo scritto assume andamento e tono spiccatamente oratorio, e in un'orazione fortemente sentita sono naturali e quasi inevitabili di tali omissioni, prodotte dalla concitazione e dal sopravvenire delle idee, delle immagini, delle parole. Tacito era anima di artista e di oratore troppo squisita perchè, una volta occorsagli questa ellissi, non ve la mantenesse. Potresti lasciarla anche traducendo —— **10.** *Nero tamen*: « Nerone almeno (nonostante la sua crudeltà), sottrasse i suoi sguardi alle scelleraggini da lui ordinate, non ne fu spettatore ». Segue con asindeto avversativo la descrizione della condotta di Domiziano, che nell'esecuzione dei supplizii vedeva ed era veduto . . . —— **13-16**. *cum . . . subscriberentur . . . muniebat*: « mentre si appuntavano i nostri sospiri »; si prendeva nota per iscritto (il *denotandis* seguente — che è un gerundivo dativo finale — ha in fondo lo stesso significato di *subscriberentur;* in questo però è inclusa l'idea delle lunghe filze di note e di notati; in quello prevale l'idea della denunzia e dei delatori) di chi sospirasse o impallidisse fra i presenti ai supplizii; e per quei tremendi appunti bastava solo uno

Domiziano.

Tu vero felix, Agricola, non vitae tantum claritate, sed etiam opportunitate mortis. Ut perhibent qui interfuerunt novissimis sermonibus 20 tuis, constans et libens fatum excepisti, tamquam pro virili portione innocentiam principi donares. Sed mihi filiaeque eius praeter acerbitatem parentis erepti auget maestitiam, quod adsidere valetudini, favere deficientem, satiari 25 vultu complexuque non contigit. Excepissemus certe mandata vocesque, quas penitus animo figeremus. Noster hic dolor, nostrum vulnus, nobis tam longae absentiae condicione ante qua-

Tu, Agricola, felice per l'opportunità della morte,

---

sguardo di quella feroce faccia accesa di rossore, con cui Domiziano s'era fatto riparo contro il pudore. Spicca in questo quadro la figura di Domiziano che, ad eterna infamia, lo scrittore pone solo di fronte alle sue vittime, silenzioso e vigile in mezzo ai sospiri, rubicondo fra pallidi visi, e gli stampa in fronte il marchio della «spudoratezza», con cui il quadro ha l' ultimo tocco. —— **17**. *Tu vero* . . . Comincia con questa calda apostrofe, e continua sino alla fine, l'epilogo della biografia. —— **18**. *Ut perhibent.* Sono notizie che Tacito ebbe da quelli che assisterono agli ultimi momenti di Agricola, dal quale egli era lontano da quattro anni innanzi. —— **20**. *constans et libens*: «fermo e sereno». Il contegno di Agricola dinanzi alla morte, ch'egli credeva o voleva far credere morte naturale (= *fatum*), era «come il dono d'una attestazione d'innocenza» (= *tamquam . . . innocentiam principi donares*), ch'egli faceva a Domiziano nei limiti dei suoi poteri (= *pro virili portione*). —— **22**. *Sed:* contrappone il sentimento suo e della moglie a quello di Agricola nella morte. — *eius*. Si aspetterebbe un *tuae;* ma nella commozione lo scrittore passa senza avvedersene dalla forma indiretta alla diretta e viceversa. —— **23-25**. *quod . . . contigit:* «il fatto che non ci toccò di . . .» Nota il costrutto di *contigit* con l' infinito invece che con l' *ut* e il congiuntivo; l' uso dell'astratto *valetudini* in luogo del concreto *aegroto*. — *satiari vultu complexuque:* «saziarci di contemplarlo e abbracciarlo». —— **26**. *animo figeremus:* invece che *in animo f.* Il congiuntivo è voluto, oltre che dal relativo, dal significato irreale. —— **27**. *Noster* = «tutto nostro è questo dolore» ecc. Mette in rilievo, specie con la posizione enfatica del *noster,* la particolarità del loro rammarico in confronto di quello degli altri congiunti e amici. —— **28**. *nobis:* dativo agente. — *ante quadriennio* = *quadriennio ante.* Tacito era assente da Roma fin dal-

negli estremi momenti sentisti che ti mancava qualche cosa: i tuoi figli.

driennium amissus est. Omnia sine dubio, optime parentum, adsidente amantissima uxore, superfuere honori tuo: paucioribus tamen lacrimis comploratus es, et novissima in luce desideravere aliquid oculi tui. 30

Se i virtuosi dopo morte hanno degna stanza,

XLVI. Si quis piorum manibus locus, si, ut sapientibus placet, non cum corpore extinguuntur magnae animae, placide quiescas, nosque domum tuam ab infirmo desiderio et muliebribus lamentis ad contemplationem virtutum tuarum voces, quas neque lugeri neque plangi fas est. Admiratione te potius et immortalibus laudibus et, si natura suppeditet, similitudine decoremus: is verus honos, ea coniunctissimi cuiusque pietas. Id filiae quoque uxorique praeceperim, sic patris, sic mariti memo- 5 10

diamo ad Agricola non già lagrime, ma lode ed imitazione;

l'89 forse per il governo di qualche provincia. — **29-31**. *Omnia ... superfuere honori tuo.* Traduci negativamente: «nulla mancò alle tue onoranze». — **31**. *paucioribus ... comploratus es:* «furono più in pochi a piangerti (morto)». Tacito e la moglie, assenti, non conobbero la sventura che più tardi e non parteciparono quindi al compianto sul morto. — **33**. *aliquid*: altamente poetico, suggestivo, commovente questo indeterminato, che rappresenta altresì lo smarrimento dello sguardo, del pensiero, del desiderio di un morente. Inoltre l'*aliquid* dice che lo scrittore non ha la forza di pensare e scrivere determinatamente: «i tuoi figli».

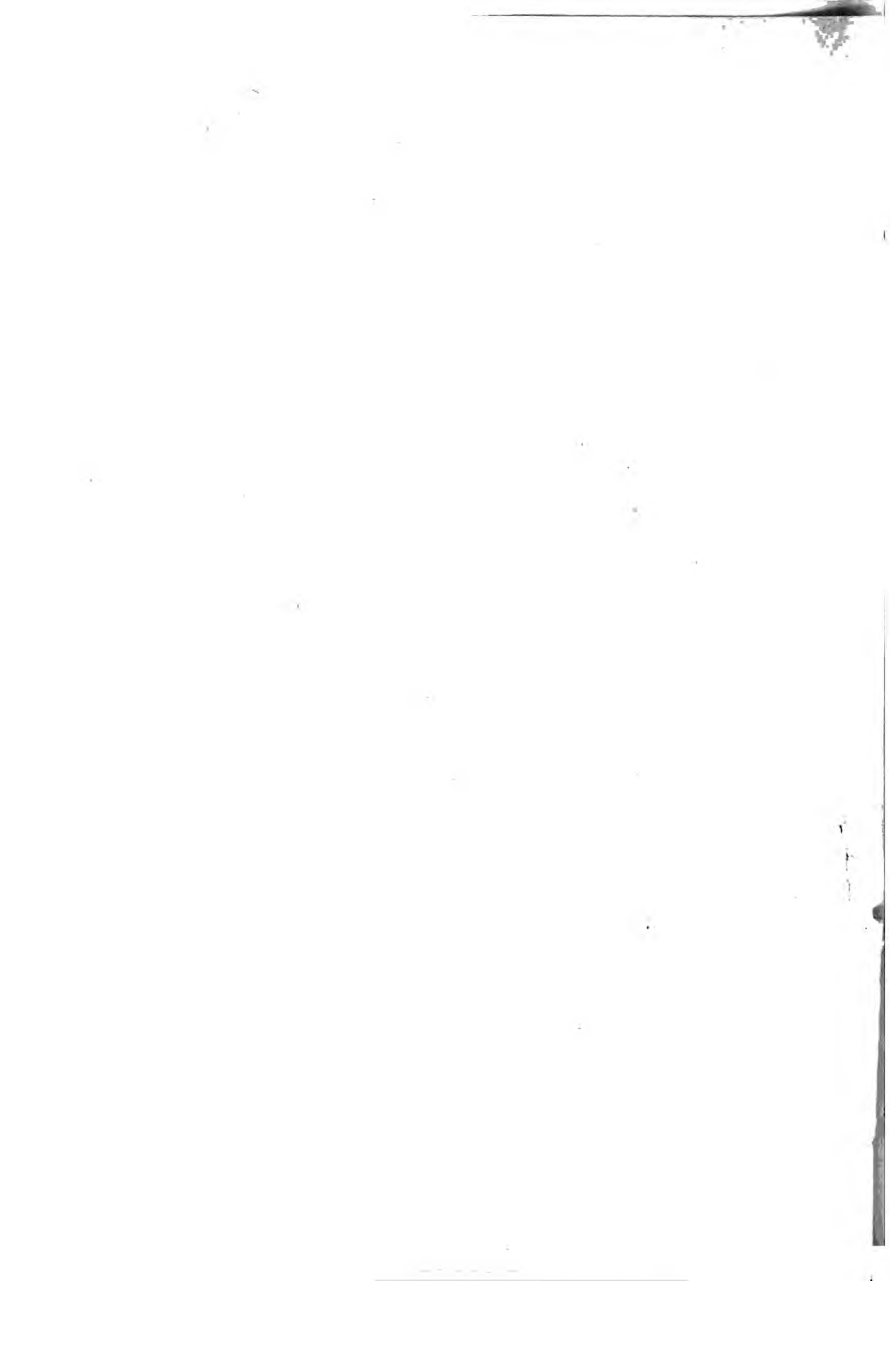
XLVI, **1**. *Si quis* ... ecc. Accenna alla credenza stoica dell'immortalità riservata alle anime dei giusti (= *piorum*) e dei grandi. È la dottrina svolta da Cicerone nel *Somnium Scipionis* alla fine (libro VI) del *De re publica*. — **2**. *sapientibus.* Come il *sapientiae professoribus* del cap. 2°, equivale a *philosophis*. — **3**. *quiescas:* il congiuntivo non è qui in luogo dell'imperativo, ma ha valore di ottativo. — **4**. *nosque domum tuam:* «noi [della] tua famiglia». — *ab infirmo desiderio*: «dal rimpianto proprio dei deboli». — **6**. *quas neque ... fas est:* «che sarebbero profanate da mestizia e pianto». *Lugeri* si riferisce al dolore intimo; *plangi* alle manifestazioni esterne ed è costruito come *lugeri* per una specie di zeugma. — **7**. *immortalibus:* iperbolico per *adsiduis,* incessanti. — **8**. *si natura suppeditet:* «se le forze bastino». — *similitudine.* Ha significato attivo: «con l'imitazione». — **10**. *pietas.* Nel senso suo particolare di «reverenza filiale». Puoi tradurre: «reverente omaggio»: — **11**. *praeceperim,*

riam venerari, ut omnia facta dictaque eius
secum revolvant, formamque ac figuram animi
magis quam corporis complectantur, non quia
15 intercedendum putem imaginibus quae marmore
aut aere finguntur; sed, ut vultus hominum,
ita simulacra vultus imbecilla ac mortalia sunt,
forma mentis aeterna, quam tenere et exprimere
non per alienam materiam et artem, sed tuis
20 ipse moribus possis. Quicquid ex Agricola amavimus, quicquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis hominum, in aeternitate temporum, fama rerum: nam multos veterum velut
inglorios et ignobilis oblivio obruit; Agricola
25 posteritati narratus et traditus superstes erit.

conserviamone nell'animo e nei costumi un' immagine più salda di bronzi e marmi.

Quanto amammo in lui non è morto, ma rimane e rimarrà nella fama dei posteri.

---

potenziale: «vorrei raccomandare». L' *id* è prolettico dell' infinito *venerari* dipendente, con non frequente costrutto, da *praecipio*. — **11-13**. *sic... venerari... ut... revolvant:* «avere tal culto per... da rivolger sempre nella mente...». — **13**. *formam ac figuram animi*: «la bellezza della sua figura morale». — **14**. *complectantur:* con ellissi di *animo;* anche noi diciamo «abbracciar nella mente qualche cosa». — **14-16**. *non quia... sed:* la correlazione classica è *non quo... sed quod*. — **15**. *intercedendum*. Veramente è proprio dell'azione dei tribuni, che intercedevano, ossia facevano opposizione a qualche atto delle autorità pubbliche. Traduci: «si debbano proibire le immagini di...». — **18**. *forma mentis*. Nota l'asindeto avversativo. — **18-20**. *quam... possis:* «e tale che la puoi...». Il relativo ha significato consecutivo. — *tenere et exprimere:* «serbare e rappresentare». — *tuis ipse* = *tuis ipsis* contrapposto ad *alienam*, che vuol dire «estranea». — **20**. *ex Agricola*. Complemento partitivo, ma traduci: «in Agricola». — **23**. *fama rerum:* indica la cagione e anche il mezzo per cui sopravviverà la parte più bella di Agricola. — *multos veterum... obruit*: molti antichi personaggi sono sepolt nell'oblio quasi che fossero stati ingloriosi od oscuri. — **25**. *Agricola... erit*. Asindeto avversativo. «Agricola, descritto e come consegnato ai posteri, sopravviverà a se stesso». Benchè possa sembrare che Tacito qui alluda alla immortalità di questa sua operetta, che avrebbe fatto vivere fino ai più lontani posteri il nome e il ricordo di Agricola, e benchè così effettivamente sia avvenuto, tuttavia non è improbabile ch'egli, così scrivendo, contasse sull'opera di altri storici intesa a glorificare Agricola e la sua grande impresa: la conquista della Brittannia.

Indice dei nomi storici e geografici nonchè di alcune osservazioni ricorrenti nelle note

---

Le cifre in grassetto indicano i capitoli, le arabe i righi del testo oppure i numeri delle note.